

## Editoriale

### Cosa serve alla sanità? Un ministro

GIOVANNI BERLINGUER

Qualche mese fa Maria Teresa Pietrangolini, dirigente del benemerito Tribunale per i diritti dei malati, visitò con un intenso viaggio nella penisola 456 reparti di 96 ospedali italiani. Vide anche istituti funzionanti, ma nella scheda globale risultò un bagno per ogni sessanta degeni, un infermiere notturno per ogni trenta malati, un quadro di gravi carenze assistenziali, pubbliche e di affari d'oro per i privati. Denunziò pubblicamente queste fatti, ma il ministro della Sanità tacque.

Ha parlato ora: Ha sparato nel mucchio su medici, infermieri e amministratori: per colpa vostra, ha detto in sostanza, si muore negli ospedali. La critica di un sindacalista medico, il dr. Paci, contiene un inconsapevole elogio: «Pare che non sia un ministro, ma un cittadino qualsiasi». Sarebbe ingenuo, infatti, attribuire la teatralità delle sortite di Donat Cattin alla sua caratteriale arroganza. C'è di peggio: una percezione istintiva degli stati d'animo popolari, delle quotidiane lamentele per il disservizio degli ospedali, e un freddo, calcolato tentativo di allontanare le critiche dai governanti offrendo un bersaglio più noto, più vicino, più immediatamente responsabile.

È un discorso che si va diffondendo, e che rischia di essere generalizzato: le droghe dilagano per colpa dei tossicodipendenti, il traffico è ingorghiato perché gli automobilisti sono indisciplinati, l'assistenza va male perché medici e infermieri sono irresponsabili. Sarebbe grave errore rispondere soltanto con la più che giustificata accusa, nei tre esempi citati, verso i mercanti di droga, la monocultura dell'auto, la politica sanitaria dei governi. La critica per il metodo governativo della *distorsione del bersaglio* si fa anzi più precisa, e più grave, se è accompagnata dalla coscienza di come sono le inconsapevoli complicità, e che molto può fare ciascuno con il proprio senso del dovere. Particolarmente nei servizi sanitari, dove il sentimento e l'impegno personale valgono per le cure, almeno quanto l'efficienza delle tecniche.

Anche per questo non mi sento di aver dichiarato, a caldo, che Donat Cattin è un guastatore, un dinamitardo della sanità pubblica. Medici e pazienti hanno bisogno di un clima sereno negli ospedali: gli uni per curare, gli altri per guarire. Lo sparare nel mucchio mette in crisi (anche perché suscita un'indifferenziata difesa delle categorie accusate) il rapporto di fiducia fra lo Stato e i sanitari, e fra questi e i malati. Non contribuisce a isolare gli abusi, le inefficienze e le disumanità, che devono essere corrette.

Non mi sento di aver detto: è ora che si dimetta, o che sia fatto dimettere. Di fatto, già da tempo non si comporta come ministro, ma come spettatore e perfino come oppositore. Anche questa confusione dei ruoli è un'abitudine che si va diffondendo fra i governanti. Ma Donat Cattin ha raggiunto il culmine: quando ha sostenuto che molte carenze degli ospedali derivano dalla scarsità di personale, nel giorno stesso in cui proponeva alla Camera di approvare un bilancio che impedisce l'ampliamento degli ospedali.

Ha detto Pierre Carniti: «Tra le cose da fare, c'è quella di avere un vero ministro della Sanità». Non solo. C'è l'esigenza di aggiornare la legge di riforma del 1978, alla luce dell'esperienza. La linea che, per il 1988, indichiamo in ogni campo, è questa: «Alla politica spetta decidere sulle scelte di fondo, definire i programmi, verificare l'attuazione. Ma la gestione concreta deve essere lasciata all'autonomia degli apparati amministrativi, resi responsabili dell'attività loro propria, e chiamati a rendere conto». C'è l'urgenza di migliorare le malattie di prevenzione, di cure, cioè dell'oggetto medesimo dei servizi sanitari; e non solo di ticket e di soldi, spesso mal spesi.

Il presidente della Repubblica parla in tv agli italiani e esorta alla ragione e alla speranza. Nuovi dati allarmanti dall'Oms: i più esposti sono i bambini

## «L'Aids non è la peste» Cossiga invita alla solidarietà

Il presidente della Repubblica si è rivolto al paese, parlando in tv, per invitare alla ragione, alla tolleranza, e alla solidarietà di fronte all'Aids. «Non è la peste - ha detto - è una malattia e potrà essere sconfitta». Un discorso in netto contrasto coi toni di certe polemiche di questi giorni sulla droga e la carcerazione dei drogati. Intanto l'Oms diffonde dati molto preoccupanti sulla diffusione dell'Aids.

GIANCARLO ANGELONI

Sui tre canali della Rai sono stati in milioni, ieri sera, ad ascoltare il messaggio che il presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids, decisa per oggi dall'Oms. E saranno stati in molti, pensiamo, ad aver apprezzato gli alti toni del discorso di Francesco Cossiga. L'Aids non è la peste e può essere evitata, ha affermato il capo dello Stato; intanto, però, solo la conoscenza dei pericoli può favorire la piena disponibilità alla prevenzione e scongiurare infortuni e pericolosi allarmismi. «Ognuno potrà così conoscere - ha continuato - i comportamenti da tenere e operare consapevoli scelte di vita», secondo un messaggio antico di salvaguardia dell'u-

omo che ci viene da un patrimonio di civiltà e di umanità grandissimo, «in cui si riconoscono, al di là delle diversità di ispirazione e di pensiero, tutte le componenti della nostra società».

Cossiga ha poi fatto un esplicito invito a rigettare ogni forma di discriminazione: «Anche qui, così come nelle vecchie e nuove situazioni di povertà ed emarginazione, la via della solidarietà è l'unica percorribile. Non possiamo permettere che alcuni di noi vengano esclusi dalla convivenza collettiva e che altri tendano a racchiudersi nell'angoscia del proprio timore, del proprio egoismo e dei propri particolarismi». Non si può pensare a parole in altro modo più giuste e dirette, se si

tiene in mente quanto segue: «Sta aumentando in modo "considerabile" il numero dei bambini colpiti dall'Aids. Per l'inizio degli anni Novanta, 500.000 neonati contrarranno la sindrome da immunodeficienza acquisita». La maggioranza soccomberà all'infezione prima di avere raggiunto l'età di cinque anni». È una previsione allarmante? Allarmistica? Agghiacciante? Fatto sta che viene da Hiroshi Nakajima, direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, che è la casa della salute per tutti noi, una casa cauta, prudente e previdente. «Non so se sia il caso di parlare di una prossima scottante - ha aggiunto Nakajima -». Quello che posso dire è che se non si prenderanno contromisure per arrestare la propagazione del virus, nel giro di qualche anno ci saranno fondate ragioni per avere molti timori.

E timori ha pure espresso l'epidemiologo americano Jonathan Mann, che dirige, sempre presso l'Oms, il programma mondiale di lotta contro l'Aids. I dati, al primo novembre 1988, che l'organizzazione fornisce parlano di 124.114 casi di Aids nel mon-

do. Casi notificati ufficialmente da 142 paesi. Ma le cose sono in altro modo. In effetti, l'Oms stima che il numero reale di casi di Aids sia oggi superiore a 300.000, cioè più del doppio di quanto i governi dichiarino. Il continente americano ne denuncia 88.233, che rappresentano il 71 per cento circa dei casi notificati nel mondo. L'Europa, da parte sua, ne segnala 15.340. Per numero di casi l'Italia è seconda (4.211) e prima della Germania federale (2.488); ma è quinta (dopo Francia, Svizzera, Spagna e Danimarca) se si considera il numero dei casi di Aids per 100.000 abitanti, cioè in rapporto alla densità di popolazione.

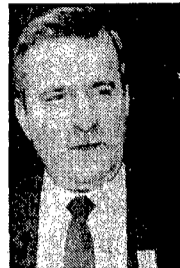
Jonathan Mann ha poi precisato che, grazie agli studi compiuti dall'Oms e da singoli paesi, oggi si è in grado di valutare il problema Aids in modo più chiaro, per quanto riguarda le cifre e sul piano geografico: si può quindi affermare che una stima di 5-10 milioni di persone infettate dal virus dell'Aids sia in effetti

esatta. Ma dove si dirigerà l'epidemia? Ad Est o ad Ovest? A Nord o a Sud? L'opinione di Mann è che la malattia avrà carattere ubiquitario e colpirà sia i paesi avanzati, sia i paesi in via di sviluppo: sappiamo - ha affermato - che nei prossimi cinque anni il numero dei casi di Aids aumenterà rapidamente, a causa della malattia che si svilupperà negli individui già infettati dal virus, probabilmente da quattro a dieci volte rispetto a quello attuale.

E, quanto alla trasmissione, è vero che c'è un'«esplosione» del virus negli eterosessuali? Solo in una certa misura, ha sostenuto Mann, perché in certe regioni, specialmente nei paesi industrializzati, la trasmissione resta principalmente omosessuale, da un uomo ad un altro uomo. È nell'Africa sub-sahariana, invece, che domina la trasmissione eterosessuale, da un uomo ad una donna e da una donna ad un uomo.

L'anno Duemila, infine, che cosa ci riserverà? «Dipenderà da noi, dipenderà da voi», ha concluso Jonathan Mann.

### Lech Walesa vince il confronto televisivo



È rimasto incerto fino all'ultimo minuto, ma poi si è svolto regolarmente il fatidico dibattito televisivo tra il leader storico di Solidarnosc, Lech Walesa (nella foto), ed il segretario dei sindacati ufficiali polacchi Alfred Miodowicz. Un dibattito che ha tenuto inchiodati alla televisione milioni di polacchi ma che si è svolto senza particolari sussulti. Era la prima volta, comunque, che Walesa appariva alla televisione polacca e di sicuro ha convinto più del suo «avversario».

A PAGINA 10

### A novembre inflazione più alta (5,3%) del previsto

La più consistente si è verificata nel settore dell'abbigliamento, la bilancia dei pagamenti ha registrato un saldo attivo di 2.012 miliardi, dovuto in gran parte all'afflusso netto di capitali esteri.

A PAGINA 16

### Comunicazione giudiziaria per Nebiolo

Fidal-Inspost (quest'ultima società gestiva l'immagine pubblicitaria della federazione). Il giudice ipotizza il reato di falso. Il Coni, ancora una volta, ha evitato il commissariamento della federazione.

A PAGINA 26



ALLE PAGINE 11-12-13

Il Consiglio dei ministri nomina l'ex presidente Montedison commissario delle Fs. È l'uomo delle scalate Bi-Invest e Fondiaria che sfida Agnelli e Cuccia e fu sconfitto

## Alle Ferrovie arriva Schimberni

Il governo ha nominato ieri il «commissario» delle Ferrovie dello Stato: è Mario Schimberni, ex presidente Montedison, da un anno manager disoccupato dopo il licenziamento dalla Montedison deciso da Gardini. Sarà lui (proposto dai socialisti) a nominare nei prossimi giorni un nuovo direttore generale. Il candidato (dc) è Felice Emilio Santonastaso, amministratore delegato Italstat.

NADIA TARANTINI

ROMA. Mario Schimberni ha meno di 66 anni, ma ne ha passati più di 30 in banche, enti e industrie con particolare riguardo a quei settori nei quali il «pubblico» sembra contrarsi naturalmente con il «privato». Candidato ideale di un Ente ferrovie che voglia rifarsi un «look» manageriale dopo i disastri giudiziari (ma senza tradire le paternità politiche), aveva, tra gli altri candidati, un solo difetto. Sembrava aver rotto i ponti con tutto il mondo politico, e in particolare con l'area cui è sempre stato riferito, quella della Dc. È stato «ripescato» dai socialisti (Gianni De Mi-

A. POLLIO SALIMBINI

chelis), ma con il consenso pieno del presidente del Consiglio. Ciriaco De Mita si è assunta in prima persona la designazione, e il Consiglio dei ministri non ne ha discusso: ne ha preso atto, insieme alle clausole di un «patto» che non è stato ancora scritto. La Dc, in difficoltà dopo l'inchiesta giudiziaria, riprenderà il possesso, sia pure manageriale, delle Ferrovie dopo l'imminente riforma e piazzerebbe però già

da adesso il suo uomo in posizione di vantaggio. Si tratta di Felice Emilio Santonastaso, amministratore delegato Italstat, che tutte le indiscrezioni della vigilia danno come direttore generale, già dai prossimi giorni, al posto di Giovanni Coletti, inquisito per lo scandalo. Coletti, già ieri sera, ha rimesso il mandato nelle mani di Schimberni. Tocca al commissario (anzi, all'amministratore straordinario) delle Fs la nomina del nuovo direttore generale. Ma l'interessato esiterà.

Iniziativa, ci si chiede, quale sarà il mandato di Schimberni. Pellicani della segreteria del Pci sottolineano la necessità che siano difesi integrità e sviluppo delle Fs. Preoccupazione di Lucio De Carlini (Cgil): «È inaccettabile la nomina a commissario delle Fs di chi ha già privatizzato la Montedison con i soldi dello Stato». Interrogativi sollevati anche dalla Sinistra indipendente.

PAOLA SACCHI A PAGINA 3

## Appalti scandalo Altra inchiesta contro Graziano

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Si moltiplicano le inchieste sugli appalti delle Fs. Nei documenti sequestrati ad Elio Graziano non c'erano solo i nomi dei corrotti e le «tangenti» pagate per l'appalto delle «lenzuola d'oro». I giudici hanno trovato anche irregolarità sul contratto ottenuto nell'83 dall'«Isochimica» di Graziano, per togliere l'armamento dai vagoni ferroviari. Nel frattempo sembra che sia partita dal palazzo di giustizia

della capitale la richiesta dell'autorizzazione a procedere contro un ex sottosegretario eletto in Campania. E ieri, terminata la prima parte dell'istruttoria sullo scandalo delle Fs, sono stati scarcerati l'ex presidente della Regione Campania Gaspare Russo, Ruggero Ravenna e due funzionari delle Fs. Oggi torneranno a casa gli altri consiglieri di amministrazione finiti in manette.

A PAGINA 3

## Il veto ad Arafat L'Onu condanna gli Stati Uniti



Il leader dell'Olp Yasser Arafat

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 10

## La prima intervista di Bruno Trentin, nuovo segretario della Cgil «Perché sbagliammo dieci anni fa Perché ora possiamo farcela»

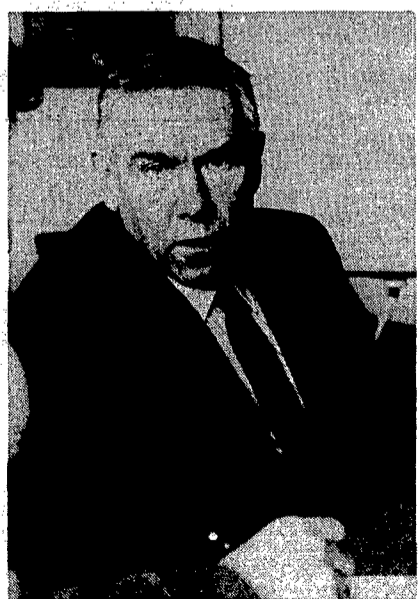
Trentin rilascia la sua prima intervista da segretario generale e lo fa con tre soli giornali, «l'Unità», «il Manifesto», «l'Avanti!». La crisi della Cgil, dice, risale al fallimento della politica dell'Eur. Il documento del Pci sul sindacato? Può affermare con più nettezza una scelta per l'unità sindacale. Rischi di un sindacato istituzionalizzato? Il problema è ricostruire un movimento nella società.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È stata una lunga conversazione con alcuni redattori delle tre testate. È venuta fuori l'idea di sindacato che ha in mente Bruno Trentin. Non sono tanto i problemi di istituzionalizzazione della Cgil che lo tormentano, ma quelli dell'assenza di un movimento capace di raccogliere le contraddizioni nuove. Quelle proposte dalle donne, dagli ambientalisti, dal mondo del lavoro immigrato. È qui che la nuova Cgil può e deve impegnarsi, cercando di ricostruire una propria identità, una identità perduta.

Ma da dove nascono le difficoltà del sindacato? È possibile fissare una data? Certo, la politica dell'Eur, quella passata sotto la voce «sacrifici», una svolta in cui il nuovo segretario della Cgil credeva, ma che non è stata tradotta in una politica offensiva, come sarebbe stato necessario, mettendo in campo nuovi attori, cominciando dai giovani disoccupati, promuovendo lotte attorno ad obiettivi da imporre. E c'è stato il brutto passaggio dell'accordo separato sulla scala mobile, la notte di San Valentino. Anche qui Trentin ha le sue idee e le spiega, forse per la prima volta con tanta nettezza. Non erano in gioco tanto i quattro punti di scala mobile, ma il tentativo di imporre una contrattazione annua del salario. Era un obiettivo voluto dagli imprenditori perché così avrebbero costretto il sindacato a non occuparsi dei problemi della contrattazione decentrata, quella sulle condizioni di lavoro, quella sulla quale il sindacato stesso fonda il proprio potere. Ma poi il governo, nell'ultima stesura del decreto, rinunciò a quella pretesa, si limitò al taglio dei quattro punti. Il referendum

A PAGINA 15



Bruno Trentin, il nuovo segretario della Cgil

## Incredibile sentenza di un tribunale inglese «Se la moglie è incinta stupri pure sua figlia»

Un giudice inglese ha concesso ogni attenuante a un uomo che ha abusato della figliastra di 12 anni, perché la moglie era incinta e non lo soddisfaceva sessualmente. Nella stessa giornata un altro giudice ha assolto due sorelle che hanno ucciso un padre che da anni le violentava. Il primo caso avvenuto a Londra ha sollevato una grande ondata di proteste in tutto il paese e una serie di interrogazioni in Parlamento.

LONDRA. Il giudice Harold Cassel, di 72 anni, nell'annunciare la sentenza ha detto: «La moglie incinta non aveva appetiti sessuali e questo ha provocato problemi notevoli per il marito giovane e sano». Tenuto conto di questi problemi l'imputato non è stato mandato in carcere ma semplicemente condannato a due anni con la libertà condizionale. Il suo nome non è stato rivelato alla stampa. Egli stesso aveva confessato di aver compiuto atti di libidine

violenta sulla bambina in tre occasioni, durante la gravidanza della moglie e subito dopo la nascita di un figlio. «Naturalmente in certi periodi - ha commentato il giudice Cassel - le signore non sono molto disponibili per i loro mariti».

La prima a protestare, comunque, è stata la «signora» in questione che dopo aver udito la sentenza si è avventata sul banco dell'imputato gridando insulti al marito. «Mio marito - ha raccontato la donna dopo il processo - accompagnava la bimba a scuola al mattino e le domandava se quella notte avrebbe fatto quello che lui voleva. Se rispondeva sì le dava un bacio, altrimenti la picchiava».

Parlamentari socialdemocratici e laburisti hanno annunciato che presenteranno una mozione alla Camera dei Comuni chiedendo l'esonerazione del giudice. Intanto a Liverpool le sorelle June e Hilda Thomson, di 36 e 35 anni, sono state assolve per l'omicidio del padre Thomas che da oltre 20 anni le violentava. Dopo aver subito per tutto questo tempo le sorelle avevano deciso di liberarsi dal padre tiranno. E un giorno gli avevano sparato un colpo ciascuna con un fucile da caccia. In loro favore ha testimoniato la madre costretta anch'essa a degnarsi pratiche sessuali davanti alle figlie.





Bruno De Mico

**Carceri d'oro  
Di nuovo  
interrogato  
De Mico**

MILANO. Dopo una pausa di quattro mesi, l'architetto Bruno De Mico è tornato ieri per un secondo interrogatorio (il primo si tenne in luglio) davanti ai giudici che indagano sullo scandalo della Codemi. Ci è tornato in un momento «caldo», in cui alla storia delle «carceri d'oro» si è sovrapposta quella recentissima delle «lenzuola d'oro», che ha portato al dimissionamento forzato del presidente Fs Ludovico Ligato.

Il nome di Ligato è corso anche tra i giudici milanesi e De Mico. Un accenno poco più che di sfuggita, tanto per sapere se l'imputato avesse qualcosa da aggiungere a proposito di quella sigla «To2Li», che nella contabilità nera indicava appunto il presidente delle Fs, e della relativa cifra di 100 milioni sborsati.

De Mico ha solo precisato che con la vicenda all'esame della magistratura romana non c'è alcun legame, e che lui, del resto, con Ligato non ebbe mai rapporti, neanche a proposito della costruzione dei grattacieli Fs di Milano.

Esaurito così questo capitolo «d'occasione», il resto dell'incontro (lungoissimo) ha occupato l'intera giornata è stato dedicato a mettere a punto particolari delle dichiarazioni rese già in passato da De Mico e dai suoi collaboratori. Attorese, Rambelli, Pace. Un bel po' di tempo, in particolare, è stato impegnato in una ricognizione fotografica, per accertare fino in fondo che non sussistessero dubbi sull'identità delle persone i cui nomi sono stati ricostruiti dal trasparente codice del floppy disk della Codemi. L'ipotesi che qualcuno abbia potuto ammantarsi di un nome altrui per dare maggior peso alle proprie pretese di tangenti doveva naturalmente essere presa in considerazione e verificata.

Ieri la giunta per le immunità parlamentari del Senato ha esaminato il caso di Vittorio Colombo, ascoltando una relazione del sen. Francesco Macis (Pci), che della giunta è presidente. Il caso sarà di nuovo affrontato in una prossima riunione. Colombo ha detto di voler rendere alcune dichiarazioni sull'affare Codemi, in relazione ad accuse che riguardano il periodo in cui non era più ministro delle Poste.

Il ministro delle Aree urbane, il socialista Carlo Tognoli, all'uscita della riunione ha comunicato alla stampa la decisione assunta dal governo specificandone alcuni particolari. La realizzazione delle piste ciclabili costerà 60 miliardi suddivisi in tre anni: dieci nel 1989, 20 nel 1990 e trenta nel 1991. La cifra andrà a quei comuni che abbiano 200mila abitanti o siano sedi di università.

Il contributo sarà dato in conto capitale sulla base di piani del traffico e della viabilità che tengano conto della presenza di piste ciclabili adeguatamente protette per consentire a chi va sulle due ruote di marciare nella più assoluta sicurezza.

**Governo  
60 miliardi  
per le bici  
in città**

ROMA. Fra le tante decisioni assunte dal Consiglio dei ministri di ieri c'è anche quella relativa alle piste ciclabili. Il ministro delle Aree urbane, il socialista Carlo Tognoli, all'uscita della riunione ha comunicato alla stampa la decisione assunta dal governo specificandone alcuni particolari. La realizzazione delle piste ciclabili costerà 60 miliardi suddivisi in tre anni: dieci nel 1989, 20 nel 1990 e trenta nel 1991. La cifra andrà a quei comuni che abbiano 200mila abitanti o siano sedi di università.

Il contributo sarà dato in conto capitale sulla base di piani del traffico e della viabilità che tengano conto della presenza di piste ciclabili adeguatamente protette per consentire a chi va sulle due ruote di marciare nella più assoluta sicurezza.

**La decisione del governo  
La nomina del commissario  
frutto di un patto tra Dc e Psi  
Il Pri: non c'è stata discussione**

**Fs, si tenta la carta Schimberni**

Mario Schimberni, 65 anni, è da ieri amministratore straordinario dell'Ente Ferrovie. Lo ha designato il Consiglio dei ministri, che nello stesso tempo ha ratificato le dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione Fs. Candidatura avanzata dal vicepresidente socialista De Michelis, ma presentata ai ministri da Ciriaco De Mita, che se ne è assunta la paternità. «Giallo» per il futuro direttore generale.

ROMA. Ancora una volta Ciriaco De Mita ha comunicato al Consiglio una decisione maturata in trattative con gli alleati socialisti: Mario Schimberni alla guida delle Fs commissariate, come aveva proposto il Psi, che lo ha «ripescato» dopo un anno di silenzio, ma un'assicurazione sul futuro per la Dc. Il nuovo ente - la cui riforma ieri non è stata varata - vedrà alla testa sempre un democristiano, sia pure affiancato da un manager indicato dai socialisti. Il candidato dc per il futuro è Felice Emilio Santonastaso, attuale amministratore delegato dell'Italstat, «vicino» a Romano Prodi e vicinissimo alla segreteria dc. Manager che sa trattare anche con i socialisti, potrà essere presidente o direttore del nuovo ente; ma dovrebbe assumere sin dai prossimi giorni la carica che fu di Giovanni Coletti, inquisito dalla magistratura per lo scandalo degli appalti, e che già ieri sera ha rimesso il suo mandato nelle mani di Mario Schimberni.

Secondo quanto ha deciso ieri il governo, infatti, sarà proprio Schimberni a nominare un nuovo direttore generale, al posto di Coletti, nei prossimi giorni: egli poi manterrebbe l'incarico anche dopo il periodo del commissariamento, con nuovi, maggiori poteri dati dalla riforma. Una riforma che il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz sta faticosamente riscrivendo per la terza volta. Il mandato di Schimberni è «a termine», fino alla nuova legge. La storia e il prestigio dell'uomo fanno però esitare Felice Emilio Santonastaso, candidato designato a stargli a fianco. Ecco dunque che la nuova legge dovrà contenere il delicato equilibrio di poteri che garantisce tutti e due gli estensori dell'«atto»: i socialisti, nel caso Schimberni vada via dopo il periodo di commissariamento (poiché Santonastaso diventerebbe presidente); e democristiani, se l'ex presidente Montedison divenisse invece il naturale candidato a questa presidenza: allora il direttore generale non «potrebbe» avere meno poteri.

La ricostruzione spiegherà perché ieri, per tutta la giornata, si sono incrociate ufficiose

**Un anno fa venne licenziato da Gardini  
La guerra del manager «corsaro»  
sconfitto da Agnelli e Cuccia**

Rientro alla grande per l'uomo che sfidò l'oligarchia imprenditoriale-finanziaria, venne umiliato e sconfitto. Fu pericoloso per l'establishment quanto per chi vuole trasparenza. Non potendo consolarsi solo come editore «rosa» ha l'occasione della rivincita, ma i suoi interlocutori adesso sono lo Stato e i cittadini, non Agnelli, Gardini o Cuccia. Gli anni della Montedison, affari e guerre di potere.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Un paio di anni fa aveva detto, sorridente e timido secondo un cliché lontano mille miglia da quello del suo ex amico Romiti, che il futuro non lo spaventava. Aveva appena concluso la sua seconda battaglia campale, la spericolata scalata alla Fondiaria che fece uscire dai gangheri Enrico Cuccia. «Io sto a lavorare in Montedison finché il cento per cento degli azionisti Montedison vuole così. E il giorno che dovessi alzare i tacchi non resterei disoccupato». Schimberni catalogava la propria pazienza nell'elenco dei difetti. Falsa modestia di un potente. Tanto potente da far tremare gli scranni nel salotto buono del capitalismo nazionale. Disoccupato non è stato per molto. Neanche due mesi fa era diventato il maggiore azionista dell'Armando Curcio editore, presidente e amministratore delegato. Dai giorni duri della Montedison erano passati solo dieci. Erano i giorni del licenziamento. L'ultima battaglia persa con il padrone del gruppo chimico arrivato in Foro Bonaparte per comandare. Lui Mario Schimberni, che aveva messo a soqquadro l'establishment del capitalismo nazionale, alfiere di un mercato li-

berato dagli impacci dei vecchi clan riuniti attorno alla corte di Agnelli e della Mediobanca di Cuccia, ridotto ad occuparsi di letteratura rosa. Famosa, l'Armando Curcio, ma che c'entrano i fascicoli a dispenza e la collezione «Blue Moon» con le «white company», le strategie finanziarie e la Trilateral?

Comincia una nuova era, quella di un manager con la emme maiuscola chiamato dal governo a spezzare l'intreccio nefasto tra affari e politica e una storia di scandali e disservizi. Anche all'Alitalia, dopo la sciagurata gestione di Nordio, c'è stato il ricambio con un manager privato. Segno che cambiare è possibile. Ma tutto questo non è stato di per sé l'incursione dei partiti di governo. E non annulla gli interrogativi.

Tanto più clamorosa la notizia perché chi dice Schimberni dice campione del privatismo. Leggiamo dall'intervista concessa a Giampaolo Pansa: «Io sono un manager, non un capitalista. Non per questo contesto il capitalismo, anzi. E sono a favore del privatismo». Manager di «public company», simbolo di un capitalismo centrato su chi gestisce le imprese e non sui

proprietari per diritto di discesa. È la storia di Montedison, dal 1980 in poi. Questo è il sorriso di ghiaccio e taciturno, di origini modeste essendo stato il padre null'altro che un barbiere, raggiunge il vertice del gruppo di Foro Bonaparte quando la Montedison è pubblica. Non era stato lui a scegliere i suoi padroni. Avvenne l'esatto contrario: furono Agnelli, Pirelli, Orlando e Bonomi a volerlo per rimettere in sesto una barca alla deriva. Schimberni si muoveva già con perizia nella finanza, ma essenzialmente si occupava di industria. Nel giro di pochi anni lo schema si invertì: rispetto ai padroni, al baricentro della sua attività di manager, al rapporto con lo Stato. Da garante della continuità fra la Montedison pubblica e la Montedison privata a manager che lavora sui 360 gradi dello scacchiere dell'impresa, sfruttando abilmente le occasioni del mercato finanziario interno e internazionale, cerca di sciogliere l'oppressivo potere dei padroni azionisti, e si scontra con Agnelli e Cuccia. E i suoi fedeli, con Cuccia. Tutti temono le conseguenze delle manovre corsare. Il terzo atto è l'ultimo. Ma tutto questo non è più di un preludio. Il vero atto è la scalata alla Bi-Invest a dargli una mano. Gardini accetta e comincia un'avventura che ancora non è chiusa. Solo che nel giro di pochi mesi diventa lui il padrone. Non ama le public company. Come insegnano anche le ultime vicende di casa Fiat due galli in un pollaio non possono stare, soprattutto se a mettere i soldi è soltanto uno. Ma è il lunedì nero di Wall Street che spezza le gambe ad entrambi, mette alle corde le strategie finan-

**Nel mirino stavolta la commessa per la «raschiatura» dell'amianto dei treni  
Ieri scarcerati due amministratori e due funzionari delle Fs**

**Appalti a Graziano, ennesima inchiesta**

ldaff alle Ferrovie.

L'appalto per la decoibentazione delle carrozze ferroviarie (la raschiatura dell'amianto) era stato affidato all'«Ischimica» in base a due dichiarazioni di idoneità: la prima di Giovanni Notarangelo, segretario del servizio sanitario delle Ferrovie, finito in carcere per le «lenzuola d'oro», l'altra sottoscritta dal dottor Serio, responsabile dell'igiene industriale delle Fs. Certificazioni duramente contestate da un medico dirigente della Us4 di Avellino, il dottor Tesoro e dal professor Castellino dell'Università cattolica di Roma.

L'«Ischimica», ottenuto l'appalto per 70 miliardi di lire l'anno, ha cominciato a raschiare l'amianto delle carrozze nelle sue officine, alla periferia di Avellino. In ogni carrozza gli operai di Gra-

**Il riassetto dell'ente  
Il direttore generale Coletti  
si è dimesso, forse al suo posto  
Santonastaso (Italstat) di marca dc**

ha detto - uscendo dal Consiglio - il ministro dei Trasporti Santuz.

In Consiglio - ha dichiarato Adolfo Battaglia - «non c'è stata discussione» sul nome di Schimberni, «l'ha deciso il presidente del Consiglio». Si è parlato, invece, del futuro assetto delle Ferrovie. Scartata, per gli equilibri politici da garantire, l'idea di un esecutivo che lavorasse con il presidente alla gestione manageriale del nuovo ente, si è tornati sull'idea di un consiglio di amministrazione più ristretto, forse di soli 12 membri come quello «dismissionato» ieri. O al massimo 14. Ma il presidente-manager (questo il testo che sta riservando Santuz) sarebbe affiancato nella gestione con pari dignità, se non maggiore, da un direttore generale.

La nuova spartizione Dc-Psi ha ricevuto un commento freddo da Giorgio La Malfa: «Come maggioranza - ha detto - abbiamo definito i compiti che il commissario dovrà svolgere»; «sulla persona - ha



Mario Schimberni nominato commissario dell'Ente Ferrovie dello Stato

zitarie d'azzardo del supermanager. Montedison perde novemila miliardi e non può far altro che bussar cassa all'uomo di sempre. Gardini, che aveva anche lui cercato di non farsi soffocare dall'abito di Montedison, si è ritirato dalla scalata alla Bi-Invest a dargli una mano. Gardini accetta e comincia un'avventura che ancora non è chiusa. Solo che nel giro di pochi mesi diventa lui il padrone. Non ama le public company. Come insegnano anche le ultime vicende di casa Fiat due galli in un pollaio non possono stare, soprattutto se a mettere i soldi è soltanto uno. Ma è il lunedì nero di Wall Street che spezza le gambe ad entrambi, mette alle corde le strategie finan-

**La guerra del manager «corsaro»  
sconfitto da Agnelli e Cuccia**

zarie d'azzardo del supermanager. Montedison perde novemila miliardi e non può far altro che bussar cassa all'uomo di sempre. Gardini, che aveva anche lui cercato di non farsi soffocare dall'abito di Montedison, si è ritirato dalla scalata alla Bi-Invest a dargli una mano. Gardini accetta e comincia un'avventura che ancora non è chiusa. Solo che nel giro di pochi mesi diventa lui il padrone. Non ama le public company. Come insegnano anche le ultime vicende di casa Fiat due galli in un pollaio non possono stare, soprattutto se a mettere i soldi è soltanto uno. Ma è il lunedì nero di Wall Street che spezza le gambe ad entrambi, mette alle corde le strategie finan-

**Pellicani (Pci):  
«Garantire  
integrità e  
sviluppo Fs»**

«La nomina del dottor Mario Schimberni a commissario straordinario dell'ente Fs - ha dichiarato Gianni Pellicani della segreteria del Pci - ottempera ai criteri di qualificata competenza, considerata la sua esperienza manageriale compiuta precedentemente». «Ma, deve essere chiaro - avverte subito dopo Pellicani - che il suo compito deve assicurare l'efficiente funzionamento del servizio pubblico, senza precludere le scelte strategiche di più grande portata che spettano ai futuri organi dirigenti». «Le decisioni relative agli organi dell'ente, alla struttura e alla strategia, che deve garantire l'integrità e lo sviluppo dell'azienda, debbono essere oggetto di un confronto reale in Parlamento, al quale invece si tende a sottrarre le proprie prerogative di indirizzo e controllo». Ieri, intanto, si è svolta una riunione dei dirigenti ferroviari comunisti con Lucio Libertini. È stato sottolineato che «occorre andare fino in fondo alla questione morale opponendosi però a chi vuol strumentalizzare la vicenda per privatizzare le Fs».

**De Carlini (Cgil):  
«Inaccettabile  
affidare le Fs  
a Schimberni»**

«Affidare le ferrovie a chi ha privatizzato la Montedison con i soldi dello Stato sarebbe un'indicazione politica assolutamente inaccettabile per la Cgil. Lo ha dichiarato il segretario confederale della Cgil, Lucio De Carlini. «Noi siamo - ha pro-

**L'on Ridi (Pci)  
al grandi gruppi:  
«Giù le mani  
dalle ferrovie»**

seguito il sindacalista - per un uomo di grande prestigio e di cui si può fidare non solo il compito di una verifica contabile. C'è chi vuole un periodo di commissariamento medio-lungo senza che le Fs possano esprimere quel potenziale umano e di capacità lavorativa che esiste nell'azienda. La Cgil chiede la massima trasparenza nei confronti delle Fs. Sarebbe bene che il governo e il ministro Santuz organizzassero prima di decidere gli assetti definitivi, una conferenza nazionale di produzione delle ferrovie».

**E la Sinistra  
indipendente  
chiede garanzie  
al governo**

In un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei Trasporti i deputati della Sinistra indipendente Bassani, Becchi e Visco chiedono «se il governo non intenda assicurare il Parlamento della necessità di eliminare, nella gestione degli investimenti dell'ente Fs, ogni subordinazione agli interessi dei grandi gruppi pubblici o privati operanti nel settore delle infrastrutture o delle costruzioni ferroviarie».

**Filii Cgil:  
«Commissario  
solo per  
breve tempo»**

L'urgenza che l'ente sia al presto posto in grado di dare il massimo impulso allo sviluppo ferroviario viene sottolineata dalla Filii Cgil. «In questa ottica - osserva la Filii - il commissariamento deve essere il più breve possibile. Si deve determinare un rapido ritorno alla gestione ordinaria, riquilibrando profondamente anche con modifiche legislative relative ai ruoli degli organi dirigenti».

**Benvenuto:  
«Mi sembra  
una scelta  
opportuna»**

Una scelta importante ed opportuna. Così il leader della Uil, Benvenuto, ha commentato la nomina di Mario Schimberni a commissario delle Fs. «È positivo - ha proseguito - che l'orientamento sia caduto su un manager così come

**Il Pri:  
«Ora si assicura  
moralizzazione»**

Secondo la «Voce repubblicana» il commissario delle Fs «dovrà tirar fuori dagli armadi tutti gli scheletri che vi possono essere». «Nelle Fs - prosegue l'organo del Pri - si è annidata per anni una corruzione cinica e spregiudicata - nella quale non sono rispondero solo dei funzionari, ma anche i vertici politici dell'azienda e del ministero».

**PROVINCIA DI FIRENZE**

**Avviso di gara per estratto**

Questa Amministrazione intende mediante gara di licitazione ai sensi dell'art. 24, lett. a), punto 2), della legge 8 agosto 1977, n. 584 e con la procedura di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 1, 2° comma della legge 7 ottobre 1984, n. 687, il riparto dei lavori di completamento della costruzione della nuova S.P. Montalese nel tratto tra via Labriola e via Scarpellini (lotto), dell'importo e base di appalto di lire 2.540.000.000 (categoria ANC richiesta 68 del D.M. 25 febbraio 1987). Saranno considerate anomale, e di conseguenza, escluse dalla gara, le offerte che supereranno di 5 punti percentuali la media delle offerte ammesse (art. 17, 2° c. della legge n. 68/1988). I suddetti lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale e con contributo della Regione Toscana.

Le ditte interessate a partecipare a detta gara dovranno, a pena di esclusione, far pervenire a questa Amministrazione provinciale, Uff. Amm. v. LL.P.P., una domanda in carta legale, entro il ventunesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, avvalendosi del servizio postale di Stato.

Le modalità e prescrizioni per la presentazione delle richieste di invito sono riportate nel bando integrale di gara pubblicato sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale ed all'Albo Pretorio di questo Ente e del Comune di Firenze. Gli inviti a presentare le offerte verranno spediti entro il 9 marzo 1989. Il presente bando di gara è stato inviato via telex all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 10 novembre 1988.

Il richiedo di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Firenze, 21 novembre 1988.

P. IL PRESIDENTE L'assessore al LL.P.P.

Giornata mondiale di lotta



## Appassionato messaggio del presidente della Repubblica ieri in televisione «Batteremo l'Aids con la ragione»

La giornata mondiale di lotta all'Aids è stata preceduta ieri da un incontro tra la stampa e l'Anlaids l'associazione nazionale per la lotta alla malattia del secolo. Non sono mancate le note polemiche, il disinteresse del ministro Donat Cattin per le attività dell'associazione e la mancanza di un piano nazionale varato dal governo per prevenire e combattere l'Aids: il sentito messaggio di Cossiga alla televisione

ROMA. L'ha fatto il ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Iervolino. L'ha fatto il responsabile della Giustizia, Vassalli e quello della Difesa, Zanone. Tutti hanno avuto contatti e colloqui con l'Anlaids l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids da qualche mese elevato ad ente morale. Tutti meno uno quello per così dire più «specifico»: il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin che non

ha mai voluto fare neppure quattro chiacchiere con i dirigenti dell'ente. Comincia così con una giusta polemica l'incontro che l'associazione ha voluto avere con i giornalisti in una sala degli edifici di Montecitorio per questo primo dicembre giornata mondiale dell'Aids che venne decisa nel giugno scorso dall'Organizzazione mondiale della sanità durante la conferenza

internazionale di Stoccolma. Una giornata - l'impressione è netta - che non sarà come una delle tante stanche date commemorative. Il meccanismo si è messo in moto nei palazzi di vetro delle organizzazioni internazionali e in quelli apostolici: il Vaticano ha annunciato per il prossimo anno una conferenza mondiale sull'Aids nei centri dei poteri governativi nelle case (tra cuore e paura) della gente. Una giornata che sarà forse bardata piena di discorsi ma anche ricchissima di iniziative per le strade, nelle carceri, nei centri di assistenza e negli ospedali, nelle scuole e nelle università.

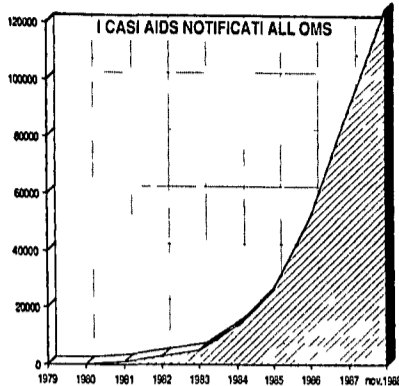
Jonathan Mann, innanzitutto l'epidemiologo americano che dirige il programma mondiale dell'Oms per la lotta contro l'Aids ha mandato ai ricercatori di tutto il mondo un messaggio di sostegno e di approvazione per la campagna di prevenzione e di informazione («un eccellente esempio») che l'ente va conducendo anche contro la discriminazione dei malati e dei sieropositivi. E Francesco Cossiga ha fatto altrettanto rivolgendosi al presidente dell'Anlaids, Francesco De Lorenzo deputato liberale e docente universitario.

Ma ancor più importante è l'atto che il presidente della Repubblica ha voluto compiere con un messaggio al paese che gli italiani hanno ascoltato ieri sera in tv. «L'Aids - ha detto tra l'altro Cossiga - non è la peste e può essere evitata. È una malattia e potrà quindi essere capita e fronteggiata e per questo siamo riconoscenti ai ricercatori di tutto il mondo che con grande abnegazione si adoperano per individuare un rimedio». Poi il presidente ha fatto un richiamo al fatto che «tutti siano scupolosamente informati» così «ognuno potrà conoscere i comportamenti da tenere e operare consapevoli scelte di vita» percorrendo però «la via della solidarietà» e senza «permettere che alcuni di noi vengano esclusi dalla convivenza collettiva».

De Lorenzo il professor Fernando Auti e gli altri dirigenti dell'Anlaids hanno lamentato il fatto che di fronte ai 500 nuovi casi di Aids registrati nel primo semestre di quest'anno e ad un numero

**Arci gay: «Consultori nelle aree a rischio»**

BOLOGNA. In occasione della giornata mondiale sull'Aids l'Arci gay, per bocca del suo presidente nazionale Franco Grillini, rilancia la proposta di costruire dieci consultori autogestiti nelle aree a maggior rischio del paese per rispondere alla domanda di salute di donne e uomini omosessuali e di fornire un punto di riferimento per tutti coloro che nel mondo gay intendono lottare contro l'Aids. Il lavoro fin qui svolto dall'Arci gay e da altri gruppi gay italiani ha consentito un drastico contenimento del contagio nella popolazione omosessuale. Basti pensare che a tutt'oggi in Italia i gay colpiti da Aids conclamata sono 400 mentre in Francia sono 4 mila e in America cinquantamila. Il piano messo a punto dall'Arci gay comporta un costo valutato in 10 miliardi per cinque anni. «Se lo Stato - dice Grillini - ci metterà a disposizione le risorse finanziarie, come Arci-gay riteniamo di potere contribuire a bloccare la diffusione dell'Aids tra gli omosessuali entro pochi anni. L'impegno volontario di centinaia di omosessuali che hanno lavorato in questi anni nella prevenzione contro l'Aids potrebbe assumere un carattere definitivo e stabile». Le proposte di Grillini sono state girate al ministro della Sanità e ai responsabili delle istituzioni e delle strutture pubbliche che coordinano la campagna di prevenzione.



## All'ospedale di Lecco i malati in isolamento non hanno alternative «Sieropositivo? Se vuol parlare ai suoi si affacci alla finestra e gridi»

ANGELO FACCINETTO

LECCO. Per i malati di Aids ricoverati all'ospedale di Lecco oggi sarà un giorno come un altro. Se vorranno parlare con un parente o confidarsi con un amico dovranno affacciarsi alla finestra e gridare. Come sempre. Tempo e forze permettendo. Eccezione fatta per il telefono (non sempre però a disposizione) non ci sono altre possibilità.

La palazzina gialla a due piani, al centro del cortile che ospita il reparto malattie infettive è vecchia e poco attrezzata. Una volta c'era un parlatoio ma poi anni fa è stato soppresso per lasciar posto ad un ambulatorio, e di camere con vetri divisorii e citofoni per comunicare non ne esistono. Così dal momento

che trattandosi di malati in isolamento ai visitatori è vietato l'accesso alle stanze. L'unica possibilità è parlarsi attraverso la finestra che dà sul cortile. È il davanzale della palazzina è diventato parlatoio. A denunciare la situazione che ha dell'incredibile sono stati i responsabili dell'Asa (Associazione solidarietà Aids) e della Lila (Lega italiana lotta all'Aids) con un comunicato diffuso alla stampa. «Questa assurda procedura - scrivono nella nota - responsabili delle due associazioni - oltre a privare gli incontri di intimità e calore umano in una situazione già di per sé così drammatica raggiunge il grottesco quando i degeni (la maggior parte debilitati devo-

no alzarsi ed affacciarsi alla finestra anche durante l'inverno».

La cosa negli ambienti sanitari della città però era nota da tempo e a farne le spese con i malati di Aids sono anche gli altri ricoverati affetti da malattie infettive. Della ristrutturazione della palazzina che ospita il reparto isolamento si parla da almeno dieci anni ma alla fase esecutiva non si è mai passati. Vuoi per di sfottatura vuoi perché dai primi anni Settanta a Lecco ogni intervento nel campo dell'assistenza ospedaliera è stato sempre subordinato agli esiti del dibattito tra fautori e avversari della costruzione di un nuovo ospedale. E soltanto ora - in attesa dell'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo nosocomio, che non

dovrebbero iniziare prima della fine dell'89 - per il reparto malattie infettive ci si comincia a muovere. Obiettivo è rendere meno pesante la situazione attuale. Così è stato elaborato un progetto di ristrutturazione della palazzina ma il finanziamento chiesto alla Regione Lombardia - circa due miliardi e mezzo di lire - ancora non è arrivato.

Parlatore a parte, le attuali dodici stanze a due letti non sono adeguate a far fronte alle nuove esigenze, e ciò stride con la professionalità del personale che - spiega il vicedirettore sanitario, Rampa - è tale da richiamare pazienti anche da altre città. «Intanto - prosegue Rampa - per cercare di rendere la situazione accettabile, tentiamo di ospitare



Una precauzione antifezione a portata di mano anzi, di pollice

Capita a proposito sono tranquillo. Cosa? Il preservativo. Alzando il pollice su cui è infilato l'anello dello straordinario portachiavi a forma di mano esce infatti un profilattico, ben confezionato nella sua igienica custodia di plastica. È l'ultima idea realizzata in Francia per combattere l'Aids ed è stata presentata ieri a Chalon sur Saone. Una precauzione a portata di mano, un'idea regalo ironica se non fosse anche macabra.

# AIDS. UN TELEFONO CONTRO LA PAURA.

AIDS. SE LO CONOSCI, LO EVITI.

☎ 1678-61061

**AIDS. UN TELEFONO CONTRO LA PAURA.**

OGGI, 1° DICEMBRE 1988, SI CELEBRA LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DI LOTTA ALL'AIDS. PER QUESTA OCCASIONE È STATA ANCHE ORGANIZZATA LA MOBILIZZAZIONE STRAORDINARIA DEL TELEFONO VERDE. PER TRE GIORNI (1, 2, 3 DICEMBRE DALLE ORE 9 ALLE ORE 21) ESPERTI DELLA COMMISSIONE NAZIONALE DARANNO A CHIUNQUE INFORMAZIONI, SUGGERIMENTI, CONSIGLI E DA QUALUNQUE LOCALITÀ D'ITALIA VI COSTERÀ UN SOLO SCATTO

SI PUÒ AVERE PAURA, MA SOLTANTO DI QUELLO CHE NON SI CONOSCE E NON SI SA COME EVITARE. OGGI SULL'AIDS SAPPIAMO SEMPRE DI PIÙ. SAPPIAMO CHE LA RICERCA MEDICA MONDIALE È IMPEGNATA AL MASSIMO. SAPPIAMO COME DIFENDERCI DAL CONTAGIO. SAPPIAMO CHE UNO STILE DI VITA NORMALE È LA PIÙ SICURA PREVENZIONE. ABBANDONIAMO DUNQUE LA PAURA CONTRO L'AIDS. L'UNICA STRADA DA SEGUIRE È QUELLA DI COMPORTAMENTI ADEGUATI AI DOVERI CHE ABBIAMO VERSO NOI STESSI E VERSO GLI ALTRI.



Ministero della Sanità  
COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Rifiuti

«Dimenticati» i commissari ad acta

ROMA. Ci si può dimenticare di mettere un articolo in una legge? Evidentemente si può. Ma diventa per lo meno curioso se l'articolo in questione riguarda un tema scottante come quello dello scarico, ispezione del carico, trasporto e stoccaggio delle navi dei veleni. Lo hanno fatto notare ieri i parlamentari Verdi in una conferenza stampa dedicata all'emergenza rifiuti. «Dal testo originario della legge sui rifiuti (la 475) è stato soppresso l'articolo - hanno detto - che forniva la base giuridica per tutta la vicenda delle navi dei veleni di ritorno dalla Nigeria e dagli altri paesi in cui erano stati esportati clandestinamente rifiuti tossico-nocivi. I commissari ad acta per la Karin B, e le coperture finanziarie e tutte le gestioni locali nei porti, di fatto non esistono più. Sono spariti un po' come certi carichi misteriosi», dicono ancora i Verdi e invitano il governo a rimediare. Per fortuna - aggiungiamo noi - i due commissari, i presidenti delle Regioni Toscana ed Emilia Romagna, i comunisti Bartolini e Guerzoni, non se ne sono dati gran peso e continuano nella loro attività e proficua opera di risanamento. L'altro problema sollevato, e per il quale si chiede a Ruffolo un nuovo decreto, è quello dei rifiuti ospedalieri per i quali la legge prevede l'incenerimento. Ma gli impianti sono pochissimi, tanto che Roma e il Sud non ne hanno nemmeno uno.

La Camera approva i tagli Per medicine ed esami si pagherà dal 20 al 40% della spesa Le pressioni della Farmindustria

Meno soldi alla sanità e ticket

I tagli alla sanità sono passati. La maggioranza e il governo hanno approvato (253 sì e 175 no) la legge collegata alla Finanziaria che risente pesantemente delle pressioni esercitate dalla Farmindustria. Soprattutto con un colpo di mano finale il termine del 30 giugno '89 per la determinazione del prezzo dei farmaci. Benevelli (Pci): il ministro della Sanità lo fa il Tesoro e Donat Cattin non fa il ministro.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Restano i ticket sui medicinali e sugli esami di laboratorio dal 20 al 40% del costo effettivo, oltre alle due mila lire per ricetta. Il provvedimento collegato alla Finanziaria che va sotto il titolo di «contenimento della spesa sanitaria» è passato a maggioranza tra molte polemiche. Prima fra tutte quella determinata dalle pressioni esercitate dalla Farmindustria che non vede di buon occhio interventi calmieratori sui prezzi dei farmaci. Donat Cattin, anzi, ha presentato un emendamento soppressivo per togliere dal testo trasmesso dalla commissione la data del 30 giugno 1989 entro la quale giungerà alla determinazione del prezzo dei farmaci. Si deve sentire il ministro dell'Industria - ha detto il responsabile della sanità - prima di accettare l'impegno di una scadenza così ravvicinata. In realtà tra i due dicasteri c'è un conflitto antico su chi debba avere la competenza in questa materia: l'Industria, trattandosi di prezzi,

o la Sanità vista la materia che si tratta? La soluzione pilatesca del rinvio ha avuto uno sponsor molto interessato, la Farmindustria che in questa situazione gongola. Le iniquità, le rozzezze e le incongruenze - ha detto nel suo intervento il comunista Luigi Benevelli - nascono dal fatto che il vero ministro della Sanità è il ministro del Tesoro e il ministro della sanità non fa il ministro della sanità. E puntualmente questo governo - con un obiettivo di decurtazione di risorse per 5000 miliardi - colpisce alla cieca discriminando fra i cittadini in stato di bisogno. Benevelli ha poi fatto riferimento all'iniziativa politica e parlamentare del Pci che ha consentito di rendere meno odiosi alcuni effetti particolarmente intollerabili - specie intorno alle contribuzioni sui farmaci. Che significa questo? Vuol dire che è stato strappato al governo l'impegno ad esentare dal pagamento dei tickets - a partire dal primo gennaio del prossimo anno - le categorie più deboli, quali quelle dei pensionati, degli invalidi, dei disoccupati, dei poveri. L'opponente comunista ha poi risposto alle affermazioni di Donat Cattin sulla cattiva qualità dell'assistenza nell'ospedale di Torino e in altri ospedali. «Mi permetta di osservare - gli ha detto Benevelli - che per perseguire i reati ci si rivolge ai tribunali. La scelta di tribunale per proclami vaghi, indiscriminati e organizzati confusione oltre a quella che c'è già, ci paiono da respingere. Lei - ha continuato Benevelli - da quando fa il ministro si è tolto la soddisfazione di svillaneggiare tutti: operatori medici e no, amministratori locali e regionali, cittadini utenti dei servizi, uno per uno, volta per volta». Un atteggiamento che comunque non può nascondere «le gravi responsabilità che lei ha come persona e per il suo ufficio, sulla gestione del ministero della sanità, per le inadempienze rispetto alle leggi del Parlamento e alle sue indicazioni: anno per anno, da molti anni, il parlamento deve spostare le date di prescrizione degli adempimenti da parte del ministero della sanità, perché lei non fa quello che dovrebbe fare».

Critici anche gli indipendenti di sinistra, da Mariella Gramaglia, che ha motivato il voto contrario del suo gruppo, a Luciano Guerzoni che ha sottolineato, anche lui, il ruolo giocato dalla Farmindustria in tutta questa vicenda. «La revisione del prontuario - ha detto - che doveva essere fatta (come previsto dalla finanziaria '88) entro quest'anno, viene rinviata di un altro anno: oltre 7000 farmaci, in gran parte inutili e quindi nocivi alla salute, continueranno a essere liberamente prescrivibili a carico della collettività, per una spesa che raggiungerà nell'89 i 15 mila miliardi». Per i liberali, Francesco de Lorenzo ha espresso un «sì, senza speranza per i risultati che sarà possibile conseguire». Incredibile l'argomentazione del repubblicano Giovanni Bruno a sostegno del provvedimento. «Sì sostiene - ha affermato in aula - che la spesa sanitaria in Italia sarebbe più bassa che altrove. Ma se noi per il nostro clima o per le ragioni più varie siamo più sani degli altri, perché dovremmo spendere di più?». Testuale.



«Così mi riduco la ferma» Elezioni a Taurianova 165 soldati di leva candidati in 6 «liste naja»

ALDO VARANO

TAURIANOVA. A Taurianova i soldati di leva candidati per le elezioni comunali del prossimo 12 dicembre sono 165 ed hanno presentato sei liste. A Cardeto, un centro aspromontano dove si voterà in dicembre per il rinnovo del consiglio comunale, le liste di soli militari sono tre. Si tratta di candidati che, com'è accaduto in casi analoghi nelle competizioni dei mesi scorsi, allo sfoglio delle urne non riceveranno alcun voto di preferenza, neanche il loro nome (per poter svolgere la propria campagna elettorale). Il cattivo esempio, bisogna aggiungere, lo hanno dato i partiti nei piccoli comuni italiani. All'inizio si è cominciato col far posto in lista a qualche militare certamente senza la vocazione per poter svolgere la carica di amministratore. Di qui l'idea di far tornare a casa, per un po' di tempo, i ragazzi del paese sotto le armi magari in cambio di qualche voto. Poi, nel 1988, durante le amministrative parziali, c'è stata una specie di prova generale, un piccolo boom in Calabria ed in Campania. Ormai il meccanismo è consolidato. Nel paese dove si dovrà votare arriva per tempo un militare, sponsorizzato con i quattrini dei comitato-

Molinette

Infermieri protestano «Siamo pochi»

TORINO. Il personale parasanitario delle Molinette, l'ospedale torinese contro il quale l'on. Donat Cattin ha indirizzato le sue critiche più aspre, entra da oggi in stato d'agitazione. L'iniziativa sindacale, indiretta risposta al ministro, coinvolge gli infermieri, i caposala e gli ausiliari, in totale oltre 2100 persone costrette a lavorare in condizioni estremamente difficili. A chi varca i cancelli del vasto complesso ospedaliero, verranno distribuiti volantini che esplicitano i motivi della protesta: il principale riguarda l'assoluta inadeguatezza degli organici. Dice Claudio Mellana del sindacato Funzione pubblica della Cgil: «I carichi di lavoro sono semplicemente insostenibili. Non c'è un solo infermiere delle Molinette che applichi l'orario contrattuale di 36 ore. Tutti devono fare gli straordinari, moltissimi saltano i riposi. Ed è inevitabile, in queste condizioni, che il livello dell'assistenza che viene prestata ai degen-»

Intervista al ministro della Sanità: «Confermo tutto, anzi...»

Donat Cattin rincara la dose «Lo sfascio fa comodo ai medici»

«Confermo tutto, altro che storie: non sono io il sabotatore della sanità. E meno che mai a Torino dove, lo ripeto e glielo documento, si può morire davvero per mancanza di assistenza, anzi per sonno del personale». Ventiquattro ore dopo aver formulato le gravi accuse, e mentre è in atto una sollevazione contro di lui, Donat Cattin rincara la dose, sprezzante contro chi reclama le sue dimissioni. Ma che cosa c'entra questo con le code davanti agli ospedali... Intanto delle code davanti agli ospedali pubblici i medici approfittano per mandare i pazienti nelle cliniche private... «O con la mancanza di assistenza che lei ha denunciato? C'entra, eccome se c'entra lo constatato che negli ospedali pubblici si finisce spesso di lavorare alle due del pomeriggio e che, da quel momento, l'assistenza si dirada sino a diventare impalpabile. E la gente così muore. Insomma per prima cosa è necessario razionalizzare

l'esistente, e questo ha un prezzo che non necessariamente s'identifica con l'aumento del Fondo sanitario nazionale che - ne convengo - è comunque sottostimato. Ma dalle Molinette fanno sapere che, o lei è in grado di documentare le accuse mirate proprio contro il maggior ospedale torinese, o i medici la denunceranno. Veda, niente e nessuno possono smentire i fatti. E i fatti, documentati, sono questi, scriva: ho scoperto che proprio a Torino i turni di notte sono fatti sempre dalle stesse persone. Ora io so, perché ho qualche esperienza sindacale, che quando le stesse persone fanno sempre lo stesso turno di notte questo vuol dire che il 99% ha il doppio lavoro e di notte sta in ospedale, ma ci dorme. La colpa non è del medico Tizio o dell'infermiere Caio. E dell'amministratore, del sovrintendente che ha accettato questo sistema.

Chiario? Ma come si fa a predicare (bene) una maggiore assistenza e a razzolare (male) i tagli alla spesa sanitaria? Chi dice questo non capisce niente, gliel'ho appena detto in aula ai suoi compagni deputati. Con i tagli, io colpisco soprattutto due settori comunistici: quello farmaceutico e quello della convenzionata specialistica. Per la convenzionata lo scandalo è sotto gli occhi di tutti, ti ordinano sedici esami in laboratorio (dove se li fanno pagare uno per uno) e gli stessi sedici esami te li ripetono due giorni dopo in ospedale, dove sugli esami ci sono gli incentivi. Per i farmaci, poi, lo scandalo lo denunciavo proprio voi dalla mattina alla sera... Già, ma proprio perché non c'è nessun intervento alla fonte: sullo scandalo dei prezzi, delle mille specialità identiche... Ah, no! Questi sono compiti

del ministero dell'Industria. E poi siamo in economia di mercato. Comunque, vorrei averlo io tra le mani il sistema dei prezzi, allora i produttori ne vedrebbero delle belle... In attesa di far tremare gli industriali, lei però si adagia alla logica dell'economia di mercato. Non avrà forse ragione Giovanni Berlinguer: se vuol fare lo spettatore che commenta la scena dal palco, pur essendo invece uno dei protagonisti in palcoscenico, prego, si dimetta. Storie. Berlinguer chiede le mie dimissioni ad ogni festa comandata, e anche il lunedì che è la festa dei barbieri. Neppure un briciolo di autocritica? Poco fa, in aula, l'on. Luigi Benevelli ha contestato appunto la dimensione dell'autocritica: «Non fa parte del suo bagaglio culturale», ha detto. Ma guardi, se c'è uno che si sfotte da solo sono io. S'immagini che continuo a fare l'opposizione alla Dc.

Antimafia e schede segrete

Il dc Claudio Vitalone contrario alla pubblicazione «Sono solo pettegolezzi»

ROMA. Sul piano dell'ufficiatura il destino delle 1.500 «schede segrete» redatte tra il 1968 e il 1972 dalla prima commissione Antimafia sembra segnato: saranno pubblicate. Lo afferma anche una nota diramata dall'Assemblea siciliana, che riferisce dell'incarico svolto l'altro ieri a Roma tra l'Antimafia regionale e quella parlamentare e delle assicurazioni fornite dal presidente di quest'ultima commissione Gerardo Chiaromonte. Tutto a posto dunque? Può darsi. Resta però il fatto che rispetto all'8 novembre scorso, quando i commissari espressero un parere favorevole alla pubblicazione, qualcosa è cambiato. Il senatore dc Claudio Vitalone, vicepresidente dell'Antimafia, è ora tra i sostenitori della non pubblicazione e chiede di riconsiderare la questione, prima della deliberazione definitiva, assicurando ai lavori della commissione la massima pubblicità perché tutto avvenga «nel massimo della trasparenza». Vitalone afferma che le schede non solo sono obsolete e prive di valore, ma rappresentano «un'accozzaglia di pettegolezzi... di insinuazioni di fonte anonima». E parla persino di una possibile operazione di depistaggio. Anche il senatore socialista Maurizio Calvi, l'altro vicepresidente dell'Antimafia, sostiene che le schede non sono pubblicabili e che la commissione deve ridiscutere tutto, pur senza esporsi a «critiche di insabbiamento». Calvi ha riferito che i documenti segreti riguardano, oltre a personaggi chiacchierati come Lima e Ciancimino, anche Emilio Colombo e, addirittura, Pietro Nenni a causa di un suo giudizio politico. Sull' questione è pure intervenuta l'onorevole Ada Becchi (Sinistra indipendente). La parlamentare ha espresso i suoi dubbi a proposito dell'attendibilità di alcune fonti cui fanno riferimento le schede e ha proposto a Chiaromonte di stralciare dalla pubblicazione quelle basate su testimonianze, assicurando ai lavori della commissione la massima pubblicità perché tutto avvenga «nel massimo della trasparenza». Vitalone afferma che le schede non solo sono obsolete e prive di valore, ma



Mariagrazia Pezzella e una delle sue due gemelle

Eccezionale evento a Napoli Tre donne danno alla luce dieci gemelli in una sola mattinata

NAPOLI. Tre donne hanno partorito ieri all'ospedale Loreto-Mare di Napoli, tra le 7,20 e le 12,20, ben dieci gemelli. I neonati, tranne uno, sono in ottima salute. L'insolito evento ha movimentato la sala parto del Loreto. Il primo è avvenuto poco dopo le 7. La signora Flora Gragnatello, di 25 anni, dopo una lunga cura contro la sterilità, ha dato alla luce 4 gemelli: 3 femmine e un maschio. I medici, che le hanno praticato il taglio cesareo, hanno fatto appena in tempo ad assistere la puerpera che in sala parto è stata accompagnata Concetta Auterico, di 25 anni, di San Giovanni a Teduccio. Anche questa volta, tra le mani del primario Mariano Iaccarino e dei suoi assistenti, quattro bambini: 3 maschi e una femmina. Poi, verso mezzogiorno, è arrivato il turno di Maria Grazia Pezzella, 28 anni, che in meno di 20 minuti ha partorito due belle bambine, che pesano due chili e mezzo. Gli altri otto gemelli hanno un peso variabile dai 900 grammi a un chilo e 100. Poiché il Loreto non è attrezzato per assistere i bambini immaturi, si è reso necessario il trasferimento dei neonati all'ospedale Santobono. Le condizioni delle madri sono buone. «La straordinarietà dell'avvenimento - ha detto il professor Mariano Iaccarino, primario della divisione di ostetricia dell'ospedale - non risiede nei due parti di quattro gemelli, ma nella rapidissima successione degli stessi». Non è la prima volta che un parto plurgemellare avviene a Napoli. Un mese fa, al secondo Policlinico, una donna, Anna Formisano, partorì 5 gemelli dopo un'attesa durata sei anni.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO  
COMMISSIONE PER LA POLITICA ECONOMICA  
**Trasformazioni e innovazioni finanziarie**  
Banche, assicurazioni, imprese non finanziarie:  
**il problema della separatezza**  
ROMA, 2 DICEMBRE 1988, ORE 9-13  
JOLLY HOTEL «LEONARDO DA VINCI»  
Via dei Gracchi, 324  
TAVOLA ROTONDA  
Presidente  
l'on. NEVIO FELICETTI  
responsabile Assicurazioni Pci  
Introduce  
il dott. ANGELO DE MATTIA  
responsabile Credito Pci  
Partecipano  
il dott. INNOCENZO CIPOLETTA  
Vice Direttore della Confindustria  
il prof. ANTONIO LONGO  
Presidente Ina  
il dott. NERIO NESI  
Presidente Bnl  
Conclude  
l'on. ALFREDO REICHLIN  
responsabile Politica Economica del Pci  
Intervengono  
l'on. ANTONIO BELLOCCHIO  
il sen. MENOTTI GALEOTTI

**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA  
OGGI 1 DICEMBRE  
Alle ore 17,30: BARI - Salone Provincia - Lungomare Nazario Saura. Alfredo Galasso, Lidia Menapace con Remigio Benni (Redattore Ansa), Imma Voza (Consigliere Prov.). Alle ore 17,30: PISTOIA - Palazzo Baly. Giancarla Codrignani, Claudio Fracassi, Fabrizio Giovenale con Marcello Buccì (Sindaco di Pistoia), Marco Giusti (Sindaco di Agliana). Alle ore 21,00: ROMA - Centro Culturale Garbatella, Via Caffaro, 10. Etторе Masina e Massimo Cerniglia con Pasquale De Angelis.  
presentano il «numero zero» di  
**AVVENIMENTI**  
DOMANI presentazione a: PALERMO - Ore 17,00: Sala Consiliare, Palazzo delle Aquile - SCIACCA (Ag) - Ore 17,30: Aula Magna, Istituto d'Arte - Centro Cult. Lombardo Radice.  
● Diventare azionisti di «Avvenimenti» è facile, utile, interessante.  
● Ogni azione costa lire 100.000  
● Versate la somma (corrispondente al valore di una o più azioni) sul c/c postale n. 31996002, intestato a «l'altritalia - fondo azioni».  
Per informazioni tel. 06/4741638 - V. Farni 62, Roma 00185

Giornalisti «No alla Rai in mani private»

ROMA. La palata bollente dell'informazione approda sul tavolo del consiglio d'amministrazione della Rai. Nei giorni passati la polemica ha conosciuto fasi molto aspre, soprattutto quando si è avuta la netta sensazione che molte critiche celassero l'obiettivo di colpire l'esistenza stessa del servizio pubblico. Ieri, in vista della riunione di stam-...

Film e spot Petizione della Coop Soci Unità

FIRENZE. La Cooperativa soci dell'Unità lancia una petizione a sostegno della proposta di legge del Pci e della sinistra indipendente per l'abolizione degli spot pubblicitari durante la proiezione di film in televisione e per una effettiva riconoscibilità del messaggio pubblicitario. L'iniziativa è stata decisa a Firenze dalla assemblea dei presidenti delle sezioni soci: le firme saranno raccolte innanzitutto fra i soci e per quanti e sono tanti, hanno a cuore il problema. Scopo della riunione, la messa a punto delle norme che dovranno regolare la vita della coop e delle sue sezioni. Una necessità imposta - lo hanno rilevato il vicepresidente...

L'on. Ombretta Fumagalli del «Movimento per la vita» ha platealmente attaccato le posizioni dei comunisti

«Amici degli stupratori» Ai comunisti gli stupratori non dispiacciono: Ombretta Fumagalli ne è convinta, e lo dichiara a Montecitorio. L'onorevole dc torna alla carica, nella commissione Giustizia in cui si discute il disegno di legge contro la violenza sessuale licenziato dal Senato. Pioggia d'emendamenti sull'art. 2: dc, radicali, missini vogliono ripristinare la distinzione fra violenza carnale e atti di libidine violenta.

MARIA SERENA PALIERI ROMA. A fare un giro alla Camera, nel pomeriggio, sembra che su una cosa siano tutti concordi: «La legge contro la violenza sessuale va approvata al più presto» dice Paola Colombo-Svevo, responsabile femminile della Dc, ribadiscono le comuniste Anna Pedrazzi e Angela Finocchiaro, esponenti socialisti che s'esprimono in questo senso pure con un comunicato. Ma al mattino, in commissione Giustizia, è scoppiata la bagarre. Approvato senza sussulti l'articolo 1 del testo, che fa dello stupro un reato contro la persona, sull'articolo 2, ovvero la definizione di ciò che è violenza, e di quali pene, nuda e cruda, essa richieda, si è abbattuta una gragnuola di «distinzioni». Un emendamento del radicale Mellini e uno del dc Fumagalli e Vairo distinguono, appunto, la «congiunzione carnale» da altre ipotesi di reato sessuale e, visto che così recuperano l'appoggio dei missini. A seguire, richiedono un aggravamento della pena minima, nel testo due anni, per la violenza carnale in senso stretto. La deputata del «Movi-

Alla Camera la legge sulla violenza sessuale rimessa in discussione da Dc, Msi e radicali

Niente prova Dna per gli assassini di Roberta COSENZA. Non sarà fatto l'esame del Dna sul reperi raccolto subito dopo il terribile omicidio di Roberta Lanzino. L'esame è stato infatti reso impossibile per la «degradazione dei reperi». L'amara conclusione dei periti è stata notificata nei giorni scorsi ai magistrati di Paola che conducono l'inchiesta e sarà certamente al centro di nuove e sacrosante polemiche da parte di quanti, e sono moltissimi, non vogliono che gli assassini di Roberta restino impuniti. La notizia ha purtroppo dato ragione al «giudice» del genio di Roberta che nei mesi scorsi ha ripetutamente denunciato ritardi ed improvvisazioni nella conduzione delle indagini. Gli esami del Dna erano particolarmente attesi per quanto si riferisce alla tracce di liquido seminale trovate sul corpo della studentessa con il quale si era accoppiata. Di questo il pastore Rosario Frangella. Le analisi avrebbero dovuto accertare le reazioni ipervariabili del Dna deceduto con prova inoppugnabile la colpevolezza o meno degli imputati che stanno attualmente godendo della libertà dopo la scarcerazione disposta dal tribunale di Cosenza. I reperi erano stati consegnati agli esperti del Centro di inve-

stigazioni scientifiche dai carabinieri di Roma che hanno lavorato in stretto contatto con laboratori inglesi specializzati nel settore. Non è stato possibile capire perché i reperi hanno subito la «degradazione», se vi siano stati errori nel loro prelievo, nella conservazione o se qualche altro meccanismo ha vanificato la possibilità di squarciare il terribile mistero della morte di Roberta. Quel che è certo è che i signori Lanzino hanno ripulito questa vicenda, denunciando la «stanchezza» e le lentezze che si erano accumulate proprio sui reperi. Il sospetto è che anche questa volta, come spesso accade quando ci si trova di fronte a donne vittime di violenza sessuale, siano potuti scattare meccanismi di sottovestizione. Del resto, ai genitori di Roberta che avevano denunciato la situazione, chiamando personalmente in causa le responsabilità del Procuratore generale della Repubblica, era stato più volte garantito, e pubblicamente, che il lavoro sui reperi procedeva regolarmente. Ora bisognerà ripartire nelle indagini scritte: un vantaggio enorme dato in omaggio a chi ha commesso lo stupro e la violenza della ragazza che in Calabria è diventata il simbolo delle ragazze e dei giovani impegnati contro la violenza. □ A.V.

REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE ASSOCIAZIONE CRS Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato ROMA CENTRO STUDI GIURIDICI E POLITICI DELLA REGIONE DELL'UMBRIA PERUGIA Convegno nazionale PARTECIPAZIONE E NUOVI POTERI DEI CITTADINI. LA DIMENSIONE REGIONALE E LOCALE PERUGIA - SALA DEI NOTARI 2/3 DICEMBRE 1988 Relazioni ed interventi di: A. Barrera; P. Barrera; F. Bassanini; G. Battistacci; A. Bianco; S. Bonalumi; P. Berretta; G. C. Brundi; M. Cammelli; B. Caravita; A. Ciaffi; G. Cotturri; S. D'Albergo; M. Del Monte; F. D'Onofrio; C. Gubbini; S. Labriola; P. G. Lignani; M. Luciani; F. Mandarini; G. Pannacci; G. Petrelli; S. Pieracci; G. Priulla; A. Pubusa; L. Vandelli; M. Villone. Conclusioni di: Pietro Ingrao Presidente dell'Associazione Crs È prevista la partecipazione del Ministro Antonio Maccanico

ASSOCIAZIONE CRS Franco ANGELI editore Presentazione del volume di GIUSEPPE VOTURI LA DEMOCRAZIA SENZA QUALITÀ POLITICA ISTITUZIONALE E PROCESSO COSTITUENTE IN ITALIA partecipano ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA PIETRO INGRAO GIOVANNI MORO - MARIO TRONTI presiede e introduce MARIA LUISA BOCCIA GIOVEDÌ 1 DICEMBRE, ORE 20,30 Casa della Cultura - Largo Arenula 26 - Roma

RETI Pratiche e saperi di donne Editori Riuniti Riviste In libreria il numero 3 Sulla nomenclatura del sapere Elvia Franco, Paola Melchiorri, Uleana Montali Luoghi della pratica politica Anna Maria Carloni, Franca Chiaromonte, Vanja Chiurlo, Silvana Darnetti, Rita Fattalini, Lidia Messapico, Rossana Rossanda, Viteria Tola Rassegna e estrazione Marielis Gramaglia, Marcelle Hecine, Mara Tognetti Bordogna «scritti di» Giovanna De Santis Ricciarone, Elisabetta Donini, Rosmaria Gianelli, Franca Molino, Carla Ortoni, Laura Scaglioni

COMUNE DI BOLOGNA Avviso di gara L'Amministrazione Comunale procederà a mezzo di licitazione privata riservata ad Aziende specializzate nel settore, secondo le modalità di cui all'articolo 15 lettera A della Legge 30.3.1981 n. 113, all'aggiudicazione della fornitura per l'anno 1989 di prodotti petroliferi per riscaldamento ed autorotazione per un importo presunto di L. 942.000.000, oneri fiscali compresi. La fornitura potrà essere aggiudicata anche per lotti di prodotti che riguardano rispettivamente il riscaldamento e l'autorotazione. Le Aziende interessate a concorrere dovranno presentare richiesta redatta su carta legale, entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, indirizzata a: Comune di Bologna, il Dipartimento Servizi Economici Nucleo Utente, Piazza Maggiore 6, 40121 Bologna. Eventuali altri chiarimenti saranno forniti direttamente dal Nucleo Utente, tel. 051/290.285. L'ASSESSORE ENNIO GUERRA

S'allarga lo scandalo dei brogli elettorali in Campania Particolari sconcertanti rivelati da un candidato dc «giubilato» E a Caserta nessuna scheda bianca

Il «giallo di Marcanise», legato alla scomparsa di ben 35mila schede elettorali delle ultime consultazioni politiche, è destinato ad allargarsi. Ieri l'audizione di un candidato dc «giubilato» ha svelato particolari inediti: lo scandalo dei brogli riguarderebbe tutto il collegio Napoli-Caserta, dove migliaia di schede della Dc risultano manomesse. A Caserta addirittura non esisterebbero schede bianche o nulle. Magliano afferma che non sono state conteggiate moltissime sue preferenze ma addirittura, in molti casi, avrebbero scomposto il suo numero di lista (il 26). Il risultato sarebbe (ma l'accertamento non è stato ancora fatto) che risultavano votati al posto del numero 26 il 2 e il 6. Il numero due in lista nel collegio, come si sa, era Gava, attuale ministro dell'Interno. Il candidato ha raccontato di una sua elettrice ottantenne, ricoverata in una casa per anziani, dove non risulta alcuna preferenza per lui. La spiegazione - afferma Magliano - è che il nessuno voleva autonomamente ma era il direttore dell'istituto a votare per tutti. L'impressione che i membri della giunta hanno tratto dall'audizione è che sicuramente lo scandalo dei brogli non riguarda solo Marcanise (dove furono mandate al macero

35mila schede) ma probabilmente l'intero collegio Napoli-Caserta. C'è poi il dato sconcertante: «Il risultato confermato, dell'assenza di schede bianche o nulle. «Un riparto mondiale» - hanno notato ironicamente i membri della giunta della Camera. In questo caso il problema non riguarderebbe solo la regolarità della elezione dei candidati della lista presa in esame (quella della Dc), ma la stessa attribuzione dei voti di lista che avrebbe alterato i risultati delle elezioni in quel collegio. «L'audizione del dottor Magliano - ha detto il presidente della giunta Trantino - mi ha prima impressionato e poi sconvolto. Avevo studiato in profondità l'esposto di Marcanise, ma non avevo avuto modo di controllare visivamente i «corpi di reato». Nasce ora il vero problema che

NEL PCI Iniziativa di oggi. M. Bardi, Foggi; E. Ferrara, Frattocchie e Pordenone; G. Labate, Matera; M. Magno, Crotone; A. Margheri, Firenze; D. Novelli, Torino; L. Pettinari, Trento; G. Santilli, Avellino. Iniziativa oggi a Porto, i lavori del 12° Congresso del Partito comunista portoghese. La delegazione del Pci che seguirà i lavori è composta dai compagni Renato Trivelli, vicepresidente della commissione generale di controllo e deputato al Parlamento europeo, e Claudio Luga della commissione Esteri.

Decisione fra molte polemiche Il centro di Napoli da oggi chiuso alle auto

MARIO RICCIO NAPOLI. Quella di oggi sarà una giornata di fuoco per abitanti, commercianti e artigiani del centro antico. Dalle 7 alle 21, infatti, decine di strade nel cuore della Napoli greco-romana, saranno chiuse al traffico automobilistico privato. L'iniziativa, fortissimamente voluta dall'assessore alla viabilità, il democristiano Carmine Simone, è partita, anche se nel pieno delle polemiche. Contrari i commercianti, perplessi gli artigiani, critici i comunisti e persino alcuni assessori della giunta di pentapartito, guidata dal socialista Pietro Lezzi, storcono il naso. «Si tratta di un provvedimento ispirato dall'improvvisazione e dalla superficialità - sostiene Antonio Scippa, della commissione trasporti del Pci - non si sono potuti né mezzi pubblici, non sono state date risposte ai commercianti e agli artigiani che pure hanno avanzato precise richieste al Comune tese a salvaguardare la condizione del-

Il «787» precipitato a Fiumicino Una accusa dall'Uganda «Non è stato assistito»

ROMA. La polemica sulle cause del disastro che costò la vita a 34 passeggeri, a distanza di un mese e mezzo, è ancora viva. Gli ugandesi, che già l'indomani del gravissimo incidente ne avevano addossato la responsabilità alla assistenza al volo dell'aeroporto romano, insistono sulla loro tesi, sebbene non ufficialmente, questa volta dopo aver esaminato le registrazioni della scatola nera del 787. Le agenzie di stampa riferivano ieri sera che «ambienti aeronautici» ugandesi secondo le risultanze dell'esame della scatola nera del Boeing hanno dichiarato che «l'aereo si è schiantato al suolo in seguito ad un errore dei controllori di volo dell'aeroporto Leonardo da Vinci». La registrazione, infatti, avrebbe rivelato che il pilota ugandese sia stato informato della assoluta mancanza di visibilità mentre volava a soli 100 metri da terra, ma che alla comunicazione non sarebbe seguita nessuna risposta dalla

Taranto «Non entra la nave dei veleni»

ROMA. È un no senza appello sulla «Deep Sea Carrier» quello che ha comunicato il sindaco di Taranto, il socialista Guadagnolo, al ministro dell'Ambiente Ruffolo e al sottosegretario della presidenza del Consiglio Misasi, ieri a palazzo Chigi. Non vi sono le condizioni tecniche per far attraccare nel porto ionico la nave dei veleni. Non abbiamo fatto altro che rispettare la volontà della città - ha detto il sindaco - Misasi e Ruffolo ci hanno invitato a rivedere le nostre posizioni ad attendere prima della definitiva pronuncia gli accertamenti tecnici disposti dalla Provincia ma la nostra decisione è definitiva. Niente navi con rifiuti tossici a Taranto né a Manfredonia. La Puglia, ha ribadito il presidente della Regione Colasanto, è off limits. Sottodiffusione per questa decisione è stata espressa dalla Fgci e dal Pci, che mette in guardia dal modo approssimativo con il quale il governo sta affrontando la vicenda.

Cecilia, Cinzia, Fulvia, Nicoletta, Paolo e Silvia sono vicini a Chicco nel grande dolore per la scomparsa del padre PAOLO TESTA Roma, 1 dicembre 1988 Gli amici della Lega per l'ambiente e di Nuova Ecologia sono vicini al carissimo Chicco in questo momento di grande dolore per la morte del padre Dott. PAOLO TESTA Roma, 1 dicembre 1988 Ermete Realacci, Renato Ingrao, Gianfranco Amendola, Giuliano Cannata, Paolo Degli Episcopo, Fabrizio Giovenale, Gianni Melillo, Massimo Sciala, Laura Conti, Gianni Squitieri, Cesare Donatuzzi, Carlo Degano, Antonio Ferro, Mario Di Carlo, Giovanna Melandri, Lorenza Soliani, Michele Analdi, Roberto Della Seta si stringono attorno a Chicco e ricordano con lui il padre Dott. PAOLO TESTA Roma, 1 dicembre 1988 I compagni della Sezione Pio La Torre annunciano la scomparsa del compagno ARMANDO ANIBALLI di anni 81 militante da sempre. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11 presso la chiesa S. Damaso - via Monteverde 10. Roma, 1 dicembre 1988 Il giorno 28-11-88 è venuto a mancare il compagno UBALDO ROSSI suocero del compagno Giorgio Conversi membro della segreteria della sezione di Prima Porta; la sezione tutta esprime per la difesa dell'ambiente, la serenità e la simpatia che trammetteva a noi tutti suoi compagni di caccia. Giungano ai familiari le nostre più sentite condoglianze. Roma, 1 dicembre 1988 La presidenza nazionale dell'Arci Locca ricorda con grande affetto LUCIANO GOSTANTINI un amico sincero dell'associazione e dei cacciatori italiani. Non dimenticheremo i suoi insegnamenti, il suo impegno del giornalista nelle battaglie per la difesa dell'ambiente, la serenità e la simpatia che trammetteva a noi tutti suoi compagni di caccia. Giungano ai familiari le nostre più sentite condoglianze. Roma, 1 dicembre 1988 Il 30 novembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il Dott. AMEDEO AUDITORE ne danno il triste annuncio la moglie Teresita Panzironi e i figli Carla e Gianni, Massimiliano e Daniela Pukasa. Manziana (Quadraro), 1 dicembre 1988

**Ruffilli**  
Mandato di cattura al br De Luca

■ FORLÌ. Un nuovo mandato di cattura è stato spiccato dalla magistratura forlivese nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio del senatore dc, Roberto Ruffilli, Riguarda Antonio De Luca, 28enne romano, attualmente detenuto nel carcere svizzero di Basilea. Salgono così a 15 i provvedimenti finora emessi, tutti contro elementi della cosiddetta «colonna romana» delle Br attualmente detenuti per altri motivi. Anche il De Luca farebbe parte di questo raggruppamento, con un ruolo di tutto rilievo. Secondo gli inquirenti sarebbe una delle menti dell'operazione forlivese. De Luca, che risulta ancora incensurato (in passato ha lavorato come perito tecnico in una fabbrica di Pomezia), era ricercato per banda armata sin dal 1985, quando riuscì a sfuggire alla cattura nel corso dell'operazione di Barbara Balzerani. La polizia elvetica lo ha tratto in arresto il 22 settembre scorso, avendolo trovato in possesso di documenti falsi e di una pistola. De Luca stava transitando dalla confederazione proveniente dalla Francia e diretto in Italia, probabilmente a Bologna. La magistratura forlivese ha già iniziato le pratiche per la domanda di estradizione. Intanto stamane, al Palazzo di giustizia di Forlì, è in programma una udienza del Tribunale della libertà per discutere il ricorso promosso dal legale dei 15 brigatisti, l'avv. Bacciolo di Prato. A otto mesi dall'assassinio dell'esponente dc il lavoro degli inquirenti ha imboccato una direzione ben precisa, anche se l'ottica è sempre a 360 gradi. I risultati vengono definiti incoraggianti. Per la conclusione dell'istruttoria occorreranno ancora alcuni mesi.

Un vicebrigadiere di Ferrara arrestato mentre aspetta la consegna di chili di cocaina all'aeroporto di Venezia

**Narcotraffico, sospetti sull'Arma**

Due mesi fa il vice brigadiere di Ferrara Osvaldo Maurizio Massaro viene scoperto a Venezia mentre attende la consegna di quasi quattro chilogrammi di cocaina. Sempre a Ferrara, sabato, è stato scoperto un laboratorio-raffineria per la cocaina. Ad ordinare la perquisizione è lo stesso giudice che ha arrestato il carabiniere. «Inchieste diverse», dicono gli inquirenti. E aggiungono: «Siamo solo all'inizio».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

■ FERRARA. Telecomere a circuito chiuso, alte cancellate, quattro cani da guardia. La polizia è riuscita ad entrare nella casa di campagna trasformata in villa bunker, ha trovato un laboratorio-raffineria per la cocaina, ha arrestato due persone. Un impianto in grado di lavorare «davvero molta roba». Subito tante domande sono venute in mente agli inquirenti, attoniti davanti ad una «raffineria» in piena regola trovata non in

zona controllata dalla mafia ma nella tranquilla campagna che si stende fra Ferrara, Bologna, Ravenna. «A chi serviva tanta cocaina? Soprattutto, da dove arrivava?»  
«Al momento non risultano collegamenti diretti con l'altra vicenda», si preoccupano di affermare i capi delle squadre mobili di Venezia, Padova e Ferrara che hanno diretto l'operazione raffineria. Ma «l'altra vicenda» esiste, ed anche questa è una storia pesante

per l'Arma dei carabinieri in Emilia-Romagna. Due mesi fa, alla fine di settembre è stato arrestato il vice brigadiere Osvaldo Maurizio Massaro, 27 anni, capopattuglia del Nucleo radiomobile. Era all'aeroporto di Venezia, la notte del 23 settembre, ed attendeva la consegna di qualcosa come 3,6 chilogrammi di cocaina, un valore di quattro miliardi. Ma l'uomo che doveva consegnarla, José Antonio Suarez, un colombiano, appena sceso dall'aereo arrivato da Francoforte viene bloccato dalla guardia di finanza. Il vice brigadiere - era addirittura in divisa - osserva l'arresto da lontano, torna di corsa nel parcheggio, parte a razzo con una Volvo. Ma l'auto è la sua, i finanziari riescono a vedere la targa e l'uomo viene arrestato dopo poche ore. Naturalmente furono espressi «scenari e sorprese», e si disse che «il carabiniere aveva avuto un comportamento tale

da non suscitare il minimo sospetto». Aveva «solo la mania delle auto di lusso».  
Passano due mesi, e sempre a Ferrara viene scoperto il laboratorio, che serve soprattutto a purificare la cocaina dalle sostanze usate per nascondere durante il viaggio e per preparare le dosi. «L'impianto è stato utilizzato - dicono gli inquirenti - anche recentemente. Le sostanze trovate sono quelle usate per preparare la cocaina prima di immetterla sul mercato. Sono state trovate tracce di cocaina proveniente dal Sud America, ed anche un foglio con le istruzioni per l'uso dell'impianto».  
La perquisizione è stata ordinata dal giudice istruttore di Venezia Francesco Saverio Pavone, lo stesso che ordinò l'arresto del carabiniere visto all'aeroporto. Sembra che non si tratti della stessa inchiesta: il magistrato sta infatti

svolgendo indagini sulla malavita della riviera del Brenta: dal 1980 ad oggi ci sono stati 17 omicidi insoluti, 20 rapine, ecc. Qui hanno soggiornato mafiosi come Badalamenti. Inchieste diverse, ma da Venezia erano in partenza per Ferrara i quasi quattro chilogrammi di cocaina del carabiniere, e da Venezia è stata ordinata la perquisizione della villa, sempre a Ferrara. È solo un caso, o si allargano i «buchi neri» che dopo Alfonsine, Bologna, Bagnara, mettono l'Arma dell'Emilia-Romagna al centro di tanti inquietanti interrogativi?  
Entrare nella villa non è stato facile. I poliziotti avevano sospetti su Armando Mantovani, 46 anni (detto «Armando»), sempre in giro per la città in tuta da operaio e su una vecchia Vespa) e sulla sua convivente, Emilia Bovi, 39 anni. Come poteva permettersi quella villa, tanto frequen-

La Rai perde una causa pignorato il cavallo?



Il deputato repubblicano Mauro Dutto ha presentato una interrogazione a risposta scritta al ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni chiedendo di sapere se la Rai, avendo perso una causa abbia subito il pignoramento della famosa scultura raffigurante il cavallo che si trova di fronte alla direzione dell'azienda in viale Mazzini. L'interrogazione di Dutto nasce dalla notizia per cui un giornalista professionista, da molti anni collaboratore dell'ente televisivo, dopo aver fatto causa per la regolarizzazione della sua posizione professionale, l'ha vinta e l'ente è stato condannato al versamento di 150 milioni di arretrati. Il deputato repubblicano nell'interrogazione vuol sapere «se risponde a verità che essendo stato chiesto il sequestro conservativo l'ufficiale giudiziario abbia pignorato il cavallo della Rai».

Lotti ringrazia deputati dc dopo l'articolo dell'Avvenire

La presidente della camera on. Nilde Iotti ha ringraziato, con una lettera, i deputati dc che le avevano manifestato solidarietà in seguito a giudizi nei suoi confronti contenuti in un articolo pubblicato venerdì scorso dal quotidiano «Avvenire». Quest'ultimo aveva scritto fra l'altro: «Il suo comportamento privato, molto prima che divenisse presidente della Camera, non è, a mio modo di vedere, esemplare, cioè tale da essere proposto a tutte le donne italiane. E il mio modo di vedere era condiviso almeno dall'on. Rita Montagnana, che fu legittima consorte di Togliatti». Nella sua lettera ai deputati dc, dopo avere espresso il proprio «commosso grazie», l'on. Iotti afferma fra l'altro: «In una vicenda così sgradevole il vostro conforto così schietto mi ha commosso».

Alta corte: pensioni inps pignorabili per alimenti

La Corte costituzionale ha stabilito che anche le pensioni erogate dall'Inps sono pignorabili (sino ad un terzo) per sentenze depositate nei tribunali di palazzo della Consulta. Con una sentenza depositata ieri i giudici di palazzo della Consulta hanno cancellato due norme di legge che questa pignorabilità non prevedevano. L'attenzione della Corte era stata richiamata sul trattamento più favorevole così riservato ai titolari di pensioni Inps rispetto ai pensionati dello Stato e degli enti pubblici, nonché rispetto a quelli di varie casse previdenziali per professionisti (avvocati, geometri, commercialisti ecc.), che invece soggiacciono al Dpr n. 180 del '50 che prevede, nella stessa ipotesi, la parziale pignorabilità. Di qui l'asserita violazione dei principi costituzionali che garantiscono l'uguaglianza ed il diritto agli alimenti. La Corte costituzionale è stata d'accordo.

«Irritazione» del dc per la relazione sulle stragi

«È una bufera», si confida il senatore repubblicano Libero Gualtieri che presiede il comitato stragi. Una serie di proteste ufficiose nei suoi confronti sono state mosse da esponenti dc dopo la clamorosa relazione in cui Gualtieri ha chiamato in causa presidenti del Consiglio e ministri per aver taciuto la verità sulle stragi e la strategia della tensione. Gualtieri cerca di minimizzare: «I giornali hanno esagerato». Ma «La Voce repubblicana» insiste: «È stato esplicito in una materia scottante».

GIUSEPPE VITTORI

Preziose statuette del '700

**Ladri di presepi a Roma Trafugati 30 pastori**

■ ROMA. Due aureole d'oro di buona fattura seicentesca e 30 pastori di un presepe napoletano del '700: è questo il bottino milionario che i «ladri sacrileghi» hanno portato via dopo la «visita notturna» alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano, su via dei Fori Imperiali, a Roma, proprio dietro al Colosseo. Sconsolato, il rettore della comunità di francescani che abita nella chiesa, Don Lodovico II, non ha potuto

far altro che prendere atto del furto subito. «È un durissimo colpo per i fedeli, che sono devotissimi alla Madonna della Salute» ha affermato il padre francescano.  
Le due aureole erano state apposte alla pala d'altare bizantina nel 1651, per soddisfare le richieste del popolo che adorava la Madonna. Ma il «pezzo grosso» del bottino sono sicuramente le 30 statuette napoletane, settecentes-

che, alte dai 30 ai 50 centimetri, parte di un presepe di 50 pezzi.  
Natale è vicino, e i più facoltosi collezionisti non tirano certo sul prezzo, pur di avere in casa un vero presepe napoletano, anche se rubato. Molti, negli ultimi 20 anni, sono stati i furti di pastori in terracotta, avvenuti quasi tutti intorno a Napoli. Tre anni fa, nella reggia di Caserta, rubarono 500 statuette di un presepe del '700: un furto da due miliardi.



Nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano quest'anno il presepe del '700 sarà privato di 30 statuette.



**Nove settimane e mezzo. In bianco.**

Sveglia.

Se durante la bassa stagione venite in Lombardia per una settimana bianca, l'albergo vi dà lo skipass senza farvelo pagare.

Tale stimolante prospettiva vi è offerta dagli albergatori, dai gestori degli impianti di risalita e dall'assessorato regionale al turismo. Quest'anno, considerando la durata complessiva della bassa stagione - dall'11 al 24 dicembre, dall'8 al 29 gennaio e dal 2 al 30 aprile - non potevamo che dedicarla al vostro piacere.

Insomma: se sognate prolungati godimenti, potete assicurarvi con la nostra Carta Sci. Servirà innanzitutto a procurarvi lo scenario e le attrezzature ideali.

Per aiutarvi a dare libero



In bassa stagione sciare gratis!

sfogo ai vostri istinti e alle vostre tecniche, vi metteremo sotto il naso le piste più eccitanti. Se ve le faceste tutte in fila, sarebbe una tirata di millecento chilometri.

Comunque, per darsi un bel brivido non c'è bisogno di prendere nessuna cattiva strada: troverete ottimi i collegamenti con Livigno, Bormio, Ponte di Legno-Tonale, Foppolo e tutte le altre stazioni sciistiche della Valtellina e della Valsassina, della Val Seriana, della Val Brembana, della Val Camonica e della Val Trompia.

Troverete vini e leccornie. Gente gentile e ospiti ospitali. Tradizioni molto calde, panorami innevati e tutto quello che

serve a capire perché il nostro colore locale è così emozionante. E così bianco.





Gianni Cervetti



Franco Bassanini

### Primo sì alla legge del Pci Alle europee si voterà anche per il referendum sull'unità politica Cee

A primavera le elezioni per il Parlamento Cee verranno quasi certamente abbinate ad un referendum sul conferimento di un mandato costitutivo volto a realizzare l'unità politica europea. Lo prevede un progetto costituzionale, primo firmatario il comunista Cervetti, varato ieri in commissione a Montecitorio e che comincia subito l'iter legislativo. Potremo eleggere anche cittadini non italiani.

#### GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'approvazione del progetto Cervetti è avvenuta all'unanimità, e malgrado il parere contrario, per le numerose obiezioni di «opportunità», espresso a nome del governo dal ministro per le Riforme, Maccanico. Anche per questo, quindi, un importante fatto politico e istituzionale, che premia l'impegno dei comunisti e di tutte le forze europee. Di più, «dare carattere di legge costituzionale al referendum - hanno sottolineato Gianni Ferrara e Lucio Strumendo, membri comunisti della commissione Affari costituzionali - significa esaltare il valore politico e democratico del voto popolare».

Come, in pratica, verrà realizzato l'abbinamento dei due voti? L'elettore riceverà al seggio due schede. Con una sarà chiamato ad esprimere il voto di lista e la preferenza (e, come vedremo subito, potrà votare, e sarà la prima volta, anche per un cittadino di un altro paese della Comunità). Con l'altra dovrà rispondere ad un preciso quesito relativo appunto al conferimento, con il mandato parlamentare, anche di un mandato costitutivo al fine di promuovere appunto nell'assemblea di Strasburgo l'effettiva unità politica dell'ambito Cee.

Ma perché l'abbinamento possa realizzarsi è necessario che proceda speditamente anche il complesso iter legislativo della proposta relativa al referendum. Trattandosi di legge costituzionale, essa deve ottenere infatti un doppio sì da parte di ciascuna Camera, con un intervallo di tre mesi. C'è il tempo quindi per varare ed attuare in contemporanea il referendum, ma a condizione che sia rispettata una «tabella di marcia» con scadenze abbastanza precise. E un primo segnale importante della volontà di procedere speditamente l'ha data nella stessa serata di ieri la conferenza dei presidenti dei

Il segretario del Psdi ribadisce il suo no alla unificazione imposta dall'esterno

## Martelli rinfaccia a Cariglia: «Sei senatore coi nostri voti»

Psdi nel dramma. Il segretario Cariglia convoca i giornalisti per ribadire il suo rifiuto all'invito-ultimatum di Craxi a confluire nel Psi. Martelli gli replica citando il «testamento morale» di Saragat. Gli avversari interni di Cariglia annunciano un tentativo di «defenestrazione». E la proposta di Nicolazzi di rinviare il congresso per far diradare la polvere non trova al momento sostenitori.

#### SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Sì, ho capito che sono io nell'occhio del ciclone: ci resterò fino al congresso, il partito discuterà e deciderà». Antonio Cariglia non demorde. Craxi lo chiama poco simpaticamente «l'attuale segretario del Psdi», i suoi più accaniti avversari interni lo accusano di «incapacità», gli alleati lo sostengono tiepidamente, ma lui si lascia scivolare tutto addosso (o quasi) e ripete che non si piegherà. Convoca una conferenza stampa e si presenta davanti a qualche decina di giornalisti con un lieve ma misterioso ritardo e, soprattutto, da solo. Nella polvere delle polemiche, tra accuse di autoritarismo e minacce di «defenestrazione», pronuncia nel modo più netto possibile il suo rifiuto dell'invito-ultimatum di Craxi a confluire nel Psi: «Ho detto no e aggiungo che siccome sono il segretario di un partito democratico lo dirò fino al congresso, che si farà il

Via del Corso gli risponde ricordando che è entrato in Parlamento solo grazie alla candidatura comune



Antonio Cariglia con Franco Nicolazzi

22 febbraio prossimo: un rinvio è ormai impossibile, a meno che non si pensi a un golpe. Ma riuscirà a resistere fino a quella data? «Il mio problema non è resistere. Il congresso è già convocato, segreteria e direzione sono virtualmente dimissionarie: per l'ordinaria amministrazione...». Per argomentare il suo «no», Cariglia si appella a tutto: a quarant'anni di battaglia politica del Psdi per la realizzazione di una grande sinistra socialdemocratica, alle possibilità nuove che oggi vede in quello che definisce «il crollo del Psi», al fatto che «il Psdi, malgrado tutto, cresce», alla necessità di «lavorare per il futuro, perché ognuno dei due partiti ha la sua credibilità», ma soprattutto a un calcolo aritmetico. «La nostra esperienza - sostiene - ci dice che quando ci presentiamo insieme i comunisti e noi, noi diciamo una parte dell'elettorato. Perché allora - si chiede -

creare una grande forza socialdemocratica unendo tra loro due partiti che ormai sono socialdemocratici entrambi». Infine Martelli ricorda a Cariglia che «la sua stessa elezione a senatore in Toscana è stata possibile proprio perché i pochi voti socialdemocratici si sono sommati a quelli socialisti».

Neppure all'interno del Psdi la linea della fermezza scelta dal segretario sembra modificare i rapporti di forza: al contrario, le posizioni si sono ulteriormente radicalizzate. Un tentativo di mediazione lo sta conducendo l'ex segretario Franco Nicolazzi, che propone un rinvio del congresso per evitare di arrivarvi mantenendo «i rapporti interni sul piano del muro contro muro». Ma è una soluzione che non trova, per ora, consensi apprezzabili. «Quelli che non vogliono il congresso in realtà temono il giudizio della base», tuona Ferdinando Facchiano, vicesegretario. E intanto l'opposizione interna punta a bruciare le tappe: Graziano Ciocia, che insieme a Romita e a Longo guida la pattuglia dei «fliccazziani», afferma che «diventa obiettivo immediato la sfiducia all'attuale segretario che, ancora una volta, mostra incapacità di guida e di direzione, dischiudendo all'interno del partito la via della polverizzazione e della liquidazione sommaria».



Una veduta aerea di piazza del Duomo a Trento

### Dopo i risultati elettorali Una commissione guiderà il Pci a Trento fino al prossimo congresso

È iniziata nei comitati federali del Pci del Trentino (martedì) e Alto Adige (ieri sera) la discussione sui risultati elettorali. A Trento accolte le dimissioni della segreteria provinciale; una commissione guiderà il Pci fino al prossimo congresso. Dimissionaria anche la segreteria altoatesina. Piero Fassino: «Siamo chiamati a ridefinire la nostra identità, politica e organizzativa».

#### DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

TRENTO. Intanto, un consiglio: «In questi giorni mi pare ci siano state tante cadute di stie; i problemi sono enormi, non li risolviamo a colpi di dichiarazioni sui giornali». Lo dà Piero Fassino, al 45 compagni del federale di Trento, in conclusione dei lavori. L'immagine del Pci che lo accoglie sui quotidiani locali non è delle migliori, un lacerato continuo di lettere e interviste per accusare, recriminare, condannare segreteria provinciale e liste elettorali... «Stiamo usando la stampa come il letto di una psicoanalista», commenta al federale Giuseppe Oss Emer. La batosta c'è stata: il Pci trentino ha perso seimila voti, un quinto del suo elettorato, la fazione maggiore è stata nei centri urbani. Le ragioni? Occorrerà discuterle ancora. Anche dopo il comitato federale di martedì, che ha ruotato a lungo attorno a dubbi di questo genere: la ricca e assistita società trentina vuole davvero un cambiamento? Qual è la sua parte disponibile? Quale progetto offrire? E che significa essere «alternativi»? Se non parlerà fino al prossimo congresso, per tutti: «Di 35 candidati ancora oggi non ne conosco la metà». È però, singolarmente, la stessa lista approvata a stragrande maggioranza dal medesimo federale. E le proposte? «Non una "opposizione più dura", ma un progetto per l'alternativa a cui confrontarsi con altre forze» (Alberto Rella), «una nuova sfida autonomistica» (Enrico Fassano). C'è ancora molto da costruire e analizzare. La classe dirigente trentina ha davvero attorno a sé un consenso di massa? Sta di fatto che il voto perso dai comunisti è finito in minima parte in altri partiti «nazionalisti» e il successo verde attestata che voglia di alternative? Ed in molte valli, dove i comunisti sono inseriti nella società e hanno lavorato politicamente, il Pci è andato avanti anche nettamente; una controtendenza anch'essa tutta da analizzare.

### Battuto il governo, passa un emendamento pci per lo spettacolo

## Il Psi critica la nuova tassa comunale ma poi annuncia che la voterà

Giornata nera per maggioranza e governo alla Camera. Le leggi di accompagnamento alla Finanziaria hanno messo in mostra l'improvvisazione e il pressapochismo che pervade la gran parte dei provvedimenti del governo, peraltro clamorosamente bocciato sulla legge per lo spettacolo (è stato approvato un emendamento pci). L'esecutivo si smentisce a ripetizione sull'autonomia impositiva. Oggi il voto sui trasporti.

#### GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Un emendamento approvato in extremis in commissione (governo e maggioranza sono stati sonoramente battuti) ha consentito di recuperare altri 40 miliardi di quelli che erano stati tagliati al settore dello spettacolo. La norma, proposta dai deputati comunisti Elisabetta Di Prisco e Wilier Bordon, non solo consente ai settori del teatro, del cinema e della musica di avere gli stessi fondi dell'anno scorso, ma recupera anche il tasso d'inflazione. Si tratta, per l'appunto, di una quarantina di miliardi. Il ministro Franco Carraro, all'uscita

sempre invocata e che ha fatto sì che si autorizzasse la sede legislativa in commissione».

Autonomia impositiva. Il governo è riuscito a smentire se stesso per due volte nella mattinata di ieri. Prima sconsigliando col sottosegretario Gitti le modifiche apportate nell'esame della commissione Finanze al primo testo dell'esecutivo («non c'è copertura finanziaria», ha detto, confortato anche dal relatore socialista Maurizio Noci). Poi facendo una frettolosa retromarcia dopo aver constatato che il provvedimento portato in aula garantisce comunque un'entrata superiore ai tagli apportati. A garantire l'entrata (qualcosa come 1.950 miliardi) è la famigerata tassa sulle attività produttive, che per il Pci resta una tassa ingiusta - come hanno sottolineato in aula Sergio Garavini e Bruno Solaroli - e fortemente spergiurata. Ma non c'è dubbio che così com'è concepita preclude qualsiasi idea di

«mancanza di copertura». La realtà è che la maggioranza ha tentato di dare un'ultima scappata a questi ultimi alcune mansioni oggi svolte dai lavoratori portuali (come il servizio di portabagagli, di rizzaggio, cioè di fermo delle auto e delle merci sulle navi, di ormeggio e pilotaggio delle navi in banchina). La legge così concepita ha già provocato numerosi scioperi nei porti italiani. Dp ha organizzato una improvvisata manifestazione di protesta in una delle tribune riservate al pubblico. Striscioni contro il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino sono stati fatti togliere dal presidente di turno Alfredo Biondi. Il Pci, dopo la replica del sottosegretario Fiorino, ha chiesto ieri il «non passaggio agli articoli» che è stato respinto con 235 voti contro 166. Subito dopo il relatore socialista Antonio Testa ha chiesto e ottenuto l'aggiornamento seduta a oggi per completare l'esame degli emendamenti al testo del governo.

## Craxi scopre la guerra libica?

ROMA. Bettino Craxi non lo nega: «Sì, quello che mi ha sorpreso è il tono del telegramma di Giolitti». Il telegramma glielo ha offerto in lettura, qualche giorno fa, il maggiore Abdes Salam Jallud (numero due libico), assieme ad alcuni altri documenti sui massacri italiani in Libia. «Posso collocare nelle isole Trentine, Favignana, Ustica, Ventotene e altre qualunque numero di arabi, anche se fossero decine di migliaia», telegrafava Giolitti al generale Caneva, di stanza a Tripoli. Letto il messaggio i documenti, Craxi ha confidato a «La Stampa»: «Qualunque numero di arabi, anche se fossero decine di migliaia». Parlava di arabi come se fossero carne da macello. Penso che bisognerà proprio rivedere il giudizio storico su questo signor Giovanni Giolitti».

Rivedere il giudizio storico sul «signor Giovanni Giolitti», far sapere al paese le nefandezze italiane in Libia. Craxi incontra il braccio destro di Gheddafi, prende visione di alcuni documenti e apre un nuovo fronte: quello libico, appunto. Quali novità contengono i documenti di Jallud? «Era tutto noto - dice lo storico Massimo Salvadori -. Bastava leggere i libri di storia». E aggiunge: «Mi meraviglio di Craxi...».

#### FEDERICO GEREMICCA

La mia impressione è che in Italia certe cose non si sappiano. Chi sa che nel nostro paese furono deportati migliaia di libici? Pochi. E poiché c'è un problema di rapporti con la Libia che resta aperto, il segretario del Psi annuncia che intende porre «il problema al governo italiano». Un nuovo singolare contenzioso in vista per De Mita (e Andreotti)? Ieri le agenzie di stampa si sono messe al lavoro per raccogliere qualche parere. Soprattutto su due questioni: le responsabilità di Giovanni Giolitti e le novità contenute nei documenti consegnati da Jallud a Craxi (elenchi di libici deportati o uccisi,

lettere, un ritaglio dell'«Ora» di Palermo...) E hanno cominciato da Antonio Giolitti, ex ministro psi (ora senatore della Sinistra indipendente), nipote di quel «signor Giovanni Giolitti» contro il quale Craxi punta l'indice. «C'è una storiografia - dice - abbastanza copiosa lo non ho voglia di polemizzare. Lascio questo compito agli storici perché io non sono uno storico, ma un politico cui accade di essere il nipote di Giovanni Giolitti». Gli storici, dunque, ieri ne sono intervenuti due: Angelo Del Boca e Massimo Salvadori. Il primo, autore di più volumi sul colonialismo italiano, sembra esser rimasto molto colpito dalle tesi di Craxi. «Le

### Approvato ieri a palazzo Madama Senato, nuovo regolamento Pci: ora le altre riforme

ROMA. Si è chiuso ieri al Senato il capitolo «nuovo regolamento», aperto a settembre, con le prime riunioni di giunta. «Abbiamo compiuto un buon lavoro con senso di equilibrio e di responsabilità», ha commentato il presidente dell'assemblea Giovanni Spadolini, dopo un'ultima votazione a larghissima maggioranza. «I comunisti - ha sostenuto Gigli Tedesco - in una dichiarazione all'agenzia Dircor hanno in larga parte il nuovo regolamento; sono stati anzi determinanti nell'elaborarlo e approvarlo. E ora rappresenta una sfida per tutti saper utilizzare pienamente le possibilità che offre». Il Pci in particolare per i nuovi criteri di programmazione dei lavori, per gli strumenti più penetranti di controllo e per l'apertura realizzata nei confronti dell'iniziativa popolare e delle Regioni. Ci sono anche norme contro le quali i comunisti si sono battuti, come quelle sui sistemi di votazione

voto segreto e voto palese) sulla cui discussione hanno pesato i voti di governo. Ma il lungo dibattito ha dimostrato che la maggioranza non è stata autosufficiente, come pure aveva inizialmente proclamato. Autosufficienza che sarebbe stata impropria, data la materia. «Le soluzioni più efficaci - per la Tedesco - sono state trovate quando non hanno prevalso le preclusioni; su ciò invitiamo a riflettere governo e maggioranza in relazione alle scadenze delle riforme costituzionali, sulle quali non daremo tregua». Il dc Luigi Granelli, presentatore di un emendamento sull'estensione del voto segreto, battuto dalla maggioranza, ha parlato di «utili ed ampie convergenze con una significativa riaffermazione dell'autonomia del Senato». E ha aggiunto, polemicamente: «C'è da rammaricarsi che in delicati passaggi precedenti non vi sia stata analogia di saggezza». Oltre le nuove modalità di voto, questi sono i punti qua-

### Congresso dc Granelli: «Sento puzza di preambolo»

ROMA. «Nella Dc sento puzza di preambolo», Luigi Granelli non si è lasciato intimorire dai richiami di Ciriaco De Mita a Matera. Anzi, l'esponente della sinistra dc rende la polemica con il segretario ancora più aspra: «Vedo - dice al Mattino - un partito moderato, schiacciato dai socialisti, con scarsa iniziativa e con molte preoccupazioni sugli equilibri di potere. Raccolgo in giro voci di congressi fatti a tavolino, con i vecchi metodi e l'alibi dei tempi stretti: così rischiamo di liquidare tutto il rinnovamento degli ultimi anni». Granelli riserva poi una battuta per ciascuno dei possibili candidati alla segreteria. Da Andreotti a Scalfi e netto con Gava: «Non ci sta bene il suo ruolo di regista». Di Forlani dice: «Rappresenta troppo l'anima moderata del partito». No anche al doppio incarico a De Mita. «Altrimenti si rischia di avere una posizione subordinata rispetto al Psi».

### Sondaggio Contrari a base Usa 68% dei sardi

CAGLIARI. Il 68% dei sardi sono contrari alla presenza della base di sommergibili nucleari Usa a La Maddalena. Bloccato il referendum consultivo dal veto governativo, in attesa del pronunciamento definitivo della Corte costituzionale, è un sondaggio, commissionato all'Abacus-Sintel dal quotidiano L'Unione Sarda, a rivelare gli orientamenti degli elettori isolani sulla travagliata vicenda. L'indagine è stata compiuta su un campione rappresentativo di 616 elettori delle 4 province. Il 30% degli intervistati non era ancora al corrente, lo scorso 25 novembre, del referendum promosso da comunisti, socialisti, movimenti pacifisti, ecologisti, organizzazioni giovanili e cattoliche. Sul merito dei quesiti il 68% avrebbe votato sì (vale a dire contro la presenza della base Usa), il 15% no, mentre il restante 17% non si è pronunciato.











7

DICEMBRE

Lirica. A Milano alla Scala «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini...
Classica. A Monfalcone Gonzia, al Teatro Comunale, il Tno Gawnlloff Palm- Canino ininterpreta musiche di Max Regner...
Balletto. A Torino, al Teatro Nuovo per il festi val italiano «I magnifici sette»...
Regali. A Carpiignano Sesta Novara «Carpi gnano in vetrina» bancarelle per le vie del paese vendono un po' di tutto in vista del Natale...
Fiamme. A Forlì all'Arca Nova stage di film meno tenuto da Man Carmen Garcia e Ma nuel Delgado...
Antiquariato. A Mogliano Veneto Treviso, in piazza Caduti mercatino dell'antiquariato

8

DICEMBRE

Natale. A Finale Emilia Modena tutti i bambi ni scrivono la lettera a Babbo Natale che viene attaccata a palloncini colorati...
Regali. A Carpiignano Sesta Novara «Carpi gnano in vetrina» bancarelle per le vie del paese vendono un po' di tutto in vista del Natale...
Fiamme. A Forlì all'Arca Nova stage di film meno tenuto da Man Carmen Garcia e Ma nuel Delgado...
Antiquariato. A Mogliano Veneto Treviso, in piazza Caduti mercatino dell'antiquariato

9

DICEMBRE

Falò. A Norcia Perugia festa dei falò, che sono conformati da rami e cespugli di genere proveni enti dai boschi della zona...
Natale. A Finale Emilia Modena tutti i bambi ni scrivono la lettera a Babbo Natale che viene attaccata a palloncini colorati...
Regali. A Carpiignano Sesta Novara «Carpi gnano in vetrina» bancarelle per le vie del paese vendono un po' di tutto in vista del Natale...
Fiamme. A Forlì all'Arca Nova stage di film meno tenuto da Man Carmen Garcia e Ma nuel Delgado...
Antiquariato. A Mogliano Veneto Treviso, in piazza Caduti mercatino dell'antiquariato

10

DICEMBRE

Mongolfiere. Ad Aosta raduno internazionale di mongolfiere e dirigibili in programma la traversata delle Alpi, un giro delle cime superoni ai quattromila metri (Monte Bianco, Rosa Cervino, Gran Paradiso) in dirigibile, traversata dell'asse verticale del Monte Bianco in mongolfiera a quota cinquemila metri sgancio di deltaplani dalla cesta di una mongolfiera a quota quattromila metri...
Gioiattoli. A Verona, in piazza Bra, fiera dei gioiattoli si tratta di un'antichissima manifestazione in onore di Santa Lucia, il «Babbo Natale» per i piccoli veronesi...
Pietre dure. A Firenze, a Palazzo Pitti, «Splendore di pietre dure - Arte di corte nella Firenze dei Granduchi» oggetti e gioielli d'epoca...
Fiera. A Sesto Fiorentino, Firenze, in piazza De Amicis, fiera dei prodotti dell'agricoltura ecologica frutta e ortaggi in vendita non sono stati trattati chimicamente

11

DICEMBRE

Tartuffi. Ad Asti nel Salone della Camera di Commercio, asta del tartuffo del Monferrato le partite presentate dai trifolai della zona sono state selezionate da un'apposita commissione...
Lawrence d'Arabia. A Londra, alla National Portrait Gallery, mostra dedicata a Lawrence d'Arabia nel centenario della nascita...
Borghese. A Roma, in piazza del Campidoglio, fiera di prodotti artigianali e di lusso

12

DICEMBRE

Tartuffi. Ad Asti nel Salone della Camera di Commercio, asta del tartuffo del Monferrato le partite presentate dai trifolai della zona sono state selezionate da un'apposita commissione...
Lawrence d'Arabia. A Londra, alla National Portrait Gallery, mostra dedicata a Lawrence d'Arabia nel centenario della nascita...
Borghese. A Roma, in piazza del Campidoglio, fiera di prodotti artigianali e di lusso

OCCHIVERDI

Adesso in Sicilia ubriacano perfino il mare

CHICCO TESTA

Anni fa un mio conoscente acquistò una piccola villetta e scoprì, dopo poco tempo, un continuo meteo- dico allagamento della cantina, di cui era difficile le scoprire l'origine...
A Terrasini, centro vacanziero di cospicue dimensioni e dotato di non disprezzabili attrattive della costa siciliana tra Palermo e Trapani, la cosa si ripete su grande scala...
Baia per correre la strada panoramica che da Partinico porta alla spiaggia di S. Cataldo, per osservare un fiume rosso e nero e dal odore nauseabondo. Una cloaca a cielo aperto, che scorre in mezzo ai centri abitati e sfocia in una spiaggia a poche centinaia di metri da grandi complessi alberghieri...
Piccola proposta parlate male del vino del la Bertolini Spa ed evitate di berlo Lasciatelo tutto alle alghe

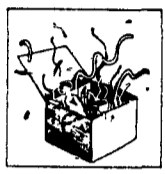


LA FESTA DEL MESE

Come è bella a Roma la via dei presepi

ALESSANDRO FALASSI

La celebrazione del Natale di Cristo si affermò a Roma prima e più che altrove, anche perché si trovò a sostituire la grande festa del monoteismo solare, il Natalis Solis Invicti...
Il presepe come lo conosciamo ha un'esatta data di nascita a Greccio nel 1223 San Francesco lo introdusse come rappresentazione drammatica popolare a scopo devozionale ed edificante...
Tra i moltissimi presepi del Natale romano bisogna citare prima di tutto quello alla basilica di Santa Maria Maggiore (detta anticamente Beata Maria ad praesepe) dove si possono vedere cinque tavole di legno, supposte reliquie della Sacra culla e lo splendido presepe del Duecento di Arnolfo di Cambio (la Madonna col bambino e opera del Cinquecento) con San Giuseppe, i Magi, il bue e l'asinello...
A Santa Maria in Aracoeli il centro del presepe è la statuetta del Gesù bambino intagliata nel '400 in un blocco di olivo proveniente dall'orto dei Getsemani...
Ecco in tale contesto che il Sant'Uffizio si colloca tuttora trasformato da luogo religioso a profano hotel...
Veniamo dunque al presente del Sant'Uffizio il corpo dell'edificio è stato restaurato



CAMERA CON VISTA

Un Sant'Uffizio benevolo nel Monferrato

LUCIANO DEL SETTE



Possono essere mille le ragioni a vostro piacimento che vi condurranno nella Locanda del Sant'Uffizio, a Cioccaro di Penango, cinque automobili, manovate da Moncalvo d'Asti...
Ecco in tale contesto che il Sant'Uffizio si colloca tuttora trasformato da luogo religioso a profano hotel...
Veniamo dunque al presente del Sant'Uffizio il corpo dell'edificio è stato restaurato

IL MOVIMENTO

Balconata del Rosa nel trekking in Val Vigezzo

GIULIO BADINI



Dal 7 all'11 dicembre, in occasione del ponte di Sant'Amrogio, l'Associazione Trekking Italia (tel. 02 - 5459521) propone un soggiorno nella piemontese Val Vigezzo, splendida balconata sul gruppo del monte Rosa...
Camaldoli Dal 7 all'11 dicembre l'associazione «Tra terra e cielo» (tel. 0584 - 391607) effettua un'escursione a piedi sul versante meridionale dell'Appennino tosco-emiliano...
Crete a cavallo Dal 6 all'11 dicembre l'associazione Isole Controcorrente (tel. 0577 - 807181) propone agli appassionati di turismo equestre con discreta esperienza di sella una serie di escursioni giornaliere lungo strade sterrate e sentieri nella zona delle Crete Senesi...
Escursionisti verdi Il programma di dicembre del gruppo romano Escursionisti verdi (tel. 06 - 6544844, dopo le 17) prevede il 4 un'uscita giornaliera a Monte Carlo, dall'8 all'11 una serie di escursioni sui monti della Lega e sui Sibillini, il 18 un'escursione giornaliera sui monti Lucani...
Puglia settentrionale Dal 7 all'11 dicembre l'associazione Natura Doc (tel. 0332 - 401877) propone un viaggio nella Puglia settentrionale...
Locanda del Sant'Uffizio Cioccaro di Penango (Asti) tel. 0141/91271 Camera doppia 110 mila lire, prima colazione 10 mila lire a persona...
Da Cioccaro si parte per Vignale, Moncalvo, Ottiglio, Grazzano, San Giorgio digressioni artistico-naturali per tornare poi a chiudersi in convento Del Sant'Uffizio, beninteso...
Locanda del Sant'Uffizio Cioccaro di Penango (Asti) tel. 0141/91271 Camera doppia 110 mila lire, prima colazione 10 mila lire a persona...
Da Cioccaro si parte per Vignale, Moncalvo, Ottiglio, Grazzano, San Giorgio digressioni artistico-naturali per tornare poi a chiudersi in convento Del Sant'Uffizio, beninteso...
Locanda del Sant'Uffizio Cioccaro di Penango (Asti) tel. 0141/91271 Camera doppia 110 mila lire, prima colazione 10 mila lire a persona...
Da Cioccaro si parte per Vignale, Moncalvo, Ottiglio, Grazzano, San Giorgio digressioni artistico-naturali per tornare poi a chiudersi in convento Del Sant'Uffizio, beninteso...



PER MARE

Tuta termica, e via con la barca

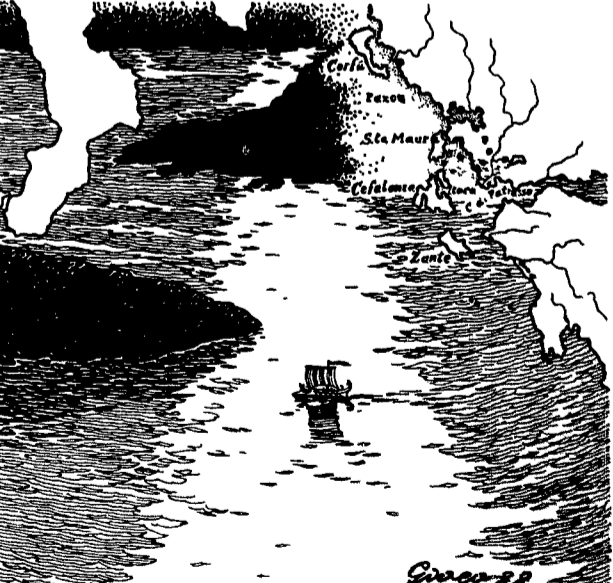
GIANNI BOSCOLO

Per chi ama la vela l'inverno non è un vero ostacolo Cerata pesante tuta termica e la voglia di andar per mare sono più che sufficienti per mollare gli ormeggi...
Per quelli, più fortunati, che scendono a sud il problema dell'inverno, salvo in caso di brutto tempo, si pone molto meno...
Vediamo un po' per tutti i gusti e vische le opportunità più interessanti per fine anno...
Coast to coast (049 661207) propone in

vece una traversata atlantica in novembre con partenza dalle Canarie e crociera in Caraibi e Venezuela a fine anno su Grand Soleil 52...
Il «Coconasse» sloop di 17 metri del Cva (041 985360) ha in programma tre splendide crociere...
Maligno un nome una famiglia una garanzia di esperienza nautica...
Otranto costa un milione la settimana con presa la cambusa...
Vediamo un po' per tutti i gusti e vische le opportunità più interessanti per fine anno...
Coast to coast (049 661207) propone in

vece una traversata atlantica in novembre con partenza dalle Canarie e crociera in Caraibi e Venezuela a fine anno su Grand Soleil 52...
Il «Coconasse» sloop di 17 metri del Cva (041 985360) ha in programma tre splendide crociere...
Maligno un nome una famiglia una garanzia di esperienza nautica...
Otranto costa un milione la settimana con presa la cambusa...
Vediamo un po' per tutti i gusti e vische le opportunità più interessanti per fine anno...
Coast to coast (049 661207) propone in

vece una traversata atlantica in novembre con partenza dalle Canarie e crociera in Caraibi e Venezuela a fine anno su Grand Soleil 52...
Il «Coconasse» sloop di 17 metri del Cva (041 985360) ha in programma tre splendide crociere...
Maligno un nome una famiglia una garanzia di esperienza nautica...
Otranto costa un milione la settimana con presa la cambusa...
Vediamo un po' per tutti i gusti e vische le opportunità più interessanti per fine anno...
Coast to coast (049 661207) propone in



I tempi della vita e i tempi del lavoro: idee nuove a sinistra

LAURA BALBO

Viviamo in una società che cambia in fretta, e che ormai risponde a quella che in passato abbiamo creduto di conoscere e di capire.

La maggiore attenzione è stata rivolta, nelle scorse settimane, al concetto di reddito minimo garantito, che non è nuovo (basta leggere il saggio di Dahrendorf nel suo libro recente).

Le riflessioni di tipo estetico, economico, medico, politico, sindacale durante il pranzo di una famiglia, all'annuncio delle dimissioni del capo della Fiat Auto

Ghidella, Lenin e il «signorino»

Cara Unità, quando il Giornale radio delle ore 13 di venerdì 25/11 ha dato la notizia che l'ingegner Ghidella si era dimesso da amministratore delegato della Fiat Auto...

passaggio dal capitale industriale al capitale finanziario assume subito le caratteristiche mediche di una neoplasia, cioè di un tumore maligno, un cancro che si avvia a devastare e soffocare la democrazia economica...

«Nostro handicap: un sovraccarico di parole e di scrittura...»

Caro direttore, viene da chiedermi come mai il cumulo di elaborazioni, di progettualità, di materiali che il Pci ha messo in campo in questi anni...

«Riconoscere quello che altre hanno già fatto»

Caro direttore, ci riferiamo alla «Lettera di una professoressa» pubblicata sull'Unità del 26 novembre. Abbiamo cercato di interpretare quella lettera come un tentativo di mediazione tra la politica delle parti opportunità e la politica della differenza sessuale.

ELLEKAPPA 1° DICEMBRE 1988 GIORNATA MONDIALE DI LOTTA ALL'AIDS L'AIDS SE LO PRENDE CHI SE LO VA A CERCARE Ministero della Sanità COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

«fare» e di parlare per altre. Auguriamo comunque un lungo e proficuo lavoro. Flora De Musso e Piero Bonatti. Per il «Gruppo Insegnanti» di Milano

Come sa il dott. Silvestri e meglio di lui il ministro Colombo, questa legge non ha avuto effetto alcuno per l'inerzia del governo il quale non solo non ha emanato i decreti applicativi nei tempi dovuti...

Per un ponte informativo tra Italia e Salvador. Caro direttore, dopo quello di Cuba e Nicaragua, una nuova pagina può forse essere scritta dalla lotta dei popoli dell'America Latina...

«Giornali e televisioni fan diventare nero il bianco». Caro direttore, ancora una volta sono gli altri a prendere l'iniziativa a favore del giovane...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto. Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono...



Table with weather forecasts for Italy and Europe. Includes sections for 'TEMPERATURE IN ITALIA', 'TEMPERATURE ALL'ESTERO', and 'IL TEMPO IN ITALIA'.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18.



Scioperi nei trasporti
Schiarita per gli aerei
I marittimi proseguono
il blocco dei traghetti

ROMA Trasporti ancora in subbuglio. L'unica notizia positiva viene dalla sospensione degli scioperi dei controllori di volo aderenti alla lega extrasindacale Licta che ha annullato le agitazioni in programma dal primo al tre dicembre. I controllori hanno già sospeso il blocco programmato per ieri. L'Alitalia probabilmente annuncerà che potrebbe essere ripristinata la parte dei 45 voli soppressi in questi giorni che già ieri erano scesi a 15. Intanto i piloti dell'Anpac e dell'Appi impegnati in una difficile trattativa con l'Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro hanno già dichiarato scioperi dalle 21 alle 9 della stessa ora del 10 dicembre e agitazioni giornaliere di due ore al giorno dal 11 al 16 dicembre e dall'8 al 13 gennaio. La trattativa vede le parti ancora assai distanti. Per questo il segretario generale della Filcgil Luciano Mancini ha chiesto che il governo istituisca una commissione di saggi

L'inflazione balza al 5,3%
Bilancia commerciale in nero

L'inflazione cresce più del previsto a novembre ha ampiamente sfondato il 5 per cento e dunque il tetto programmato dal governo (4,5 per cento). E non sono ancora arrivate le conseguenze dell'accordo sul prezzo del petrolio raggiunto in questi giorni dall'Opec. Al contrario, a ottobre, la bilancia dei pagamenti, grazie all'afflusso di capitali esteri, ha registrato un saldo attivo per 2.012 miliardi di lire

ROMA L'inflazione a novembre ha superato il 5 per cento. Secondo i dati resi noti ieri dall'Istat l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati ha registrato un tasso di crescita dello 0,8 per cento rispetto a ottobre. Il tasso annuo di aumento dei prezzi (cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) è stato pari al 5,3 per cento contro il 4,7 per cento dello scorso mese di ottobre. L'aumento dell'inflazione tendenziale del 5,3 per cento registrato in novembre è il livello più alto toccato dall'inizio dell'anno. Nel dettaglio gli aumenti

mentazione 4,5 per cento beni e servizi 5,5 per cento elettrica e combustibili 3,1 per cento

Se notizie non buone vennero dal fronte dell'inflazione soprattutto se si tiene conto che il recente accordo raggiunto dall'Opec sul prezzo del petrolio in prospettiva potrebbe creare ulteriori tensioni sui prezzi. Un segnale positivo viene dalla bilancia dei pagamenti al meno, a ottobre, il saldo è stato positivo per 2.012 miliardi, mentre a settembre si era registrato un buco di 2.306 miliardi. Ad ottobre, il saldo dei primi dieci mesi dell'anno è attivo per 3.900 miliardi di lire mentre nei primi dieci mesi dell'anno passato vi era stato un passivo di 1.293 miliardi. Sul risultato di ottobre secondo la Banca d'Italia hanno influito positivamente le entrate nette di capitali per circa 4.500 miliardi che hanno più che compensato i deflussi netti di capitale italiani per investimenti all'estero, pari a

L'inflazione da gennaio a novembre

Table with 3 columns: Mese, Variazione sul mese precedente, Variazione su stesso mese

circa 1.500 miliardi di lire di cui 500 miliardi per movimenti di portafoglio. «Attraverso le aziende di credito» si legge nel comunicato della Banca d'Italia «si è avuto un afflusso netto di fondi pari a 84 miliardi. Conseguentemente, la posizione creditizia netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi è aumentata, al netto degli aggiustamenti di cambio, di 2.096 miliardi».

Lawson punta sulla stretta
Sterlina a nuovi record
mentre sono crollate
le esportazioni inglesi

LONDRA Per il secondo giorno consecutivo il canceliere allo Scacchiere (ministro del Tesoro e Finanze) Nigel Lawson lancia la sua idea di una sterlina forte - in realtà debole perché tenuta su con puntelli di tassi d'interesse doppi rispetto ai paesi vicini - fra la disperazione degli industriali inglesi che devono esportare a prezzi più alti e competere con venditori stranieri apertamente favolati. La sterlina è salita ancora, superando i 320 marchi (2372 lire) nonostante interventi palliativi della Banca d'Inghilterra. Il garbuglio della politica del partito conservatore non finisce però qui.

Il ministro ha incluso fra le sue previsioni, la possibilità che l'inflazione oggi supera il 6% possa raggiungere il 7% all'inizio del prossimo anno. Ha detto che reagirà ancora con aumenti del tasso di interesse anziché modificare la politica fiscale che è all'origine della fiammata inflazionistica. Il tasso minimo del 13% potrebbe dunque salire ancora. Una vera manna per chi presta denaro in Inghilterra.

Ciò spiega l'afflusso di capitali e il rialzo della sterlina. In realtà il governo di Londra non ha molte alternative all'offerta di un tasso d'interesse e di cambio che premia i capitali esteri. Il disavanzo commerciale si avvia verso i 18-20 miliardi di sterline. Un disavanzo tre volte più alto del livello previsto e che sarebbe tollerabile soltanto qualora venisse indicata una strada per il recupero delle esportazioni. Ciò che non avviene.

Nonostante qualche divergenza, i conservatori appoggiano ancora Lawson in quanto propone una stretta interna non soltanto sul credito ma ora anche sui salari che avevano registrato una modesta ripresa. Ciò che preoccupa gli ambienti di affari inglesi è anche il vantaggio concorrenziale offerto all'industria tedesca. Il 1988, dicono, forse tedeschi si chiederà per la Germania con un attivo commerciale record fra i 120 e 130 miliardi di marchi. La utilizzazione degli impianti nelle industrie tedesche è ai limiti massimi con grande vantaggio della produttività.

BORSA DI MILANO

MILANO Superata la liquidazione di novembre senza intoppi a quanto risulta la speculazione ha ritrovato una certa balanza. Sulla scia dei progressi generali registrati in tutte le borse europee sono tenute dal buon andamento di Wall Street e del nuovo record segnato a Tokyo anche Milano segna diffusi rialzi.

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont, Term

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ten, Prec

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Cont, Val %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANO, Val, Prec

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ch us, Val %

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont, Val %

I CAMBI

Table with 3 columns: Dollaro USA, Prec

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Oro fino (per gr), Cont

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Val

INDICI MIB

Table with 3 columns: Mese, Valore, Prec, Val %

INDICI MIB

Table with 3 columns: Mese, Valore, Prec, Val %



Illustrata la proposta del Pci  
Il governo vara la nuova legge

## Più autonomia per i dirigenti dello Stato

Separazione fra politica e gestione, più autonomia ai dirigenti pubblici, retribuzione in base alla funzione svolta: sono alcune delle novità contenute nel disegno di legge sulla dirigenza pubblica approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il Pci ha intanto illustrato una proposta di legge sullo stesso tema: «L'amministrazione - ha detto Tortorella - appartiene ai cittadini, non alla maggioranza».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Questa nostra proposta è il primo atto di una trasformazione radicale del rapporto fra politica e amministrazione», dice Aldo Tortorella, che definisce così la proposta di legge del Pci sulla dirigenza pubblica presentata lo scorso ottobre e illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio, mentre a palazzo Chigi il governo stava discutendo un disegno di legge sullo stesso tema. «Se l'amministrazione pubblica - dice Tortorella - è dei cittadini e non della maggioranza di governo, allora occorre separare nettamente la politica dalla gestione». Ai politici, aggiunge, spetta l'indirizzo e il controllo, mentre l'esecuzione è responsabilità esclusiva dell'amministrazione. La proposta comunista, ha spiegato Lucio Sturmedo, capogruppo alla commissione Affari costituzionali, intende dunque valorizzare la responsabilità del singolo dirigente, introducendo meccanismi retributivi legati alla funzione svolta e non alla carriera. Oggi, invece, ha ricordato Tortorella, le nomine e le promozioni avvengono in gran parte per «meriti politici o clientelari: lo dimostra il fatto che ci sono ben 165 dirigenti generali fuori ruolo, cioè il 35% in più». Al ministero del Lavoro - aggiunge Tortorella - per 10 posti in organico ci sono 36 direttori generali: è questa l'efficienza della pubblica amministrazione di cui parla De Michelis? La proposta comunista prevede poi la possibilità di attribuire incarichi a termine, in base alle esigenze di servizio, e l'introduzione di gratifiche economiche per quei dirigenti che abbiano dato buona prova di sé. E poi prevista la creazione, in ogni amministrazione,

di un Ufficio di ricerca, programmazione e organizzazione in grado di individuare i meccanismi capaci di rendere più efficiente il lavoro. «È una legge solo "tecnica"? - si è chiesto Tortorella - In realtà la separazione fra amministrazione e politica va alla radice della questione morale e costituisce una grande rivoluzione nel funzionamento dello Stato».

Sulla distinzione di ruoli fra politica e amministrazione ha insistito anche Paolo Cirino Pomicino, illustrando il disegno di legge approvato ieri dal governo. Una netta separazione, sostiene Pomicino, «evita l'incertezza dei confini, fonte di reciproci alibi e di reciproci guasti». Il testo governativo prevede maggiore autonomia per i dirigenti pubblici: «Alla maggiore autonomia - ha sottolineato Pomicino - fa riscontro la piena assunzione di responsabilità sui risultati ottenuti». In pratica, ai dirigenti generali spetta di realizzare gli obiettivi indicando le risorse, il personale, i collaboratori, gli appalti necessari, mentre ai politici spetta l'indirizzo generale e la valutazione del lavoro svolto. Quanto al trattamento economico, la novità consiste nell'introduzione di una «significativa» indennità di funzione che si affianca alla retribuzione relativa alla qualifica. Pomicino ha anche indicato la possibilità di creare «zone» interministeriali su problemi specifici e ha sottolineato la necessità di un riordino del sistema formativo. «C'è la volontà di procedere rapidamente in Parlamento - ha concluso Pomicino - anche perché c'è un forte impegno della maggioranza e un interesse dei gruppi di opposizione».

Cgil, Cisl e Uil chiedono di fissare la settimana lavorativa a 39 ore (ora sono ancora 48) Si vuol ridurre lo straordinario

«Tasse» sulle aziende che fanno lavorare oltre la norma I soldi finirebbero ad un fondo per l'occupazione al Sud

# Orari, una «legge» del sindacato

Una proposta di legge per disincentivare l'uso dello straordinario (che nel giro di pochi anni si è più che raddoppiato, tanto che oggi arriva al 4,5 per cento delle ore lavorate). È questo il punto centrale di una proposta di legge elaborata dalle tre organizzazioni sindacali. Proposta che non è sostitutiva della contrattazione, ma che anzi dovrebbe sostenerla per strappare riduzioni d'orario.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I dati sono già conosciuti, ma non per questo meno «pericolosi». L'anno scorso davanti ad una crescita dell'economia reale del 3,1 per cento, ha corrisposto un ulteriore riduzione della manodopera industriale: dalle fabbriche se ne sono andati altri ventimila lavoratori. Il ragionamento è semplice: più produzione per un minor numero di addetti significa aumento degli orari individuali.

La contropartita? Dall'80 l'assenteismo nel nostro paese ha avuto un crollo verticale. Siamo a cifre vicinissime allo zero. Cose da «giapponesi». Per contro, invece, sono cresciute, meglio raddoppiate, le ore di straordinario. Nell'82 rappresentavano il 2,5 per cento del totale delle ore lavorate. Ora sono il 4,2 per cento. Alle esigenze di flessibilità produttiva, insomma, le imprese rispondono solo in un modo:

ricorrendo allo straordinario. E in qualche modo sono spinte dallo Stato in questa direzione: perché paradossalmente un'ora di straordinario costa meno di un'ora di lavoro ordinario. Se facciamo quest'ultima uguale a cento, alle aziende un'ora al di fuori del turno normale costa novantacinque (è molto complicato spiegare le ragioni di questa situazione: a grandi linee si può dire che lo straordinario costa meno perché il datore di lavoro deve pagare meno «voci» retributive). Insomma, per farla breve: nonostante quel che c'è scritto in molti contratti, l'orario anziché ridursi, di fatto, è cresciuto. Questa lunga premessa è la stessa che ieri mattina tre segretari confederali - Fausto Vigevari, per la Cgil, Rino Caviglioli, Cisl, e Silvano Veronesi, Uil - hanno fatto per illustrare una proposta di legge in

materia di orari. Proposta - hanno spiegato i tre - che non è «sostitutiva della contrattazione», ma che anzi le apre nuovi spazi. Proposta, ancora, che andrebbe a modificare l'attuale normativa, vecchia e superata. Talmente superata che fissa a 48 ore il «normale» turno lavorativo.

Il progetto sindacale punta soprattutto a ridurre al massimo il ricorso allo straordinario, promuovendo altre forme di flessibilità: orari contrattati, part-time e - perché no? - anche assunzioni a tempo determinato («meglio lavorare quattro ore che non lavorare affatto», ha detto con molto pragmatismo Fausto Vigevari). Come funziona il meccanismo elaborato dalle tre confederazioni? In modo piuttosto complesso. Vediamo di sintetizzarlo. Oggi, si è detto, la legge fissa a 48 ore i turni normali e prevede un aggravio

del dieci per cento - ovviamente a carico degli imprenditori - dalla 49ª ora in su. Il disegno di legge sindacale fissa, invece, a 39 ore la norma. Per disincentivare l'uso dello straordinario, si prevede che le aziende paghino il 15 per cento in più, dalla 40ª ora in poi. Ma non è tutto. L'obiettivo dichiarato di Cgil, Cisl e Uil è quello di arrivare alle 35 ore settimanali, nel giro di pochissimo tempo. Magari dalla prossima stagione contrattuale. E un sostegno in questa direzione può venire dalla legge. Come? Prevedendo per le aziende un aumento del dieci per cento della spesa per il tempo di lavoro oltre le 35 ore. In definitiva gli aggravi per le imprese sarebbero questi: dieci per cento in più per quelle ore che vanno dalla 35esima alla 39esima; 15 per cento in più dalla 40esima ora

Ministeri Sul voto guerra delle cifre

ROMA. In attesa dei dati ufficiali, che si avranno a conclusione del voto, è guerra delle cifre tra i sindacati sulle elezioni dei consigli d'amministrazione nei ministeri. Su un punto però i sindacati confederali della funzione pubblica sono d'accordo: in tre, rappresentano oltre il 70% degli statali, contro l'opinione corrente sulla forte presenza del sindacalismo autonomo nel pubblico impiego.

Secondo la Cisl, che è la più votata, con circa 20mila schede ancora da scrutinare le percentuali sarebbero queste: Cgil 30% (30,6% nel 1984), Cgil 22% (23%, Uil 18%) (17,5%). Non molto lontani sono i dati della Cgil Funzione pubblica: in 134mila schede su oltre 170mila votanti si è scelto così: Cisl, 40.902 voti pari al 30,12% (31,81 nel 1984); Cgil, 29.802 pari al 22,17% (22,78); Uil, 24.379 pari al 18,14% (18,84). Le cifre della Uil si riferiscono invece alla ripartizione dei 111 seggi a disposizione, avendo elaborato i dati in suo possesso su 167mila voti validi: Cisl 34 seggi (-1), Uil 25 seggi (+3), Cgil 24 (gli stessi di prima), Confal 8, gli altri 21 distribuiti fra 14 sindacati autonomi compresi i Cobas che ne conquistano uno. Tutte queste differenze dipendono dal fatto che ognuno ha le sue fonti (per la Cgil i rappresentanti di lista).

Il segretario della Fp-Cgil Giuseppe Lampis ha così commentato l'andamento del voto: «A quasi l'80% dello spoglio risulta una flessione di appena mezzo punto per la Cgil, di quasi un punto per la Uil, circa un punto e mezzo per la Cisl. Non c'è dubbio che i confederali hanno retto all'accertamento dei sindacati e che sono pienamente legittimati da un voto libero e segreto a rappresentare la stragrande maggioranza degli statali. La Cgil, che era il sindacato da battere, si consolida e guadagna posizioni nei punti più delicati tranne che alla Difesa dove c'è una perdita seria che si riflette sul totale». Salvatore Bosco della Uil Statali celebra il successo della sua lista (con due punti in più giungerebbe al 19,9%) ma soprattutto quello dei sindacati confederali, come pure Giorgio Mecarozzi della Cisl giustamente orgoglioso del suo primato.

Cantieri navali chiusi d'imperio

## A Genova lo «sciopero» lo fanno gli industriali

GENOVA. Questa mattina gli industriali delle aziende di riparazioni navali faranno «sciopero» per un'ora protestando contro il consorzio autonomo del porto ed il suo recente decreto sul lavoro a bordo delle navi. La serrata, che tale in ultima analisi è, ci sarà dalle 11 alle 12. Ai lavoratori del settore - dicono gli industriali - sarà concessa un'ora di permesso retribuito. Il decreto del Cap contestato dagli industriali si riferisce ai soli lavori straordinari da svolgersi sulle navi e stabilisce che le aziende titolari della commessa, nel caso non fossero in grado con propri dipendenti di farvi fronte, sono tenute ad integrare il numero dei lavoratori necessari scegliendoli dai ruoli della compagnia del ramo industriale. E questo per evitare la pratica del subappalto selvaggio ed i rischi che questo comporta in

termini di sicurezza e salvaguardia della vita umana. «Questo decreto - sostiene Marco Bisagno, presidente della sezione porto dell'associazione industriali - mette in ginocchio il nostro settore, privandoci della possibilità di scegliere le aziende in termini di convenienza ed obbligandoci a pagare i costi di gran lunga superiori rispetto al mercato imposto dalla compagnia, forte di una posizione di monopolio». Il decreto del Cap - risponde Angelo Fichera, viceconsole della compagnia del ramo industriale - disciplina solo un settore molto esiguo del complesso dei lavori che si svolgono in porto. Nel corso di quest'anno, per fare un esempio, i lavoratori della compagnia hanno effettuato circa 36mila giornate lavorative di cui solo tremila riguardavano il settore del lavoro straordinario. Quel decreto

Mcs oggi all'esame dell'Efim

## Prodi: «Preoccupanti i ritardi di Superstet»

ROMA. La delibera del consiglio di amministrazione dell'Iri per la creazione della Superstet è ancora valida «ma sono preoccupato perché se non si realizzeranno questi riaccorpamenti non si potrà reggere la concorrenza internazionale». Lo ha dichiarato il presidente dell'Iri Romano Prodi, nel corso di una audizione svoltasi ieri mattina alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali, ieri sera, inoltre, un portavoce della Stet ha dichiarato che la relazione tecnica per la fusione tra Stet, Sip e Italcable per la costituzione della Superstet non è stata ancora consegnata.

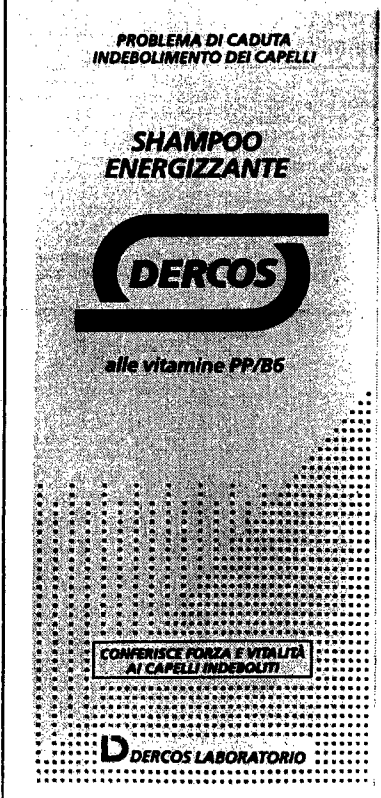
Intanto il Consiglio di amministrazione dell'Efim torna ad affrontare oggi il dossier «Mcs», cioè l'esame dell'indagine compiuta dal ministero delle Partecipazioni statali sulla società del settore allumi-

ni. La vicenda «Mcs» viene affrontata dall'Efim proprio mentre il dibattito politico ed economico sull'ente è quanto mai acceso. Proprio in questi giorni sono in corso contatti fra i partiti della maggioranza sulla «questione Efim». In questo contesto la vicenda della passata gestione della «Mcs-Alumina», allora guidata da Ferdinando Palazzo, ha un peso rilevante anche perché sulla base dell'indagine ministeriale, il ministro Fracanzani ha avanzato alcuni rilievi critici che toccano in qualche misura anche l'attuale presidenza, come la necessità di rafforzare le misure di controllo interno e il rimprovero di avere incautamente confermato, a suo tempo, il vecchio presidente Palazzo. In una recente riunione del Comitato di presidenza dell'Efim sono già emerse le posizioni dei vertici dell'ente di fronte ai rilievi ministeriali. Sul fronte economi-

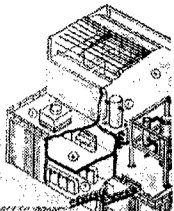
# Shampoo energizzante Dercos.

Protegge i capelli deboli dalle brutte cadute.

I deboli, si sa, prima o poi cadono. A meno che non si dia loro tutta l'energia per diventare più forti. Lo shampoo energizzante Dercos, grazie alle vitamine PP e B6, aiuta i capelli a ritrovare energia e vitalità. La sua azione specifica favorisce infatti il loro normale ciclo di crescita. Shampoo energizzante Dercos: finalmente un modo efficace per proteggere i deboli e dare forza agli incerti.



**Un impianto che produce energia senza bruciare combustibile**



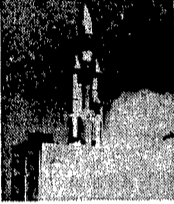
Si chiamerà «Prode» e si farà a Milano. Sarà il primo sistema energetico italiano con celle a combustibile e, per la potenza sviluppata (un MegaWatt), l'unico in Europa. L'impianto sfrutta gli ultimi ritrovati di una tecnologia applicata largamente per i viaggi spaziali sin dagli anni sessanta: le celle a combustibile. Cioè un sistema che permette di trasformare direttamente il combustibile (metano) in corrente elettrica. L'efficienza prevista è altissima: il 40% circa. Le emissioni di sostanze inquinanti sono praticamente nulle e nullo è il consumo di acqua. L'impianto sarà realizzato sulla base di un accordo tra Enna ed Ansaldo, con un contributo della Cse e con la collaborazione dell'Azienda energetica milanese. Il progetto è stato presentato ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa.

**La AT&T presenta il superconduttore a doppio effetto**



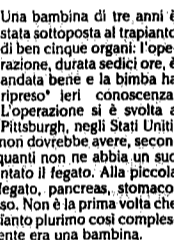
I laboratori della AT&T Bell hanno presentato ieri a Boston un nuovo superconduttore che è in grado di mostrare un doppio effetto: non soltanto la «tradizionale» levitazione magnetica (con cui abbiamo familiarizzato in questo anno e mezzo di battage sui nuovi materiali superconduttori) ma anche la sospensione al di sotto di un magnete. In questo modo, le pastiglie «super» possono rimanere sospese all'interno di due cuscinetti magnetici. Un «giocattolo» che potrebbe forse trovare domani un'applicazione interessante.

**Usa: nuove rampe di lancio militari per i Titan?**



L'aeronautica degli Stati Uniti ha deciso di stanziare 90 milioni di dollari per la costruzione di nuove rampe di lancio militari per i nuovi razzi vettori Titan 4, i quali dovranno portare nello spazio attrezzature segrete militari. Ricordiamo che la piattaforma complex 4 east venne usata per i lanci del Titan 3D dal 1982 e fu ricostruita dopo l'esplosione di un Titan nell'aprile dell'86.

**Trapiantati cinque organi ad una bimba di tre anni**



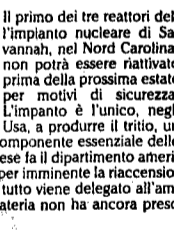
Una bambina di tre anni è stata sottoposta al trapianto di ben cinque organi: l'operazione, durata sedici ore, è andata bene e la bimba ha ripreso i suoi studi. L'operazione si è svolta a Pittsburgh, negli Stati Uniti, a la bimba, Rolandra Dodge, non dovrebbe avere, secondo i medici, più problemi di quanti non ne abbia un suo coetaneo a cui sia stato trapiantato il fegato. Alla piccola invece sono stati trapiantati fegato, pancreas, stomaco, intestino tenue e parte del crasso. Non è la prima volta che avviene negli Stati Uniti un trapianto plurimo così complesso: anche in quel caso la paziente era una bambina.

**Presto dal dentista cure con raggi laser**



Apra la bocca, che accendo il laser. Presto dal dentista ci verrà rivolta questa domanda? E' probabile. La ricerca in campo odontoiatrico infatti ha esplorato da tempo la possibilità dell'uso del laser per il trattamento di alcune patologie dei tessuti duri dentali e delle mucose della bocca. Un gruppo di ricercatori del Cnr ha recentemente sperimentato un nuovo tipo di laser che rimuove i tessuti organici con trascurabile danno termico.

**Rinvia l'accensione del reattore di Savannah**



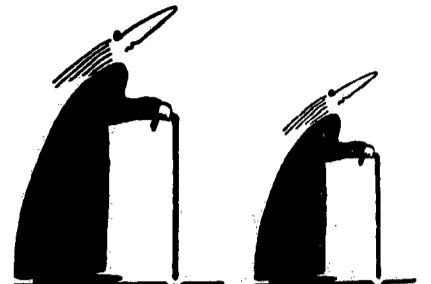
Il primo dei tre reattori dell'impianto nucleare di Savannah, nel Nord Carolina, non potrà essere riattivato prima della prossima estate per motivi di sicurezza. L'impianto è l'unico, negli Usa, a produrre il tritio, un isotopo dell'idrogeno che è componente essenziale delle testate nucleari. Appena un mese fa il dipartimento americano per l'energia aveva dato per imminente la riaccensione del reattore ed ora invece tutto viene delegato all'amministrazione Bush, che in materia non ha ancora preso posizioni precise.

GABRIELLA MECUCCI



Perché le donne vivono di più Gioie, ma anche tanti dolori di quello che è stato definito «l'effetto doppia X»

**Femmina vecchia e povera**



«La conseguenza più drastica e immediata dell'aumento dell'età media è stato l'aumento del numero di persone anziane che vivono sole, in particolare donne. Ad esempio, nel 1981, le vedove erano tre milioni 242mila e i vedovi 656mila, con un rapporto di quasi cinque vedove per ogni vedovo.

Ma i problemi non si fermano qui. Al punto che l'aumento del numero delle anziane, in America, è stato definito un «triplo rischio» o, peggio, co-

lenza di malattie (acute e croniche), hanno più «giorni acciaccati» e si rivolgono più frequentemente alle strutture sanitarie. Presentano sì un minor numero di ospedalizzazioni, ma ricoveri di durata maggiore e richiedono più prestazioni ambulatoriali complessive.

Ora che lo stile di vita tende a diventare androgino, almeno nel mondo occidentale, con un aumento dello stress extradomestico anche per le donne, sarà interessante vedere se e come agirà ancora l'effetto «doppia X».

Differenze potenziate dagli stili di vita, ancora nettamente dimorfici, cioè diversi tra uomini e donne, per la gran parte della popolazione e caratterizzati, sul versante maschile, da un eccesso di fattori ambientali patogeni (si pensi allo stress e alle malattie cardiovascolari).

Le donne vivono più a lungo. Ma vivono anche meglio? E quali sono le ragioni di questa gerontocrazia femminile? Vediamolo in un breve viaggio tra gioie e dolori dell'effetto «doppia X». Fino ai primi del Novecento, nella mortalità tra i due sessi non c'era differenza. La morte arrivava presto per tutti. Poi la

vita media ha cominciato ad allungarsi ed è iniziata a emergere la differenza. Decennio dopo decennio, si è arrivati, con il 1987, ad un divario di sette anni. Nel Duemila su un totale di ultrasessantenni pari al 22,1 per cento, i maschi saranno il 19,3 per cento e le femmine il 24,8.

ALESSANDRA GRAZIOTTIN



**La realtà dell'anziana**

A ben guardare, le donne muoiono, più o meno, delle stesse malattie degli uomini, con la differenza di un'età più avanzata. Per esempio, fino ai 50 anni, gli uomini soffrono di più di malattie cardiache e di ipertensione. Ma dopo i 50 sono le donne a passare in primo piano anche con questa patologia.

me ha detto spietatamente qualcuno, una «tripla jattura». Spesso, infatti, oltre ad essere vecchia e femmina, una donna ha anche una buona probabilità di essere povera. Negli Stati Uniti, per esempio, il 20 per cento delle donne sopra i 65 anni ha redditi «al di sotto della soglia di povertà», e in una proporzione molto superiore agli uomini della stessa età. Il rischio, inoltre, è più frequente per le più anziane e le singole.

**Radici biologiche dell'invecchiamento**

Per tale parte dell'umanità, insomma, non è facile sostenere che questi anni in più sia-

no davvero un regalo. Anche se potrebbero diventarlo. Vediamo come.

Che ci sia un invecchiamento patologico è ben noto fin da quando l'uomo ha preso coscienza di sé e della caducità delle sue effluvi primaverili. Un invecchiamento «in salute» è più raro, ma non impossibile.

L'invecchiamento normale può essere visto come un finora inevitabile e naturale logoramento delle riserve fisiologiche all'interno degli organi e dei controlli omeostatici. L'invecchiamento, in sé, non è malattia, ma può correlarsi alla malattia in un gran numero di modi. Ogniquale l'organismo subisce un danno, anche minimo, la riserva funzionale, già diminuita, viene messa in emergenza. Il che può provocare la malattia o

anche la morte.

Nell'ambito dell'invecchiamento non patologico va fatto poi un distinguo importante - e non proprio familiare per tutti - tra invecchiamento nella norma (cioè uguale per la maggior parte delle persone di quella età) e invecchiamento nella normalità, cioè caratterizzato da condizioni di piena salute.

Ad esempio, dopo la menopausa, si osserva nella donna un deterioramento della funzione di continenza vescicale legato alla caduta della produzione di estrogeni. Tale deterioramento aumenta con l'avanzare dell'età (invecchiamento della norma). Una minore percentuale di donne, tuttavia, mantiene intatta la funzione di continenza, anche con l'aumentare degli anni. Questo è un esempio di invec-

chiamento nella normalità.

L'incontinenza urinaria è certamente una patologia «minore», se confrontata con i tumori o le malattie cardiovascolari. Essa, tuttavia, ha un grave impatto sulla qualità della vita della donna. Una prevenzione in età fertile e una riabilitazione successiva alla menopausa possono aumentare il numero delle donne che passano dall'invecchiamento «nella norma» (patologico) a quello «nella normalità».

L'obiettivo è quindi una prevenzione «al femminile», volta cioè alla rimozione dei fattori di rischio, non solo generici (cioè comuni alla nostra specie, indipendentemente dal sesso) ma specifici della donna. Nel caso dell'incontinenza, questa prevenzio-

ne specifica permetterebbe di affrontare alla radice e con strumenti «femminili» il deterioramento dell'apparato urogenitale, ad esempio attraverso la somministrazione di estrogeni e progesterone dopo la menopausa.

**Invecchiamento e immunità**

Entrando un po' più nello specifico, è certo essenziale sapere se esista - nel microcosmo cellulare - un denominatore comune della voce «invecchiamento».

Radicali liberi, ossidazioni improprie, sgretolamenti di membrane cellulari, accumuli di «immondizie» organiche lungo le arterie, risveglio di oncogeni addormentati, per-

dità della chiave di accesso alle informazioni genetiche - e alla memoria - sono i segni di una ruggine sottile che s'infiltra nell'organismo a tutti i livelli.

Oggi si è affascinati dallo studio dei sistemi difensivi biologici. E, in particolare, del deterioramento, dipendente dall'età, delle difese immunitarie, cui conseguirebbe il rampante aumento di infezioni, malattie degenerative, neoplastiche, autoimmuni.

È quindi probabile che la correzione di queste disfunzioni possa ritardare o ridurre la gravità delle malattie legate all'invecchiamento.

Nel frattempo, sembra ormai accertato che esista un dimorfismo sessuale anche nel modo di difendersi. Che sarà anche meno efficace, nella donna, a livello macroscopico, nel senso di interazioni umane. Ma certo è più efficace di quello del maschio, per lo meno a livello cellulare.

Come dire che il nemico ultimo viene dall'interno e che vero questo nemico le donne si difendono (sembra) meglio. Merito degli estrogeni? O di una diversa attivazione del sistema endorfinico, stress correlata? O, ancora, di una maggiore solidarietà linfocitaria tra linfociti B e T (critici, in particolare, sarebbero i T helper), mediata da alcune, ancora oscure, informazioni contenute proprio sul cromosoma X? Forse.

La recente scoperta che sui linfociti T (i soldati del nostro sistema di difesa) esistono i recettori per i neuroepitidi prodotti dal cervello, e che i linfociti stessi sono in grado di sintetizzare alcuni, dimostra che esiste un linguaggio comune tra sistema nervoso e sistema immunitario. Non è più fantascienza, quindi, ipotizzare che il diverso modo di affrontare, anche emotivamente, la vita si possa tradurre anche in una differente strategia di difesa a livello immunitario.

Ma non è escluso il ruolo anche di un diverso imprinting endocrino che condizioni l'attività linfocitaria. Ipotesi non remota, visto che molte funzioni, direttamente o indirettamente legate all'attività immunitaria, vengono mediate dall'ipotalamo. Area cerebrale, come si sa, nettamente dimorfica, ossia condizionata nel suo funzionamento dalle caratteristiche di imprinting estrogenico e androgenico prenatale.

È molto probabile che dimorfismo genetico, ormonale, ipotalamico e, forse, immunitario, concorrono a creare un terreno differenziato, nei due sessi, anche nei confronti dell'invecchiamento. Ipotesi affascinante, ma ancora da dimostrare nei dettagli.

Intanto, tassello dopo tassello, combinando aspetti patologici, neurologici, endocrini e immunologici si è giunti a definire una nuova branca della ricerca scientifica, la «psico-neuroendocrinologia» (Pnei per gli amici), complessa e affascinante più del nome. Da questa nuova prospettiva potremo forse leggere con più chiarezza i perché delle differenze di genere, anche nell'invecchiamento.

GRAPPA MANGILLI. BIANCA PROTAGONISTA.

GRAPPA FRIULANA MANGILLI

Servizio permuta tra soci  
**IACAL**  
 Roma - Viale del Policlinico, 131 Tel. 06/494045

Ieri ● minima 4°  
 ● massima 15°  
 Oggi il sole sorge alle 7,18 e tramonta alle 16,40

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

## Prevenzione Una notte e un giorno anti-Aids

Tante iniziative in città in occasione della giornata mondiale di lotta contro l'Aids. Anzi, le iniziative sono già partite da ieri sera, da piazza Navona, dove ha avuto inizio una notte non-stop ideata e realizzata dal circolo omosessuale «Mario Meli», con il patrocinio della Provincia di Roma, andata avanti fino a questa mattina all'alba, attraverso un percorso di locali notturni che hanno ospitato concerti, sfilate di moda, teatro, poesia. «Amore ci preserva», il tema dell'iniziativa. Ed infatti, a tutti i partecipanti, sono stati distribuiti profilattici gratis, efficace barriera contro il pericolo di contagio.

Ma tanti sono gli appuntamenti anche per la giornata di oggi, con convegni, concerti, dibattiti. Alle 8, la trasmissione «Domattina» entrerà con le sue telecamere in una casa alloggia per malati di Aids aperta nei giorni scorsi, in gran segreto, dalla Caritas, per evitare il rischio di reazioni come quelle che ci sono state per villa Giori. Ammalati e volontari racconteranno questa loro estrema tragica esperienza; una lotta per una sopravvivenza impossibile.

Sempre in mattinata, ci sarà un convegno all'università «La Sapienza», al quale parteciperanno studiosi e studenti, organizzato dall'Anlaids, e al quale dovrebbero partecipare il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin e il rettore dell'ateneo, Giorgio Tecce. Saranno distribuiti volantini e depliant informativi sulla malattia.

Un opuscolo sull'Aids verrà distribuito, sempre in mattinata, ai cittadini a piazza di Spagna, piazza Esedra, piazza Colonna e alla stazione Termini. Nello stesso momento, nel carcere di Rebibbia, i medici volontari parleranno di Aids e prevenzione con i detenuti e il personale sanitario.

Infine, nel pomeriggio, al teatro Tenda, ci sarà una grande manifestazione organizzata dalla Regione Lazio e dal Provveditorato agli studi, cui sono stati invitati 22 istituti superiori. Ci saranno il professor Fernando Auti e animatori delle comunità di recupero per tossicodipendenti come don Giannini e don Picchi. Alla fine, uno spettacolo al quale hanno già assicurato la loro partecipazione, tra gli altri, Enrico Montesano, Enrico Ruggeri, Gianni Morandi, Marisa Laurito, Giorgio Albertazzi e Anna Oxa. □ S.D.M.

## Bus navetta

Con mille lire dai parcheggi allo shopping e ritorno  
 Ma un anno fa nessuno li ha usati

## Corsie preferenziali

Ci saranno i controllori dell'Atac  
 Ma la multa sarà solo di 12.500 lire

# Sos Natale, ingorgo alle porte

Dicembre, tempo di regali. O di stress da ingorgo? Poche le iniziative del Comune per l'emergenza-traffico. Oggi entrano in funzione i bus-navetta dai parcheggi di scambio della periferia al centro che lo scorso anno furono «snobbati» dai romani. Il 12 dicembre, invece, i controllori dell'Atac cominceranno a vigilare le corsie preferenziali per i bus. Ma la multa per i trasgressori è di sole 12.500 lire.

Di quel lungo elenco di proposte, di fatto, a parte i parcheggi di scambio, quasi nulla è stato realizzato. Silenzio, in particolare, sull'attuazione delle nuove corsie preferenziali e dei nuovi percorsi previsti per i bus, che l'assessore aveva promesso di presentare entro la fine di novembre. Ancora nel vago l'attuazione del senso unico in via Veneto, mentre il 12 dicembre dovrebbe finalmente iniziare il servizio di sorveglianza delle corsie preferenziali da parte dei controllori dell'Atac, una sessantina, che da lunedì prossimo seguiranno un corso accelerato di una settimana presso il comando della vigilanza urbana.

Non avendo la qualifica di pubblici ufficiali, i controllori non potranno elevare con-



Babbo Natale annuncia ingorghi

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**  
 Bus navetta e controllori Atac sulle corsie preferenziali. Sono le sole misure portate dalla giunta capitolina per fronteggiare il prevedibilmente caotico traffico natalizio insieme all'apertura dei quattro nuovi parcheggi di scambio del Flaminio, di piazza dei Navigatori, di via Gregorio VII e dell'Arco di Traverino. La prima a partire è, oggi, l'operazione di fronte al massiccio assalto al centro che, come ogni anno, si prepara anche per questo Natale.

Le cifre, anzi, dicono che quest'anno le cose andranno ancora peggio. «In base a un calcolo sicuramente approssimativo per difetto», dice Luigi Arata, del consiglio d'amministrazione dell'Atac, «calcolando per ogni auto una superficie di quattro metri quadrati (quella di un'utilitaria), lo spazio occupato aumenta al ritmo di almeno 200-250.000 metri quadrati all'anno». Siamo, insomma, pericolosamente vicini al collasso, mentre sul «piano» presentato qualche settimana fa dall'assessore al Traffico, Gabriele Mori, è praticamente calato il silenzio.

Di quel lungo elenco di proposte, di fatto, a parte i parcheggi di scambio, quasi nulla è stato realizzato. Silenzio, in particolare, sull'attuazione delle nuove corsie preferenziali e dei nuovi percorsi previsti per i bus, che l'assessore aveva promesso di presentare entro la fine di novembre. Ancora nel vago l'attuazione del senso unico in via Veneto, mentre il 12 dicembre dovrebbe finalmente iniziare il servizio di sorveglianza delle corsie preferenziali da parte dei controllori dell'Atac, una sessantina, che da lunedì prossimo seguiranno un corso accelerato di una settimana presso il comando della vigilanza urbana.

Non avendo la qualifica di pubblici ufficiali, i controllori non potranno elevare con-

manifesto a puntate. Nella prossima, c'è da augurarsi, si spiegherà che - da oggi al 23 dicembre - con le famose mille lire si può lasciare l'auto in uno dei quattro parcheggi (custoditi), raggiungere il centro con il bus navetta e tornare a prendere l'auto. Un'offerta, effettivamente, molto conveniente, ma del tutto insufficiente di fronte al massiccio assalto al centro che, come ogni anno, si prepara anche per questo Natale.

Le cifre, anzi, dicono che quest'anno le cose andranno ancora peggio. «In base a un calcolo sicuramente approssimativo per difetto», dice Luigi Arata, del consiglio d'amministrazione dell'Atac, «calcolando per ogni auto una superficie di quattro metri quadrati (quella di un'utilitaria), lo spazio occupato aumenta al ritmo di almeno 200-250.000 metri quadrati all'anno». Siamo, insomma, pericolosamente vicini al collasso, mentre sul «piano» presentato qualche settimana fa dall'assessore al Traffico, Gabriele Mori, è praticamente calato il silenzio.

Se per il traffico natalizio il pessimismo è d'obbligo, per il dopo-feste le previsioni sono anche più nere. «Da gennaio l'Acotal limiterà per tre anni a Magliana il percorso della Roma-Lido», ricorda Sergio Micucci, responsabile traffico della federazione romana del Pci. «Questo vuol dire che, secondo una stima dell'Ac, ogni giorno 20.000 auto in più tenteranno di raggiungere Roma. Sarà la paralisi, e non solo sulla Colosseo, l'Ostense o la via del Mare, ma in gran parte della città».

## La ricetta del Pci «Centro chiuso dalle 7 alle 22»

di alcune misure urgenti per fronteggiare l'emergenza-Natale. Vediamole.

**Chiusura del centro storico.** Estensione, dal 15 al 24 dicembre, della «fascia blu» senza interruzioni dalle 7 alle 22. Oltre ai settori già adesso parzialmente chiusi al traffico, il Pci chiede che il divieto di transito e di sosta venga esteso anche al quartiere Monti ed eventualmente a Trastevere.

**Vigilanza.** I vigili urbani dovrebbero essere concentrati, a differenza di quanto avviene attualmente, soprattutto agli incroci più importanti, controllando in particolare quelli che «tagliano» le corsie preferenziali, come per esempio quelli tra la via Nomentana e viale XXI Aprile, viale Regina

Margherita e P.zza Pia o quelli di viale Trastevere. Si ai controllori Atac sulle corsie preferenziali, ma utilizzando anche i circa seicento conduttori «inidonei» che sono in grado di svolgere il servizio.

**Bus turistici.** Divieto assoluto di sosta nel centro storico e lungo le corsie preferenziali.

**Bus navetta.** Oltre a quelle che entrano in servizio oggi, il Pci ne propone altre due: una sul percorso piazza Maresciallo Giardino-via M. Colonna-piazza del Popolo, l'altra dalla stazione Tiburtina a piazza Venezia passando per via Università e via Nazionale.

**Linee Atac.** Vanno potenziate, con aumenti di frequenza, tutte quelle che vanno verso

il centro o lo attraversano. **Biglietti bus.** L'Atac deve mettere in distribuzione in tutti i 4.500 punti vendita convenzionati il Bog (biglietto orario giornaliero), che con mille lire consente di servirsi dei bus dalle 5 alle 14 o dalle 14 alle 24. Istituito nel febbraio 1986, in coincidenza con l'aumento delle tariffe, il Bog è ancora in distribuzione («Uno scandalo», dicono i comunisti) solo nei pochissimi punti vendita gestiti direttamente dall'Atac. L'azienda, dicono i comunisti - non ha più alcuna scusante, dato che da tempo tutti i mezzi di trasporto sono dotati delle macchinette obbligatorie che stampano sul biglietto data e ora. □ P.S.B.

## Manifestazioni Giornata antitraffico a Monti e a Bocca

Anche i quartieri cominciano a ribellarsi al traffico. Due ieri le manifestazioni, a Monti e in largo Bocca. La «giornata antitraffico» organizzata dal Comitato per la difesa dell'ambiente nel rione Monti è iniziata alle 7.30 in piazza Madonna dei Monti con una distribuzione di volantini a pedoni e automobilisti. Gli abitanti del rione chiedono da tempo l'istituzione della «fascia blu» e l'eliminazione del traffico di attraversamento. L'assessore Mori - denuncia il Comitato, che presannuncia nuove manifestazioni - non ha finora mantenuto la promessa di prendere provvedimenti almeno per il periodo natalizio.

Dal centro alla periferia. In

poco più di tre ore, la «Consulta per il traffico Roma Nord», formata da Cgil, Movimento federalivo democratico, gruppi ambientalisti e comitati di quartiere, ha raccolto in largo Bocca oltre mille firme di cittadini a sostegno di una serie di proposte per migliorare la mobilità nella zona. La Consulta chiede il prolungamento del metrò A fino a via Mattia Battistini, lo spostamento dei mercati di circoscrizioni Cornelia e via Urbano II, la realizzazione di corsie preferenziali protette e di strade riservate esclusivamente ai bus, il potenziamento del trasporto pubblico con l'istituzione di bus navetta sui percorsi più frequentati, l'allargamento di via Bocca e di via Pineta Sacchetti.

## Mense Autogestione ottenuta da 2 circoli

La battaglia del 42° e 52° circolo scolastico contro l'ordinanza Giubilo che ha appaltato le mense, ottiene i primi frutti. I genitori vogliono l'autogestione e hanno ottenuto un impegno della circoscrizione a votare una delibera che la autorizzi a partire da gennaio.

È il primo risultato concreto di una battaglia che va avanti ormai da settimane: i genitori non si fidano delle ditte scelte dal sindaco e non vogliono che si occupino della refezione dei loro bambini. Qualche giorno fa, per protesta, hanno apparecchiato e pranzato in tanti a piazza del Campidoglio. I genitori del 42° e 52° circolo hanno anche organizzato un incontro con le altre scuole (circa 50) che hanno chiesto l'autogestione e non l'hanno ancora ottenuta. L'appuntamento è per lunedì prossimo (ore 17) alla scuola Regina Margherita di via Madonna Dell'Orto 2.

Continuano un po' ovunque i problemi con le nuove ditte: una bambina non può più restare a pranzo alla scuola materna Giardinieri. Soffre di anemia mediterranea, ma la ditta «La Fenice» non vuole occuparsi della sua dieta, contrariamente da quanto faceva in precedenza la cucina impiegata del Comune.

## Manifestazione nazionale anziane Nilde Iotti incontra le pensionate



La revisione della normativa sul ticket e la rapida conclusione della vertenza sulle pensioni secondo le proposte dei sindacati. Queste le richieste della delegazione di pensionate che si è incontrata ieri con il presidente della Camera Nilde Iotti a Montecitorio, al termine della manifestazione nazionale delle anziane.

Più povere e meno garantite, le donne, è stato sottoli-

neato dalla delegazione, si trovano spesso ai livelli più bassi del sistema previdenziale, a causa del lavoro domestico non riconosciuto e di servizi sociali del tutto inadeguati. È stato perciò sollecitato il varo di una legge quadro per la riforma dell'assistenza e lo sviluppo dei servizi sociali e sanitari.

Nilde Iotti ha espresso la

## Dramma della gelosia tra Montesacro e borgata Fidene Il marito ha sparato al rivale, poi ha accoltellato la donna Ferisce moglie, amante e s'uccide

Dramma della gelosia, ieri, a Montesacro. Il marito, accettato dall'amore sbocciato tra sua moglie e un collega di lei, cuoco all'hotel «Parco dei Principi», dopo aver sparato al rivale, l'altro giorno in via Cervialto, ieri mattina ha accoltellato sua moglie e si è ucciso. I due amanti clandestini sono ricoverati in gravi condizioni al Policlinico, l'uomo, un operatore Rai, è morto sul colpo.



Giovanni Vigneri



Almaz Merid Vigneri



Walter Stefanucci

**STEFANO POLACCHI**  
 Dopo aver sparato all'amante di sua moglie, l'altro giorno a Montesacro, ieri mattina ha aggredito a coltellate anche la sua compagna. Poi, esasperato dalla gelosia, si è sparato alla tempia. La donna, che lavora all'hotel «Parco dei Principi», come pure il suo amico ferito, è ricoverata in prognosi riservata al Policlinico. I medici sono ottimisti sulle sue condizioni. L'uomo è morto sul colpo.

Un altro dramma che poteva finire in tragedia, come quello dell'omicidio suicida di pochi giorni fa a piazzale della Radio. Una delle figlie della coppia di colore, Cristina, 8 anni, era infatti presente all'aggressione subita da sua madre, Almaz Merid, 35 anni, etiopica, in camera da letto il padre però, Giovanni Vigneri, 37 anni, italiano nato a Addis Abeba, operatore televisivo alla Rai, dopo aver accoltellato la sua compagna, ha scelto

di morire dignitosamente. È andato in uno stanzone della casa di via Fiastra, alla borgata Fidene, e si è esplosivo un proiettile «calibro 38» alla tempia.

La gelosia covata dentro per giorni dal marito tradito è esplosa l'altro giorno, alle 6 di mattina, alla fermata del bus di via Monte Cervialto. «Abbiamo sentito qualcuno gridare, come due che litigassero. Poi uno sparò: hanno raccontato al commissario Gianni Carnevale alcuni testimoni. Quando la polizia è arrivata, Walter Stefanucci, 28 anni, era steso a terra in un bagno di sangue, con quattro colpi di «38» al torace e alle braccia. Regolamento di conti? Ma in cosa poteva avere le mani in pasta il giovane cuoco dell'hotel «Parco dei Principi»?

Walter Stefanucci è incensurato, e tutti i suoi amici e colleghi lo hanno descritto come un ragazzo in

gamba e un lavoratore serio. Inoltre, secondo gli inquirenti, la dinamica del ferimento, la lite e l'oratio stesso dell'aggressione, facevano pensare a questioni di cuore. Ricoverato e operato d'urgenza al Policlinico, Walter Stefanucci era ancora in gravi condizioni quando, ieri mattina, anche la sua amante «clandestina» l'ha seguito all'ospedale.

Le indagini avevano quasi portato gli inquirenti al marito di Merid Almaz, quando ieri mattina alle 6.30, nel confortevole appartamento dell'operatore della Rai, alla borgata Fidene, la donna ha subito lo stesso trattamento del suo amante, proprio davanti alla sua bambina di 8 anni. Poi

spesso anche la casa della sua collega e amante, Giovanni Vigneri non ha retto all'affronto», ha preferito provare ad uccidere i due innamorati e uccidersi, per lavare nel sangue il tradimento.

La giovane etiopica è stata operata ieri mattina al Policlinico. Nel pomeriggio molti suoi connazionali, amici, amici e parenti, si sono avvicinati al capezzale di Merid, che però ancora non era in grado di parlare. «Abituato in zone di guerra e ci vediamo poco - dicono due sue amiche, in visita nel padiglione -. Solo lei potrà spiegare quello che è successo. Non sapevamo della sua relazione con il collega».

Borgate Pala promette risanamento in sette anni

Una delibera programmatica sulla ristrutturazione della periferia. L'assessore al piano regolatore Antonio Pala ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa...

Cosa prevede la delibera? Di dare attuazione ai piani particolareggiati (in parte già pronti, in parte da elaborare) per il risanamento e le urbanizzazioni primarie...

In alto mare invece la realizzazione pratica del risanamento. La delibera proposta prevede un piano di ristrutturazione di sette anni. Con quali soldi? Il Comune in bilancio ne stanziati pochissimi...

I contratti di formazione e lavoro hanno aperto ai giovani l'accesso alle professioni più dequalificate

«Hanno formato solo commessi»

Il primato l'hanno ottenuto i giovani operai. Al secondo posto si sono piazzati i commessi e i cassieri, seguiti da impiegati d'ordine, camerieri e barman, cuochi e rosticceri...

ROSSELLA RIPERT

Il passe-partout per tentare di forzare l'inaccessibile mondo del lavoro, ci sarebbe. Ma troppo spesso non funziona dalla parte giusta...

fatturiera per la lavorazione e trasformazione dei metalli (25,7%). Operai vengono poi assorbiti dal settore del commercio e nei servizi privati...



le imprese con il 14,4% e quello del credito con solo l'1,2%. Seimila e duecento contratti di formazione nel settore del commercio al minuto...

Gli operai assunti sono il 34% i commessi il 13,5% seguono poi cuochi e rosticceri «È tutto da rifare» dice la Cgil

tributi, dal momento che ci pensa lo Stato e dopo due anni possono «licenziare» con il placet della legge. «E le ragazze - incalza Teresa Berzoni - anche in questo meccanismo sono le più discriminate»...

«Nel Lazio come altrove i contratti di formazione sono serviti a tutto meno che alla «formazione». Tanti giovani riciclabili, licenziabili - commenta Pierluigi Albini, segretario aggiunto della Camera del Lavoro - senza nessun potere contrattuale...

Benzina «Il prezzo libero non ci piace»

Contro la liberalizzazione dei prezzi petroliferi sono scesi sul sentiero di guerra. Con prospetti, volantini e una manifestazione nazionale il 4 dicembre, la Faib - Federazione benzina della Confederazione di Roma e del Lazio - ha deciso di informare e coinvolgere tutta l'opinione pubblica...

Esquilino 16 miliardi per salvare 4 edifici

I finanziamenti, almeno per le «fondamenta» e i «solai» sono in arrivo. Piazza Vittorio potrà iniziare a rifarsi il look e a sperare di non crollare pezzo dopo pezzo...

Con questo stanziamento, proposto dall'assessore ai lavori pubblici, Enzo Bernardi, la Regione intende intervenire in una zona della città nella quale negli ultimi anni si sono verificati gravi fenomeni di dissesto e veri e propri crolli di palazzi...

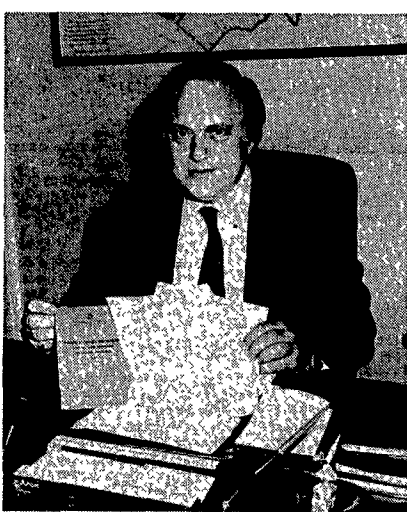
La Storta Via lo «031» protesta il quartiere

Gli abitanti dell'ultimo tratto di via Della Storta sono scesi in piazza ieri per protestare contro lo «scippo» di una linea d'autobus assolutamente necessaria e da troppo tempo promessa...

Libretto di Famiglia internazionale Certificati facili per gli sposi novelli

Si chiama libretto di Famiglia internazionale. Sostituisce i certificati di nascita, matrimonio, residenza, stato patrimoniale (comunione o divisione dei beni)...

«Nella prossima settimana mi incontrerò con i responsabili degli enti pubblici - spiega Oscar Tortosa, assessore al decentramento, che ha rilanciato a Roma il «libretto» che è già da più di dieci anni patrimonio di altre città europee...



L'assessore Oscar Tortosa

C'è il rischio che il nuovo documento si sommi ai tanti altri che ci portiamo dietro senza risolverci nessun problema? Inutile negarlo, il rischio c'è. È difficile disancorare la burocrazia da vec-

che e cattive abitudini. Ma non è detto che sia impossibile. I primi giorni qualche discussione davanti al portello con un impiegato irremovibile sarà inevitabile, ma poi il sistema dovrebbe funzionare...

Un'altra circoscrizione in crisi Per riprendere la VII Dc e Psi votano col Msi

Il pentapartito continua a disfare le circoscrizioni. Venerdì scorso è stato costretto alle dimissioni anche il presidente della VII, Sergio Scialoja, in carica dal dicembre '85...

nati da mesi si ostinano, come in XIV, XV e XVI, a non convocare il consiglio. La VII circoscrizione, in questi tre anni, può vantare un bilancio di tutto rispetto: ha aperto ben tre centri anziani, un centro culturale a Tor Tre Teste...

Cgil, Cisl e Uil contro Gerace «Il privato non censirà i beni del Comune»

Archivi inesistenti, morosità miliardarie, il Comune ignora della reale entità del suo patrimonio e l'assessore Gerace che dice che è tutto da rifare, magari con l'aiuto dei privati...

pubblica. Si svalORIZZA la professionalità dei lavoratori per privatizzare tutto, come del resto si sta facendo in altri settori, dalle mense ai nidi. Le accuse sono chiare. In tutti i servizi sono stati lasciati «morire» di morte naturale...

«Per lo studio di fattibilità del censimento, però, sono stati stanziati 300 milioni, oltre ai 28 che serviranno per rendere pubblico l'avviso - ha aggiunto Alessandro Ruggeri, della Cisl - Gerace ha rifiutato l'arredamento del suo ufficio, mentre i bagni destinati ai lavoratori sono da tempo inutilizzabili»...

Partito Comunista Italiano Sezione M. Cianca Via Rapisardi, 44 - Roma Prima del Congresso IL MONDIALE FA NOVANTA ITALIA '90: SPORT-AFFARI-OCCASIONI PERDUTE Giovedì 1 dicembre 1988, ore 18.30 SANDRO DEL FATTORE della segreteria Federazione Romana Pci - Consigliere Comunale ROBERTA PINTO Deputato - Presidente Uisp Roma CARLO CIAVONI Giornalista de «La Repubblica» BERNARDO ROSSI DORIA Urbanista E. DE MAGISTRIS VIA RIPETTA, 241 (Piazza del Popolo) Agende e calendari per il 1989 classiche - fogli mobili razionalizzate - brevettate

Contribuite a non intasare Roma New Old Il vecchio e il nuovo per arredare Vi invita ad anticipare i vostri regali di Natale 1000 IDEE REGALO PER LA TUA CASA E I TUOI AMICI FINO AL 10 DICEMBRE SCONTO DEL 15% SU OGNI ARTICOLO PER I LETTORI DE L'UNITÀ ROMA - VIA DEI GRACCHI, 280 (ang. Marcontonio Colonna) TEL. 35.25.04

LA BILANCIA diretta da Paolo Stramacci presenta CABARET A TEATRO 3 novità di PATRICK ROSSI GASTALDI SABATO NOTTE Teatro in Trastevere - Fino al 4 dicembre PETROLINI Teatro dell'Orologio - Marzo WUNDERBAR Teatro della Cometa - Aprile Aprile-Maggio-Giugno 1989 7ª RASSEGNA AUTORI ITALIANI UNDER 35 Teatro dell'Orologio Per informazioni tel. 06/3278294-3286439



TELEROMA 56

Ore 18 «La terra dei giganti», telefilm, 19 «Cartoni animati», 19.30 «Marina», novità, 20.30 «Terror» a Lakewood, film, 22.30 Teledomani, 23 Tg Speciale, 24 «Un uomo della pelle dura», film

GBR

Ore 17 «I ragazzi del sabato sera» telefilm, 18 «Accade a Zurigo», sceneggiato, 18.30 «Dama di rosa» novità, 19.30 Tg, 20.45 «I Kennedy» sceneggiato, 23.30 Tg 1.30 «Tempo di Charleston-Chicago 1929», film

N. TELEREGIONE

Ore 16.30 No 17.30 Prano terapia, 19.15 Tg Lazio, 20 Casa mercato, 20.45 America Today, 21 Ok motori, 21.30 Roma in 23 Immobiliare, 0.30 Tg Cronaca 1 «Honda» telefilm

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO BUONISSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D.A. D'ogni animato DO Documentario DR Drammatico E Eroico, F Fantasia G Giochi H Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale, SM Storico-Mitologico ST Storico

RETE ORO

Ore 13.30 Formula 1 14.30 Off The Wall 15.45 Giochi in vetrina 16.45 «L'Idolo», novità, 19.30 Tg, 20.30 Cath The Catch 21.30 Rock in the UK 22.15 Medicina medica 24 «Itana» chitarra Germanica 0.30 Formula 1

TELETEVERE

Ore 15.55 Casa città ambiente, 16.15 fatti del giorno, 16.30 Videomax, 17.30 Roma nel tempo, 18 Speciale teatro, 20 «Presto a letto», film, 22 «Viaggiare insieme», film, 23.15 «Una strana coppia», telefilm, 0.15 I fatti del giorno

TELELAZIO

Ore 19.40 Quisquillo, gioco a premi, 20.25 News sera, 20.50 «Ebug, insetto di fuoco», film, 23 News notte, 23.20 Andiamo al cinema; 23.35 «La terra dei giganti», telefilm, 0.25 Zorro, il cavaliere della vendetta, film, 1.55 News notte.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'QUIRINETTA', 'REALE', 'REX', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'MICHELANGELO', 'CINECULTURA', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'ORIONE', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACILIA VERDE MARE', 'ALBAANO', 'FIUMICINO', etc.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO

Una piccola sala cinematografica siciliana attraverso quarant'anni di storia italiana. Fortune e disgrazie di un luogo di culto (in quale altro posto consumare il cinema?) visto come momento di socializzazione a metà tra il dopopolare e l'oratorio. La scuola e il bordello. Tutto ruota attorno ad un bambino, Salvatore, che comincia ad amare il cinema stando vicino in cabina, al proiezionista Alfredo (un Philippe Noiret particolarmente in forma). Scritto e diretto dal trentaduenne Giuseppe Tornatore, «Nuovo cinema Paradiso» è un film ambizioso, ampio (dura due ore e trenta), affollato di personaggi ora comici ora patetici.

HOLIDAY

Se amate il rock e gli U2 in particolare questo è per voi il film dell'anno. Se avete orecchie delicate e non avete mai sentito parlare di questi quattro giovanotti dublinesi, lasciate perdere. Film esaltante, per amatori, quello del giovane Phil Joanou, rampollo del grande Spielberg. Alternando la fotografia a colori al bianco e nero Joanou ci racconta la tournée americana che ha consacrato gli U2 come il gruppo numero uno della scena rock attuale. È una sorta di ricerca delle radici in

PROSA

AGORA' 80 (Viale della Penitenza 33 - Tel. 6530211) Domani alle 21 PRIMA Foto di classe testo e regia di M. Caprio ALLELLINI (Via F. Carletti 5 - Tel. 7539555) Alle 21.45 «Venti musiche e forse più» di e con Antonio Luigi ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6989711) Alle 21.15 «Il re muto» di Eugene Ionesco con Angelo Gaudi. Gioco di Fiori regia di Claudio Giammusso ANFRITRONE (Via S. Saba 24 - Tel. 6759271) Alle 17.30 «La fucilazione» di Carlo Goldoni con P. Parisi e Ammirata L. Guzzardi. Regia di Sergio Amadi

PER RAGAZZI

Castellucci con Gimp a Di Nardo Claudio o Saint Just Elena Berera LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1 - Tel. 6817413) Domani alle 21 PRIMA «Piccola Alca» di A. Abbe regia di Cherri LA RAGNETELA (Via dei Coronari 45 - Tel. 6877823) Alle 21.15 «L'innocenza» di F. Garcia Lorca con Giuliana De Luca Donata Chierici. Regia di Juleo Zu lo LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Alle 21.15 «Quassano F.S. (se vi pare)» di e con F. D'Andrea M. Mei F. Mannella regia di Massimo Cing

GIOLIELLO

Sette attori Regia di Giovanni Lombardo Radice DELLA ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4818568) Alle 21 PRIMA «La stanza della tortura» di Luigi Prandelli con Ida Di Benedetto. Regia di Memè Perlini DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 6821300) Alle 17. «L'amico di papà» di Eduardo Scarfoni con Luca Barbarossa Wanda Piro Rino Santoro DELLE VOCI (Viale E. Bombelli 24 - Tel. 6810118) Alle 21.15 «Fantasma eccellente. Spettacolo musicale con la Formazzone UT/Teatro delle Voci. Regia di Alfio Petrali

DANZA

AURORA (Via Flaminia Vecchia 20 - Tel. 393269) Alle 10 e alle 21 Balletto di Roma diretto da Franca Bardioli e Walter Rossi (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6542770 7472630) Alle 21.30 «Miti e De Miti» di Castel Jacone e Pingitore con Leo Giulietti Karen Jones. Regia di Pier Francesco Sponchioli SPAZIO UNO (Via dei Panieri 3 - Tel. 5896974) Alle 21 «La notte di Capodanno» di Carlo Goldoni con il gruppo Andromeda SPERONI (Via Luigi Speroni 13 - Tel. 4126287) Alle 20.45 «Il sogno di A. Strindberg» con l'Associazione culturale Casa De Pazzi. Regia di Gianni Cavillone STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 87/1c - Tel. 3659800) Alle 21.30 «Trappole per topi» di Agatha Christie con Giancarlo Sisti Susanna Scherman Regia di Sofia Scandurra

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Viale della Conciliazione - Tel. 6780742) Domani alle 21 Concerto del pianista Alexander Lonquich in programma: Beethoven (sonate in re minore op. 31 n. 2 in mi bem maggiore op. 31 n. 3 Schubert (sonata in la maggiore D 959) AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Leuro De Bosis - Tel. 3696410) 25° Festival di musica contemporanea Alle 21 Ensemble intercontinentale Boulez presenta Boulez (chitarra) Piero Mucci (batteria) OLIMPICO (Piazza G. de Fabronio) Alle 21 Concerto di Angelo Bruschini SOTTO SOPRA (Via Panisperna 68 - Tel. 5891431) Alle 22 Musica rock con il gruppo Misyry SAINT-LOUIS (Via del Cardello, 13 - Tel. 4745078) Alle 21 Joe Pass in concerto BISTRIA (Via Salaria 129 - Tel. 4756941) Alle 21 Concerto Dalla-Morandi e Couberly con Costantino Mendicino Bo Bianchini AUDITORIUM SERAPHICUM (Via del Serapiteo, 1 - Eur) Alle 20.45. Concerto del pianista Fausto Di Cesare. Musiche di Beethoven

Advertisement for Ditta MAZZARELLA, featuring kitchen and bathroom fixtures. Includes text: 'DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08' and 'ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE'.

Advertisement for A.I.A.C.E. TESSERAMENTO 1989. Includes text: 'A.I.A.C.E. Ass. Ital. Amici Cinema d'Essai TESSERAMENTO 1989 con la tessera A.I.A.C.E. sconti: Cinema - Teatri, Librerie etc. etc. REGALATEVI E REGALATE'.

Advertisement for CORSO DI FORMAZIONE QUADRI SUL SISTEMA DIREZIONALE ORIENTALE. Includes text: 'LUNEDÌ 5 DICEMBRE, ORE 15,30 (in Federazione) «STORIA DI UN PROGETTO» Relatore P. DELLA SETA'.

**A** Reggio E. la prima edizione di «Rockottanta», festival dei gruppi «di base» organizzato dall'associazione Anagrumba. C'era anche Paoli

**Giorgio Gaber** torna in teatro con uno spettacolo intitolato «Il Grigio», storia di un uomo e di un topo. «I miei 20 anni di solitudine»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Via col Soviet**

**Grande revival negli Usa per «Noi vivi», il film di Alessandrini contro l'Urss. Non piacque a Goebbels, fu distrutto dai fascisti, oggi è diventato «reaganiano»**

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**



Rossano Brazzi e Alida Valli in «Noi vivi» di Goffredo Alessandrini

Greenpan, politici ultracostituzionalisti come Jack Kemp e speculatori edili di assalto come Donald Trump. Anche se la Rand, morta nel 1982, aveva avuto un momento di simpatia per Reagan e anzi l'aveva duramente attaccato per le sue posizioni anticomuniste, considerate antiamericane. Kira, una giovanissima e bellissima Alida Valli, l'eroina di «Noi vivi», è una sorta di Rosella O'Hara ante litteram. Leo, Rossano Brazzi, l'aristocratico figlio di un ammiraglio zarista fucilato dai rossi, è il suo Ashley, che alla fine l'abbandona. Andrei Taganov, Fosco Giachetti, il comunista tutto d'un pezzo, dirigente della Ghepeu, che finisce suicida dopo essere rimasto vittima di una purga staliniana, è l'unico eroe interamente positivo del romanzo e del film. Se non fosse un po' troppo caricaturale potrebbe avere la nobiltà universale di un Jean Val-

jean, anche perché non è escluso che proprio questa sia la figura letteraria che alla Rand, ammiratrice del Victor Hugo dei «Misérables», ha ispirato il personaggio. Gli spettatori, a proiezione finita, escono convinti che ben diversamente sarebbero andate le cose se a prevalere, anziché i burocrati, gli opportunisti e i comunisti che lo condannano, a prevalere negli anni Venti fossero stati quelli come lui. E ben poca simpatia in fin dei conti va alla famiglia aristocratica di Kira, dove le donne si scandalizzano per «il comunista in casa nostra, inaudito». La prima volta che compare Andrei, il padre preferisce, dati al mercato nero piuttosto che «diventare un impiegato del soviet» e l'eroina viene cacciata di casa quando viene scoperta la sua relazione col bel Leo. L'avevano concepito come un film di propaganda di guerra. Anche se nel dialogo ogni



Pier Paolo Pasolini e Laura Betti

**Un convegno all'ateneo romano. Diciotto voci per Pasolini**

DARIO FORMISANO

ROMA. Diciotto relatori, provenienti da varie università d'Italia, ed altrettanti gli elaboratori. Oggetto degli studi: il cinema di Pier Paolo Pasolini. Per due giorni, nella sala delle conferenze del Rettorato dell'Università di Roma, studenti e giovani studiosi si sono confrontati con «cattedrali ed esperti in un convegno dal titolo *Le giovani generazioni e il cinema di Pier Paolo Pasolini*. Lo spunto era inedito: in occasione dell'ultima Mostra del Cinema di Venezia, una ventina tra laureati o laureandi in storia e critica del cinema sono stati invitati a seguire la retrospettiva completa che la Biennale dedicava appunto ai film di Pasolini. Coordinati poi da un gruppo di docenti, gli stessi hanno elaborato alcune relazioni divenute oggetto di pubblico incontro su iniziativa dell'associazione «Fondo Pier Paolo Pasolini». Il risultato finale è stato poco meno di un convegno, qualcosa di più di un vivace seminario. Cinesista, letterato e antropologo senza volerlo, in bilico, suo malgrado, tra prosa e poesia, Pier Paolo Pasolini è stato definito e ridefinito, la sua opera scrutata ed investigata. Con la compassata seriosità, propria di un'aula universitaria, che riproponeva, nei dibattiti, la dialettica, un po' stereotipata, docente-discente, o con l'irruenza giovanile di chi (come Guglielmo Moneti autore di un trattato dal titolo *Per una lettura della «Trilogia della vita»*) proprio tale ritualità ha lamentato suscitando la reazione di Laura Betti, curatrice dell'iniziativa. Ottimo comunque il livello medio degli elaboratori, come testimoniano a più riprese da chi (come Lino Micciché, Pietro Pintus, Tullio De Mauro,

Guido Fink) ha presentato alle letture e ai dibattiti. Poiché non vi erano state indicazioni di sorta circa l'oggetto delle relazioni, ciascuno ha potuto spaziare liberamente a testimoniare, più di quanto già non si sapesse, l'estrema varietà di angolazioni dalle quali può guardarsi l'opera pasoliniana. C'è chi ha privilegiato un approccio per così dire «globale», magari concentrandosi su temi classici della pubblicistica su Pasolini, come il conflitto tra film e cultura, e il rapporto tra il suo cinema e il concetto di «realtà», la dialettica tra marxismo, cristianesimo e freudismo presente nell'opera, scontentando magari chi come Guido Aristarco avrebbe preferito, per sua stessa dichiarazione, l'individuazione di temi più definiti. Altri invece hanno concentrato l'attenzione su singoli film: tra i più «indagati», *Decamerone*, *Racconti di Canterbury* e *Fiore delle mille e una notte*, vale a dire la «Trilogia della vita», spunto, attraverso l'analisi di tre pretesi letterari, per un'indagine comparata circa le modalità della «riduzione cinematografica pasoliniana»; oppure i due film più trascurati perché di durata non standard, *Che cosa sono le nuvole* e *La terra vista dalla luna*, individuati, insieme con *Uccellini* ed *Uccellini*, come il ciclo comico del cinema di Pasolini, diverso dall'umorismo tragico ad esempio di *Porcile* o *La ricotta*. E infine i prestiti tra film di Pasolini e letteratura, pittura, antropologia, comprese due relazioni attente alle relazioni tra «forma della città con la poesia e il cinema di P.P.P.» e il rapporto tra «Pasolini e la mutazione del tessuto periferico» attraverso il ricorrere delle immagini di borgate nei suoi primi film.

**Ecco il fumetto nato dalle sbarre**



Il fumetto sceneggiato dai detenuti del carcere di Grenoble

**RENATO PALLAVICINI**

«Voi che non avete rispettato la regola del gioco sociale, sappiate che qui, il gioco è la regola! Vincere ed essere eliminati...» Chi arringa così una folla di attoniti signori vestiti elegantemente è un truce carceriere di uno ben strano penitenziario, più simile ad un casinò *fin-de-siècle* che ad una vera prigione. La scena sta tutta sulle pagine di «à suivre», forse la rivista francese più prestigiosa in tema di fumetti. Ma l'aspetto più interessante sta nella genesi di questa stona a fumetti dal significativo titolo di «Malheur aux vaincus», che è poi il «guai ai vinti» di antica memoria, nata tutta dietro alle sbarre del carcere di Vercès alla periferia di Grenoble, dalla collaborazione tra un gruppo di detenuti e un disegnatore professionista, Didier Savard. L'idea originaria viene ad uno studio grafico e all'associazione «Grenoble Polar» che organizza ogni anno nella città francese un festival del romanzo e del film *noir*, il fine è quello di arrivare ad un racconto da pubblicare in occasione dell'edizione di quest'anno del festival. Ottenuti i necessari permessi e le auto-

izzazioni, parte il lavoro all'interno del penitenziario con i primi contatti, nel giugno scorso, tra i detenuti e il disegnatore. Nessuna diffidenza, nessun pregiudizio tra le parti, semmai qualche timore più che comprensibile e ben presto superato. Quasi tutte le trame proposte hanno come sfondo, inevitabilmente, la realtà carceraria, ma ciascuno offre spunti originali e porta il proprio contributo in un rapporto costante e dialettico col disegnatore che coordina ed indirizza l'intero lavoro. Certo qualcuno molta la presa e, dei dodici «sceneggiatori» iniziali, non ne restano che cinque o sei, ma la storia cresce e si precisa e, finalmente, si arriva alla stesura definitiva ed alla pubblicazione sul recente numero di ottobre di «à suivre» in coincidenza del festival. La storia, breve, si svolge nell'arco di sole sei tavole ed illustra le quattro prove che il protagonista deve superare per sopravvivere all'interno del carcere: da quella che pone la drastica alternativa tra mangiare od essere mangiati, a quella che impone di vincere

alla roulette per non correre il rischio di venire flogorati da una scarica elettrica; dalla prova di forza con una amazzone motociclista, a quella di abilità che consiste nel superare un labirinto. Ma la sorpresa, come in ogni giallo che si rispetti, sta tutta nel finale. Al termine delle quattro prove il protagonista ha libero accesso alla stanza del direttore del penitenziario, e scopre con raccapriccio che ad attenderlo c'è una decrepita mummia: ora il direttore diventerà lui ed il suo destino sarà quello di attendere che un altro superi le quattro prove, magari prima che anch'egli si trasformi in una mummia nella lunga attesa. La morale? Il sorvegliante non è meno prigioniero dei propri sorveglianti, ed è questa l'idea che più stava a cuore ai detenuti autori della sceneggiatura. Alla fine del lavoro e a storia pubblicata, la loro reazione è stata tiepida ed anche un po' distaccata, ma all'apparire delle prime copie più di uno sguardo ha tradito felicità e soddisfazione. Anzi progetti ed ambizioni non hanno tardato a manifestarsi ed ora si punta ad un racconto più lungo da raccogliere in un album.

**Sanremo: un Trio ospite del festival**



Il «Trio» composto da Anna Marchesini, Tullio Solenghi e Massimo Lopez (nella foto) sarà quasi sicuramente ospite fisso del festival di Sanremo. La conferma lunedì o martedì, dopo un incontro fra i tre e i dirigenti Rai. Solenghi, Marchesini e Lopez saranno però solo ospiti, e non dovrebbero occuparsi (come si era detto in un primo momento) della presentazione dei cantanti.

**«Drogato» dal terpeno. Ecco come morì Van Gogh**

Tossicodipendenza da terpeno, una sostanza che si trova nella canfora e nella trementina: fu questa la causa principale della follia e della morte di Vincent Van Gogh. È la teoria proposta da Wilfrid Nielsen Arnold, professore di biochimica all'università del Kansas, in un articolo pubblicato dal *Journal of the American Medical Association*. Si sapeva già che Van Gogh era alcolizzato dall'assenzio e che, nei suoi attacchi, mangiava i colori e beveva la trementina: proprio la mistura di terpeno e di assenzio andrebbe collegata, secondo Arnold, all'epilessia di cui il pittore soffriva. Arnold ha rivelato un particolare tragicamente ironico: sulla tomba di Van Gogh ad Auvers-sur-Oise è stato piantato un albero di thuja, le cui radici avrebbero avvolto la bara, ed è proprio una delle piante da cui si ricava l'assenzio.

**Inchiesta sui contributi per Sinatra a Palermo**

Il concerto tenuto da Frank Sinatra allo stadio della Favarella di Palermo, il 13 giugno del 1987, potrebbe costare caro agli amministratori comunali. La procura della Corte dei Conti ritiene infatti illegittimo il contributo di 350 milioni. Il processo è per l'occasione dal Comune tramite un'associazione privata, il Brass Group. Sono stati citati in giudizio il sindaco Orlando e altri dieci componenti dell'amministrazione comunale dell'epoca. La prima delibera della giunta comunale, resa subito esecutiva, venne bocciata dalla commissione provinciale di controllo, ma una seconda delibera rese poi effettivo il pagamento del 350 milioni. Il processo è già stato messo a ruolo per il settembre dell'88.

**Sotheby's vende una Bugatti per fare le fettucce**

Il mondo delle aste è molto vario e offre sempre sorprese. La casa Sotheby's di Londra metterà all'asta il 5 dicembre una Bugatti per fare la pasta, un esemplare unico di macchina per fare tagliatelle e fettucce costruita nel 1930 da Ettore Bugatti in persona, usando pezzi delle sue famose automobili. Pare che Bugatti fosse un ottimo cuoco, oltre che un grande costruttore di auto. È un giorno ai costruttori questa «fioritura di cucina» usando un cilindro e un pistone di una Bugatti Royale e il volante di una Bugatti 35. L'asta partirà da un prezzo base di circa 70 milioni di lire.

**In Germania un cimitero tutto per gli artisti**

Non si sa se la notizia è più curiosa o più macabra: d'ora in poi gli artisti tedeschi avranno un cimitero tutto per loro, in cui potranno farsi seppellire in tombe scolpite o dipinte dagli stessi futuri «inquinisti». L'idea è del professore di storia dell'arte Harry Kramer: però, per il momento, solo quattro artisti hanno dato la propria adesione. L'inedita necropoli sorgerà su una collina nei pressi di Kassel, la città nota per l'annuale mostra internazionale di arte d'avanguardia.

**Cinema: nasce un «pool» di produttori indipendenti**

Un «pool» di produttori cinematografici indipendenti sta nascendo sotto l'egida della Titanus. L'iniziativa è di Guglielmo Moneti, ex padrone assoluto del marchio Titanus e ora soltanto del ramo produttivo. Hanno aderito a questo nuovo gruppo (che ancora non ha un nome) i produttori Pio Angeletti, Adriano De Micheli, Giovanni Di Clemente, Leo Pescarolo, Ciro Ippolito, Mino Loy, Turi Vasile. Il programma è di investire 300 miliardi nei prossimi tre anni. Ma saranno indipendenti da che cosa? «Dalla televisione», dice Lombardo - dalla Rai e dalla Fininvest, sotto il cui segno si realizzano solo pseudo-film adatti solo al piccolo schermo». L'intenzione, però, è di realizzare soprattutto prodotti televisivi e reinvestire i guadagni in film per le sale. Il piano contempla anche la gestione di trenta cinema per essere autonomi anche sul piano dell'esercizio.

ALBERTO CRESPI

**In testa alle classifiche di vendita i grandi romanzi delle parole.**

Sì, yes, oui, ja, sì: Zanichelli ha sempre l'ultima parola. In tutte le lingue. Da il Nuovo Zingarelli, il vocabolario della lingua italiana che ha venduto già 720.000 copie in cinque anni, a il Nuovo Ragazzini, l'inglese più famoso d'Italia: 300.000 copie in poco più di quattro anni. Da il Nuovo Boch, il dizionario di francese che in soli tre anni ha superato il tetto delle 160.000 copie, a il Nuovo Vax, il dizionario di spagnolo, al Das Pans Wörterbuch, lo Zanichelli di tedesco in grado di abbattere qualsiasi muro di incomprendenza. Da Bolzano a Berlino.



**Parola di Zanichelli**





**A gennaio  
Rinviato  
primo ciak  
di Fellini**

ROMA. Sono state nuovamente rinviate le riprese di *La voce della luna*, il nuovo film di Federico Fellini tratto dal romanzo di Cavazzoni che sarebbe dovuto partire il 28 novembre. Fellini deciderà entro la settimana quando dare il primo ciak, ma il tutto dovrebbe slittare al prossimo gennaio, subito dopo le feste natalizie. Il rinvio è dovuto a un ritardo nella realizzazione delle scenografie, che riproducono un intero paese, presso gli studi Empire sulla Pontina, a Roma (dopo molti anni e molti film, Fellini «tradisce» Cinecittà, pare per motivi puramente logistici: si deve ricostruire la «bassa» padana e Cinecittà ormai è circondata da palazzi). Il completamento delle costruzioni è stato ora affidato allo scenografo Dante Ferretti, già collaboratore del regista per film come *Prova d'orchestra*, *La città delle donne*, *E la nave va*.

Intanto, Fellini sta dando gli ultimi ritocchi ai cast, che come al solito è numeroso e composito. I protagonisti, come annunciato da tempo, saranno Roberto Benigni e Paolo Villaggio, due interpreti inediti per l'universo felliniano. Nei giorni scorsi sono stati scritturati, insieme a molti altri attori meno noti, i gemelli Ruggeri e Francesco Salvi, attualmente in tv con il programma *MegaSalviShow*.

**Giorgio Gaber parla del suo nuovo spettacolo «Il Grigio»**

**«Io e il mio caro amico Topo»**

Io e il topo. Potrebbe chiamarsi così il nuovo spettacolo che Giorgio Gaber presenterà al Teatro Carcano di Milano dal 6 dicembre. Il topo, ovvero *Il Grigio* del titolo, è un antagonista invisibile, un animaletto dalle valenze metaforiche che gira nella casa del protagonista: un uomo sui cinquant'anni, che si occupa di spettacolo, separato dalla moglie. Ancora una storia di solitudine, forse l'ultima.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Dopo aver tentato di diventare Dio, dopo essere stato, per anni e anni, il signor G, dopo averci parlato d'amore in uno strano modo complicato che non nascondeva il malessere, Giorgio Gaber ha deciso di essere solo se stesso: uno che vuole sperimentare vie diverse; praticamente un reduce da quelli che - con un'immagine rubata a Garcia Marquez - lui chiama «miei vent'anni di solitudine». Vent'anni di solitudine per uno che - classe 1939 - non si è ancora persuaso che la maturità è tutto, possono essere molti, aver creato delle abitudini e delle aspettative difficili da superare, soprattutto, possono rischiare di rendere ingovernabile, se non proprio impossibile, il rapporto con gli altri. Per Gaber no, perché, qualche anno fa, da piccolo Diogene canoro dei vizi di una società una volta affluente e oggi demotivata, ha fatto il grande salto e si è trovato tut-

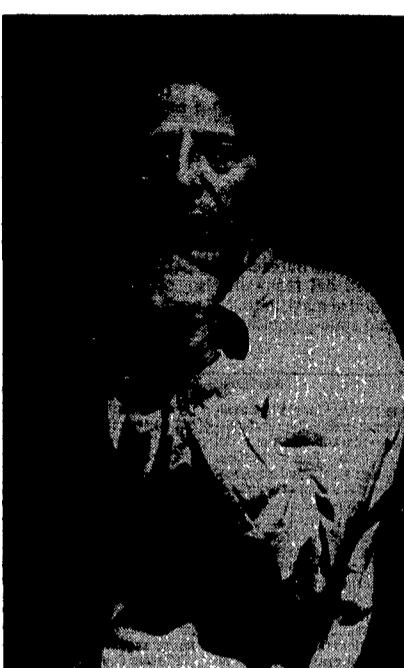
studio un vero e proprio piano d'attacco, preparando trappole con formaggio. Ma è anche l'altro con cui instaurò un vero e proprio dialogo anche se a una direzione, e questa nostra lotta ha una fine con un poco di suspense, che non voglio rivelare, e che considero positiva. Il titolo di questo spettacolo - *Il Grigio* appunto - ha anche un significato allegorico: si riferisce insomma, oltre che al colore del manto del topo, a questa nostra epoca, con la sua platezza e l'enorme tristezza che contiene. Intendiamo, in questo mio rapporto con il topo non ci sarà nulla di orrorifico, sarà un "normale" rapporto fra uomini e topi e la lotta che ingaggia con lui mi coinvolge totalmente, mi costringe a guardare in qualche modo nella mia vita. E non è detto che essere uomini sia meglio che essere topi».

Scritto a quattro mani con Luporini, *Il Grigio* non avrà canzoni a fare da puntello alla casa, uno con cui il protagonista ingaggia una vera e propria battaglia: un topo. Non il topo benefico che aiutò Disney a inventare Topolino e a diventare miliardario, ma il simbolo di tutto ciò che si contesta, il ricettacolo di tutte le frustrazioni, chiamato il Grigio (*Il Grigio* è il titolo dello spettacolo). Dice Gaber: «Il Grigio è questo topo che mi gira per casa; per sopprimerlo

dere tutti i giorni a noi e ai nostri amici».

Con la sua solita ironia a sangue freddo, dunque, Giorgio Gaber ci suggerisce che forse non c'è troppa distanza fra l'essere uomini e l'essere topi, oggi: «Ognuno ha il suo topo - dice - e il topismo rappresenta una piccola filosofia di vita comune a molti, il roditore interno che ti viene da tutta questa volgarità che ti sta intorno, da questa vigliaccheria che abbiamo in noi e che ci rende estranei gli uni agli altri».

Eppure fra i suoi molti dubbi di una cosa Gaber è certo: di essere salito in palcoscenico da attore, dopo averlo fatto per anni come cantante, non per un bisogno isterico, non per un esibizionismo malato, non per paura o frustrazione, ma per gioia, per voglia di comunicare con qualcuno. Per questo, sapendo che il palcoscenico è lavoro e fatica, posso anche starmene a casa se non sono convinto di quello che faccio. Sono comunque lusingato che, fuori dal bombardamento dei mass-media e soprattutto della tv, il pubblico torni ad ogni spettacolo. Ho creato un rapporto che dura nel tempo, quindi non sono una moda. Dopo *Il Grigio* che porterò in tournée per un anno ho già deciso: voglio superare questi vent'anni di solitudine, mettermi con altri».



Giorgio Gaber torna al teatro con lo spettacolo «Il Grigio»

**E in futuro un film da regista**

**Jerry Calà  
fa il detective**

Jerry Calà ha un desiderio: fare il regista. Pare proprio che nessun comico sappia resistere alla tentazione di dirigersi (da Benigni a Verdone il nostro cinema è pieno di mattatori-registi), ma nel caso dell'ex gatto di vicolo Miracoli c'è un motivo particolare: un film su Verona, dai toni autobiografici, pieno di personaggi presi dalla vita. Intanto, l'attore torna sugli schermi con *Delitti e profumi*.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Jerry Calà torna al classico in attesa di dirigere un film tutto suo. Dopo l'insuccesso dell'ambizioso *Sotto zero* (a Roma non è mai uscito e dove è uscito è andato male), il 37enne comico veronese ha deciso di prendersi una vacanza «gialla» che va sul sicuro. Si chiama *Delitti e profumi*, thriller per ridere nel quale è un detective scalcinato alle prese suo malgrado con un caso più grande di lui. La sua fidanzata ha preso letteralmente fuoco diventando un mucchietto di cenere. Autocombustione, sentenza il medico legale; ma qualcosa dice a Calà che l'episodio si ripeterà. Altre donne, possibilmente belle e poco vestite, sono nel mirino del misterioso assassino, forse un esperto di profumi... Elegante e sorridente, Jerry Calà sembra soddisfatto del film, diretto da Vittorio De Sisti sulla base di una sceneggiatura di Francesco Massaro, Franco Ferrini e Oreste De Fornari. «Avevo voglia di cambiare, di misurarmi con un genere, la commedia nera, che ho sempre amato. La ricetta è un po' quella di certi film inglesi, tipo *Sanguine blu* dove si ride e si muore davvero». Due ingredienti non facili da mescolare se non si è Robert Hamer, ma provarci non guasta. Del resto, l'anteprima di qualche mese fa al Funny Film Festival di Boario ha incoraggiato gli autori: «La gente ha riso e si è spaventata al momento giusto - dice Calà - dimostrando di apprezzare l'operazione e il mio personaggio». Nei panni di Eddy, detective di un grande magazzino abituato a piccoli casi (furtarelli, pizzicotti nel sedere delle clienti), l'attore si è trovato benissimo: «Avevo per le mani un personaggio vero, un uomo che deve misurarsi con delle situazioni forti. Era inutile esagerare, il divertimento nasceva dagli ingranaggi gialli, non dalla parodia del *private eye* alla Marlowe, che pure non mancherà».



Lina Sastri in un momento di «... E torna maggio»

**Primeteatro Lina, una mattatrice a maggio**

AGGEO SAVIOLI

...E torna maggio! da un'idea di Giuseppe Manfredi e Lina Sastri. Regia, scena e costumi di Aldo Terlizzi. Luci di Domenico Magliotti. Coreografie di Mariano Brancaccio. Interprete: Lina Sastri.

Maggio è probabilmente il mese più citato nella storia della canzone (e della poesia) partenopea. Non stupisce dunque che i versi e il motivo di «E torna maggio!» (Di Capua-Russo) forniscono il titolo e la battuta d'avvio di questo spettacolo, e che del maggio si torni poi a cantare e a parlare nel corso della rappresentazione, sino a collocare in buona evidenza un brano del

dramma di Salvatore Di Giacomo *Mese mariano*; il cui delicato patetismo viene poi contraddetto da un nuovo scorcio canoro nel quale maggio (ancora) si ripropone sotto il suo aspetto più fulgido e festoso.

Il lavoro che vede impegnata Lina Sastri, in intensa solitudine (ma ben sostenuta da un complesso strumentale di nove elementi), gioca alquanto su simili, strane accoppiate. Così, l'emozionale racconto che Mammaia fa, in *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello, dei misteri e splendori del teatro, sfocia qui, anziché nella struggente evocazione del *Trovatore* di Verdi, nelle note assai diverse, quantunque apprezzabili, di *Io te curria* vus. Così, la celebre

«Bammenella» di Raffaele Viviani intona la sua straziata e orgogliosa apologia di prostituta appena dopo che avremo ascoltato una bellissima pagina degli *Esami non finisco mai* di Eduardo, dove si dipinge un ritratto femminile tutto differente.

A proposito di esami. Il tenue filo conduttore di «E torna maggio!» consiste appunto in ciò: nel fingere che la brava artista napoletana, oggi largamente affermata, si sottoponga a una serie di «provini», come fosse alle prime armi, entrata quasi di straforo in un luogo scenico. Ed ecco, alternati alle canzoni, pezzi d'autore in prosa. Si sono accennati, sopra, i nomi di Pirandello, Di Giacomo, Viviani, Eduardo, e c'è almeno da aggiungere quello di Giuseppe Patroni

Griffi, che è stato fra gli iniziatori di Lina Sastri alla carriera teatrale. Ma, sull'argomento, locandine e programma di sala sono piuttosto evasivi. Giuseppe Manfredi, che ha curato il collage e ne ha composto il tessuto connettivo, e che del resto è un commediografo noto e rappresentato, rischia pertanto di risultare il responsabile assoluto di un testo non attribuibile a lui se non in modesta misura.

L'allestimento di Aldo Terlizzi, sciolto ed elegante (un sistema di velari bianchi e neri e un accorto dosaggio di luci consentono di prospettare la figura della protagonista in una varietà di situazioni), mette a suo pieno agio, in ogni modo, la nostra Lina, capace di trascorrere in un batter d'occhio dagli accenti comici,

parodistici (la strepitosa macchietta della sciantosa pseudospagnola del vivianesco *Eden Teatro*) a quelli drammatici, o senz'altro tragici. Recita, canta e balla benissimo, la Sastri (un momento gustoso è la versione «danzata» di *Maruzella*, dove le dà la replica il coreografo Mariano Brancaccio).

C'è solo da chiedersi se sia tempo, questo, di «serate d'onore». Tanto più che, ad esempio, dicendo un famoso passo della *Filumena* eduardiana, l'attrice ne suggerisce già una chiave interpretativa, intrisa di amara ironia, meritevole di organico sviluppo.

Gran tripudio, comunque, alla «prima» romana. Ovationi e bis (fra di essi, rammentiamo il più moderno: *Assate di Pino Daniele*).

## CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA

8.000.000

SENZA INTERESSI  
IN 18 MESI

OPPURE

IN 42 RATE DA  
LIRE 222.000

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili:

- 8.000.000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444.000 lire\*.

- 8.000.000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222.000 lire\*.
- Piani di finanziamento personalizzati.
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti.

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

SOLO FINO AL 31 DICEMBRE

\* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

## L'atletica nella bufera

# Nebiolo indiziato di falso

Caso Insport: comunicazioni giudiziarie per il presidente e l'ex segretario, Luciano Barra. I due sentiti ieri dal magistrato che ha poi ordinato alla Guardia di Finanza di perquisire la sede della Federatletica

CORSIVO

### Quell'assemblea va boicottata

GIANNI CERASUOLO

Il prossimo 11 dicembre a Cagliari si svolgerà l'assemblea elettiva della Federatletica. In quella sede si dovrà eleggere il nuovo presidente. Nuovo? In realtà sulla scorta delle riunioni pregresse non è difficile prevedere una vittoria di Primo Nebiolo. Sì, avete letto bene, Primo Nebiolo. Cioè l'uomo coinvolto da un anno a questa parte in una serie di vicende scandalose che hanno scosso seriamente la credibilità del mondo sportivo italiano, almeno a livello di dirigenza. Ce n'è abbastanza per alzare i tacchi e andarsene. Ma Nebiolo rimane in sella, la federazione non viene commissariata, al Coni aspettano che sia la magistratura ordinaria a togliere le castagne dal fuoco. Gattai s'appella a ordinamenti e a procedure. Noi continuiamo a credere che non si sia usata la ramazza perché le complicità sono reciproche. Ripetiamo: il vertice dello sport italiano va dimissionato. Anche la vicenda dei verbali falsi è emblematica: che cosa controllavano i revisori dei conti, che cosa ha controllato a suo tempo Carraro, che cosa controlla Gattai? A questo punto quella parte onesta e pulita dell'atletica leggera italiana non può prestarsi alla sceneggiata di Cagliari. A che serve parteciparvi? Forse per dare qualche alibi a Nebiolo? No, l'assemblea di Cagliari va boicottata!

**Barra si difende e l'avvocato...**  
«È bene che non si scherzi altrimenti racconteremo la storia di certi incontri...»

LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Come segretario della Fidal ho commesso solo un errore, quello di essermi schierato dalla parte sbagliata il 12 novembre del 1987, quando ci furono le elezioni del presidente del Coni». Con questa frase sibillina e quanto mai inopportuna Luciano Barra (che, è bene ricordarlo, come segretario generale della Fidal e quindi funzionario del Coni non avrebbe dovuto schierarsi né dalla parte di Nebiolo né di quella di Gattai) si presenta alla stampa. In mattinata ha subito un interrogatorio da parte del pubblico ministero Vinci nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta irregolarità del contratto Fidal-Insport.

«All'interno del consiglio federale non è stato commesso alcun atto illecito, né dal presidente Nebiolo né dal sottoscritto; non ho commesso nulla di disonesto ma sono stato sospeso ugualmente dal servizio impianti sportivi del Coni. Mi hanno tolto lo stipendio, il lavoro, l'onorabilità. Non ho più nulla da perdere».

L'avvocato Taormina (lo stesso che difese il presidente della Roma Viola nel caso Duménil), ha presentato il immediato ricorso al Tar del Lazio per chiedere l'annullamento e, nel frattempo, la

BREVESIME

**Fenech resta mondiale.** L'australiano Jeff Fenech si è confermato campione mondiale dei pesi piuma (Wbc) battendo per arresto del combattimento alla quinta ripresa l'americano George Navarro.

**La Matra verrà sciolta?** La grande industria francese Matra deciderà a giugno se ritirarsi dal mondo del calcio. La squadra era nata sulle ceneri del Racing club.

**Socrates in campo.** Socrates è tornato a giocare nelle file del Santos in una amichevole contro il Cerro, una squadra uruguayana.

**Canizales re del gallo.** L'americano Orlando Canizales ha conservato il titolo mondiale del gallo, versione Ibf, battendo per ko alla prima ripresa il connazionale Jimmy Navarro.

**Tre miliardi per un cavallo.** Il fuoriclasse del galoppo inglese «Ravinella» è stato acquistato per la somma di tre miliardi e mezzo di lire, da Allen Paulsen, dirigente di un'industria aerospaziale americana.

**Under 21.** La nazionale di calcio Under 21 in un incontro di allenamento ha battuto per 4-1 la squadra del Fanfulla.

**Falck come Colombo.** Il «Gatorade» di Giorgio Falck difenderà i colori italiani nella regata transoceanica «sulla rotta di Colombo» che partirà domenica prossima dal porto di Cadice per poi raggiungere Santo Domingo.

**Antidoping in Usa.** Gli atleti americani candidati a partecipare alle prossime Olimpiadi di Barcellona del '92 potrebbero essere sottoposti a periodici controlli antidoping a partire dalla prossima primavera. Lo ha annunciato il presidente del Comitato olimpico americano.

**Spietata la «libera».** La discesa libera maschile in programma per sabato prossimo in Val d'Isère è stata spostata, per mancanza di neve, in Val Gardena dove si disputerà il 9 dicembre.

**Rugby, Italia battuta.** La nazionale «B» di rugby è stata battuta per 26 a 18 dalla nazionale australiana nell'incontro disputatosi ieri a Prato.

**Dassaez, esordio spagnolo.** Il portiere della nazionale sovietica Rinat Dassaez ha esordito con la sua nuova squadra, il Siviglia che ha pareggiato (1-1) contro il Real Madrid.

Ciclone giudiziario sulla Fidal. Per le «strane» sponsorizzazioni il giudice ha emesso comunicazioni giudiziarie per Luciano Barra, ex segretario della Federatletica, e per Primo Nebiolo, presidente, la cui poltrone traballa ormai pericolosamente. I due, indiziati del reato di falso, sono comparsi, ieri, davanti al magistrato. Nel pomeriggio la Federatletica è stata perquisita dalla Finanza.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. C'erano i giornalisti ad attendere il «presidentissimo» davanti alla porta del magistrato. Primo Nebiolo non se l'aspettava. La sua reazione è stata imprevedibile. È scappato e si è nascosto nel box di un altro giudice; poi sbirciava fuori per vedere se poteva percorrere senza paura i dieci metri che lo dividevano dallo studio del sostituto procuratore Antonino Vinci. Quel pochi metri devono essere sembrati interminabili; e il corridoio troppo largo. Tant'è che il presidente della Fidal e della laaf, la Federazione internazionale di atletica leggera, lo ha percorso ad am-

sotto inchiesta. Prima di Nebiolo era stato interrogato per circa un'ora l'ex segretario della Fidal Luciano Barra, difeso dall'avvocato Carlo Taormina. Barra, che proprio per la vicenda Insport-Fidal è stato sospeso dal suo impiego negli uffici del Comitato olimpico, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria con l'ipotesi di «falso». Un breve incontro perché mancava ancora la documentazione sull'appalto incriminato.

Luciano Barra ha parlato al giudice soltanto del verbale del 25 novembre 1979, presentato al magistrato dallo stesso ex segretario generale. Rimandata alla prossima settimana la spiegazione di tutti i passaggi, dallo «strano» appalto al contratto per la promozione dell'immagine affidato dalla Fidal alla Insport.

In realtà l'esclusiva per otto anni dell'immagine della Federazione di atletica se l'era aggiudicata un'altra società milanese, la «Sbernardoni e Manzonni». Il contratto venne stipulato il 5 giugno dell'80;

per la Fidal firmò il segretario generale Luciano Barra. Il passaggio delle consegne tra «Sbernardoni e Manzonni» e «Insport» avvenne tre giorni dopo, con una procedura non del tutto limpida, che Barra ha giustificato con una «clausola» inserita nel contratto. La possibilità di «passare» la gestione dell'immagine ad una società che non aveva neanche partecipato all'appalto era prevista nell'accordo tra Fidal e Marco Sbernardoni, «un assurdo amministrativo», così l'hanno definito i due avvocati Walter Prosperetti e Enzo Gattai, che per conto del Coni hanno esaminato i libri contabili. E questo è uno dei risvolti penali sui quali indaga il giudice.

Non certo l'unico. L'appalto, per esempio, non sembra sia stato fatto nel migliore dei modi. Assenti le società-leader del settore pubblicitario, furono invitate cinque ditte milanesi. Una soltanto con un progetto: quella di Marco Sbernardoni, uomo legato a Nebiolo. Sotto accusa gli illeciti amministrativi, il contratto

troppo vantaggioso per la società vincitrice che tratteneva il 50% degli introiti, utilizzando la somma rimanente per «promuovere» l'immagine della Fidal. In che modo? Sembra assurdo, ma in otto anni di rapporto, la Federatletica non ha mai controllato l'attività della Insport. L'unico rendiconto sarebbe datato 8 giugno 1988.

Ma la bufera giudiziaria che sta investendo la Fidal non riguarda solamente l'affare Insport. Continuano a giungere a raffica denunce sulle irregolarità nella gestione della Fidal. Gli ultimi esposti riguardano i rapporti tra la Federatletica e il Cipal, il consorzio per la pavimentazione delle piste di atletica, inserito nell'Insport. A una denuncia firmata da un ignoto ingegnere Ferrino si è aggiunta quella di Renato Corsini che ribadisce le medesime accuse. E ieri è arrivata sul tavolo del giudice anche l'ultima «bordata» del vice-penitente di Nebiolo, Tosi che ha denunciato la sostituzione dei verbali di appalto per la Insport.

Il Consiglio nazionale critica i vertici della federazione, ma non prende provvedimenti  
**Il presidente «si difende piangendo» e il Coni non commissaria la Fidal**



Il presidente della Fidal, Nebiolo

ROMA. «La vicenda della Fidal mi angoscia», ha detto Arrigo Gattai dopo il Consiglio nazionale del Coni. «E tuttavia il giudizio di responsabilità è della magistratura, non nostro e - agendo diversamente avremmo creato un martire mentre il vero martire è l'atletica leggera». Con queste parole il presidente del Coni ha spiegato perché l'atletica non avrà il commissario. Sono parole che racchiudono anche un giudizio duro nei confronti del presidente della Fidal di essere «completamente continua a rifiutare di dimettersi e di chiedere un commissario».

Il presidente del Coni ha aggiunto che l'ipotesi del commissariamento è stata scartata anche in una riunione di esperti «per la mancanza di approfondimento degli accertamenti necessari per far scattare il provvedimento». «Se Nebiolo avesse chiesto il commissariamento - ha detto

ancora Gattai - gli sarebbe stato accordato». La cosa è difficilmente comprensibile perché non si capisce dove stia la differenza tra il fatto di chiedere il commissariamento e il fatto di imporre. Se la vicenda è grave e quindi esige il commissariamento non cambia nulla se ciò avviene su richiesta di Nebiolo o per decisione del Coni.

Appare ragionevole l'ipotesi fatta in ambienti del Coni e cioè che si permetterebbe al presidente della Fidal di essere riconfermato con la sicurezza che finirebbe comunque per andarsene su intervento della magistratura. Ieri durante il Consiglio nazionale del Coni, il parlamento dello sport italiano, si è parlato molto della Fidal senza che Primo Nebiolo ritenesse utile e doveroso intervenire per spiegare o magari per scusarsi per vicende che coinvolgono la sua federazione e che, assieme,

gettano una luce sinistra sull'intero sport italiano. Il vicepresidente del Coni Bruno Grandi considera molto irritante che il presidente della Fidal non trovi di meglio che «difendersi piangendo». Altri ritengono che la Fidal doveva essere commissariata subito. Altri ancora sostengono che i due avversari di Nebiolo, Livio Berruti e Giuliano Tosi, non siano all'altezza di un incarico tanto importante e che dunque sia meglio che l'assemblea dell'11 dicembre confermi il contestatissimo dirigente in attesa che altri lo rimuovano. C'è molto cinismo in tutto ciò perché non tiene conto della tremenda situazione in cui si trova l'atletica e che in ogni caso, quale che sia il prezzo da pagare, questa Fidal va rifatta. E si andrà invece al massacro di Cagliari senza la minima certezza che quel che c'è da cambiare possa essere davvero cambiato.

Il Pci ritira la firma dal disegno di legge e dalla proposta unitaria di riforma  
Dopo gli ultimi avvenimenti, giudica più importante affrontare la questione morale

## «Questo sport è uno scandalo»

La storia della Fidal, scandalo che si incardina e si aggiunge ad altri scandali, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il marcio nello sport dilaga, è pratica comune. Così il Pci ha ritirato la firma dal disegno di legge e dalla proposta unitaria di riforma dello sport: alla luce dei fatti, li ritiene inadeguati. I tempi, e i fatti, impongono di affrontare prima la questione morale.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «Non è in discussione l'autonomia dello sport, è in discussione un certo modello, quello forgiato dalla legge del 1942, Nedo Canetti, responsabile dello sport per il Pci, illustra i motivi dell'improvviso ripensamento del suo partito. «Che continuerà la propria battaglia alla Camera e al Senato», precisa, ma con un'impostazione e un obiettivo diversi. I comunisti allargano l'orizzonte e si propongono di dare nuove fondamenta, in primo luogo morali e giuridiche, allo sport italiano, investito da una bufera di scandali che non ha più senso considerare un fenomeno su un organismo sostanzialmente sano: quegli scandali sembrano piuttosto i sintomi di un corpo minato in profondità».

Doveva parlare dei colpi che la Finanza, soprattutto alcune leggi collegate, asse-

mettere a punto una proposta di rinnovamento». Sotto accusa sono i mandati sine die, con presidenti che restano in carica per decenni. Sotto accusa i bilanci. «Chiederemo una vera trasparenza dei bilanci - anticipa Canetti - con l'indicazione esatta delle entrate e delle uscite. È ridicolo che i revisori dei conti, per tornare alle vicende di questi giorni, non sappiano cosa succedeva. Che facevano? Dormivano?». Sotto accusa l'anomalia per cui alcuni presidenti federali, incaricati spesso di gestire miliardi, siano anche membri della giunta esecutiva del Coni, preposti così a controllare se stessi.

Alfieri dello sport separato dalla politica, Ignazio Lojaccono, presidente del Cusi (Centro universitario sportivo italiano), ha ammesso che, comunque, qualche correttivo va apportato, principalmente sul versante amministrativo. Ed ha indicato nei segretari generali, che in alcune federazioni assurgono ad autentici *deus ex machina*, commettendo magari qualche piccolo abuso, le figure da ridefinire in sede legislativa.

Con approccio affatto diverso, Michelangelo Notaranni, responsabile dell'associazione per il Pci, ha dato il

colpo di grazia all'immagine dello sport italiano. «Emerge una struttura che è incapace di controllare la devianza, qualcosa di analogo a quello che la Chiesa cattolica chiama oggi una struttura di peccato, una struttura cioè che facilita, incentiva o rende quasi necessario il peccato, la devianza». E, quasi a voler rispondere ai cantori dello sport puro, ha aggiunto: «La politica, in fondo, qualche capacità di correzione l'ha dimostrata. Ci sono stati segretari di partito, e persino un presidente della Repubblica, costretti a dimettersi. Nello sport sembra che gli scandali non spostino per nulla le simpatie e i rapporti di forza elettorali».

E allora? Allora, per i comunisti, la questione morale diventa l'impegno più urgente per lo sport, di pari passo con una ridefinizione giuridica delle federazioni. «Hanno un profilo giuridico ambiguo - sostiene Canetti -. Sono pubbliche con qualche aspetto privato. Per noi, devono mantenere il loro carattere pubblico. Ma come vanno modellate? Ci sono esempi concreti, nel paese, che possono servire da bussola: l'Enea, l'agenzia spaziale. Ma è importante che il loro stato giuridico venga definito senza equivoci».

**Panetta: «Non ho più fiducia in Rondelli»**

MILANO. Sono stati disastrosi con il tecnico Giorgio Rondelli a indurre Francesco Panetta a lasciare la «Pro Patria Osama» di Milano e tessarsi per la «Atletica Comel International Bergamo». Lo ha detto stamane lo stesso campione del mondo dei 3000 siepi nel corso di una conferenza stampa. «Non ho più fiducia in Rondelli - ha affermato Panetta - e quindi lascio la Pro Patria, sarebbe assurdo continuare nella stessa società con un altro allenatore». Ci deve comunque essere stato anche qualcos'altro, di cui però Panetta non ha voluto parlare, limitandosi ad affermare che «i panni sporchi si lavano in famiglia». Circa questi disastrosi con Rondelli, Panetta ha detto che respingeva le accuse di scarsa volontà nella preparazione che gli erano state mosse dallo stesso allenatore, ha precisato che la situazione di tensione si era già creata prima delle olimpiadi.

### COMUNE DI BOLOGNA

#### Bando di gara Riapertura dei termini

Questo Comune, relativamente alla licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: «Rifacimento, in masselli di granito, della pavimentazione di Via Farini e di Via S. Stefano, fino a Via Guerrazzi dell'importo a base di lire 1.568.664.620, ha disposto la riapertura dei termini per la presentazione delle richieste di invito che potranno quindi essere inviate entro 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara (avvenuta il 14 novembre 1988) all'Albo Pretorio.

L'ASSESSORE Claudio Sassi

### COMUNE DI BOLOGNA

SERVIZI DEL PERSONALE U.O. CONCORSI

È aperto un concorso per titoli ed esami a n. 16 posti di

**FUNZIONARIO  
COMMISSARIO DI POLIZIA MUNICIPALE**  
8° qualifica funzionale area della vigilanza urbana  
Titolo di studio: Diploma di laurea rilasciati dalle facoltà di Giurisprudenza, Economia e Commercio, Scienze politiche, statistiche o della laurea in Ingegneria Civile sez. Trasporti.

Scadenza il 28 dicembre 1988, ore 12.30.

Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi ai Servizi del Personale U.O. Concorsi, Via Battistelli n. 2, Bologna, tel. 051/338.905.

p. IL SINDACO dott. Giancarlo Pavoni

### COMUNE DI IMOLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

#### Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione rende noto che intende indire gara di licitazione privata, osservate le procedure della legge 8 agosto 1977, n. 584, per i lavori di Costruzione di una casa protetta per anziani. Importo a base d'asta L. 1.814.601.000.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584 (saranno ammesse offerte in ribasso ed in aumento). L'incremento del valore percentuale di cui alla legge 11 marzo 1988, n. 67, art. 17 comma 2° è determinato nella misura del 5%.

Il bando di gara potrà essere ritirato presso l'Ufficio Contratti del Comune di Imola.

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI Rino Toscani



Usciamo stasera.  
Insegnamo alla città addormentata come si balla.



Piccoli attimi, nel fine perlage.

A Zurigo vertice sul Mondiale '90 di calcio  
Stabilite date, orari e sedi delle partite  
Dopo le polemiche, accordo sui biglietti  
con la Fifa. Sorteggio il 9 dicembre '89

## Pioggia di miliardi Ottanta per il Col

Mondiali del '90, avanti tutta. A Zurigo, plenum della Fifa con il Col per mettere a punto le prime tappe di un campionato mondiale dalla durata record: 31 giorni. Definiti gli orari, definite le sedi, senza eccessivi affanni è stato anche superato l'ostacolo più delicato, quello del prezzo dei biglietti. Incasso previsto 194 miliardi. L'utile previsto per Italia '90 sarà di una ottantina di miliardi.

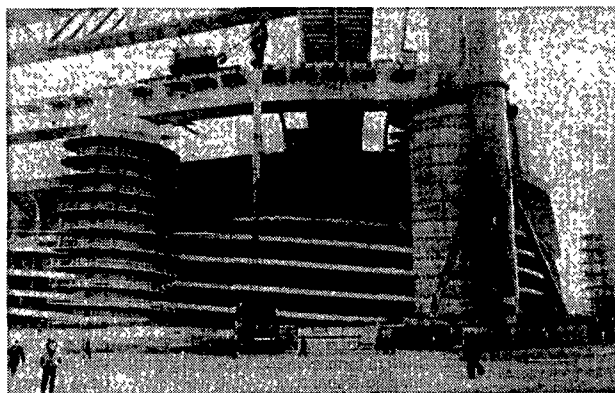
**ZURIGO.** Mondiali '90, atto primo. A Zurigo sono stati definiti i gruppi, gli orari, le date, i prezzi dei biglietti e la divisione degli introiti tra i vari organismi. Una riunione tranquilla, priva di divergenze e di bracci di ferro. Insomma tutti d'accordo, anche sulla situazione degli stadi, ritenuta dalla commissione di controllo incoraggiante. Adottata è stata l'opzione che c'è un leggero anticipo sui ritardi preannunciati. Semifinali a Torino e Napoli, finale per il terzo e quarto posto a Bari, sponsorizzata dal presidente della Federcalcio Matarrese, e gran finale allo stadio Olimpico di Roma.

Per la partita inaugurale, confermata la sede di Milano. Si inizierà l'8 giugno e si concluderà l'8 luglio. Comunque, il problema maggiore della riunione di ieri, verteva sul costo dei biglietti. L'idea della Fifa era quella di alzare il tetto dei biglietti e calmierare quello delle tribune, cosa che ha incontrato l'opposizione del Col, rappresentato dalla triade Carraro, Montezemolo e Matarrese, che invece proponevano l'esatto contrario. La disputa si è protratta a lungo. Tradotta in cifre, la Fifa aveva proposto di partire, per quanto riguarda il costo dei biglietti, da un minimo di trentamila

lire ad un massimo di ottanta-mila lire. A sua volta il Col portava avanti il modello usato dalle società di calcio nel campionato, cioè popolare a dodicimila lire e via salendo fino a raggiungere il tetto delle duecentomila lire per le tribune in occasione della finale.

La decisione finale non è stata ancora resa nota, lo farà oggi in una conferenza stampa. Havelange, però, le distanze nel corso della riunione si sono ridotte, fino ad incontrarsi quasi a metà strada, più vicina alle posizioni del Col. Nessun problema sulle modalità. Metà del pacchetto dei biglietti sarà venduto in Italia, l'altra metà all'estero. L'invenduto verrà rimesso in circolazione in Italia. L'incasso globale s'aggiungerà intorno ai 194 miliardi di lire, naturalmente se sarà venduta la totalità dei due milioni e seicentomila biglietti posti in vendita. Il 22% andrà allo Stato, 67 miliardi sono stati garantiti alla Fifa, il resto, un'ottantina di miliardi,

tolte le spese e aggiunti i proventi televisivi, l'utile di Italia '90. Per quanto riguarda i diritti televisivi, la Fifa ha annunciato che è stata concessa un'opzione per le prossime tre edizioni del mondiale all'International Television Consortium. L'opzione prevede la cessione di tutti i diritti di trasmissione, a parte quelli del mondiale in America nel '94, per una somma complessiva di trecento miliardi. La prima tranche di cento miliardi verrà pagata in occasione del mondiale del '90. Al Col andranno nove miliardi. Tornando ai biglietti, la vendita degli abbonamenti s'inizierà a febbraio, secondo la formula del «vaucher» computerizzato nominativo, per evitare l'incetta dei bagagnini. Infine, per quanto riguarda il calendario delle partite, Montezemolo ha precisato che questo è stato concepito in modo da assicurare ad ognuna delle dodici città almeno tre partite. L'antidoping sarà «meccanizzato» e il sorteggio delle partite si svolgerà a Roma il 9 dicembre dell'89. □ U.S.



Italia '90: i lavori per la costruzione del terzo anello dello stadio «Meazza» di Milano

### Trenta giorni, 52 partite

**Qualificazioni.** Le ventiquattro qualificate saranno suddivise in sei gruppi nelle seguenti città: gruppo A: Roma e Firenze; gruppo B: Napoli e Bari; gruppo C: Torino e Genova; gruppo D: Milano e Bologna; gruppo E: Verona e Udine; gruppo F: Cagliari e Palermo. La prima fase si svolgerà dall'8 al 21 giugno. La partita inaugurale sarà disputata a Milano l'8 giugno alle ore 18. Le sei teste di serie giocheranno nelle città di Roma (Italia), Napoli (Argentina), Torino, Milano, Verona, Cagliari. Tre le fasce orarie per le 36 partite di qualificazione. Trenta partite verranno giocate alle 17, ventidue alle 21.

**Ottavi di finale.** Le prime due di ogni girone più le quattro migliori terze classificate verranno ammesse agli ottavi di finale che si inizieranno il 23 giugno e si concluderanno il 28. Questo il calendario e gli orari: 23 giugno, Napoli (ore 17), Bari (21). 24 giugno, Torino (17), Roma (21). 25 giugno, Genova (17), Milano

(21). 26 giugno, Verona (17), Bologna (21). Le prime sei qualificate agli ottavi giocheranno nelle seguenti sedi: vincenle gruppo A a Roma, gruppo B a Napoli, gruppo C a Torino, gruppo D a Milano, gruppo E a Verona, gruppo F a Bologna.

**Quarti di finale.** Si giocheranno dal 30 giugno al 1° luglio. Saranno giocate due partite al giorno. Firenze (ore 17) e Roma (21) ospiteranno gli incontri del 30 giugno; Milano (17) e Napoli (21) quelli del 1° luglio.

**Semifinali.** Verranno giocate in un'unica fascia oraria, cioè alle 20. Le due partite verranno disputate a Napoli (3 luglio) e Torino (4 luglio).

**Finali.** Quella del terzo e quarto posto si giocherà a Bari il 7 luglio alle 20. La finalina per il titolo il giorno dopo allo stadio Olimpico di Roma sempre alle 20. In caso di parità, dopo i tempi supplementari e i calci di rigore, la finalina verrà ripetuta martedì 10 luglio.

### In Spagna calcatori verso lo sciopero



Si profila uno scontro fra la Lega calcio spagnola che riunisce le società professionistiche (Lfp) e l'Associazione calciatori (Afe), in vista dello sciopero generale indetto dai sindacati per la giornata del 14 dicembre. Oggi i dirigenti della Lfp hanno comunicato ai rappresentanti della Afe, che nei giorni scorsi aveva espresso la sua solidarietà ai sindacati, di aver deciso di far svolgere regolarmente le partite della prima e della seconda divisione, nonostante lo sciopero generale. Un vero e proprio dietro front rispetto alle prime indicazioni. A questo punto i calciatori hanno due possibilità: scendere in campo, come vuole la Lega, o aderire allo sciopero. I calciatori decideranno entro breve se aderire concretamente allo sciopero. L'atteggiamento solidale con lo sciopero assunto dai giocatori è urtato il partito socialista (al governo). Uno dei suoi massimi dirigenti, Txiki Benegas, ha rinfacciato ai rappresentanti dei giocatori, tra cui spiccano Butragueño (nella foto) e Michel del Real Madrid, di aderire allo sciopero generale anche se guadagnano miliardi. Butragueño ha risposto che non parla a nome proprio, ma delle migliaia di colleghi che sono malpagati.

### Mondiali: la Turchia batte (3-1) la Germania Est

Con una doppietta del suo capocannoniere Tanju Colak la Turchia ha battuto per 3-1 la Germania Est in un incontro valido per la fase eliminatória dei mondiali di calcio che si disputeranno dall'8 giugno all'8 luglio del 1990 in Italia. Turchia e Germania Est sono incluse nel terzo gruppo della zona europea insieme ad Islanda, Unione Sovietica ed Austria. La terza rete della rappresentativa di casa è stata realizzata da Oguz Cetin mentre il goal della bandiera tedesca è stato realizzato da Thom. Con la vittoria, parzialmente inattesa, la Turchia resta ancora in corsa per la fase finale dei mondiali mentre la Germania Est ha compromesso notevolmente le sue residue chances. Nella classifica del terzo gruppo la Turchia è da oggi a quattro punti. Prima di battere la Germania Est aveva infatti pareggiato per 1-1 con l'Islanda.

### Confermata condanna a tifosi interisti

Como-Inter, del 20 settembre. In quell'occasione ci furono atti di teppismo e vandalismi nel centro di Como con pestate e aggressioni. I sette (Luca Loru, Marco Trombi, Massimo Soddu, Antonio Carafa, Paolo Coliva, Francesco Malizia e Maurizio Maseddu) furono bloccati in un cortile dove avevano lasciato bastoni, aste di legno e biglie. Da qui l'accusa di porto di armi improprie, per la quale il giorno successivo furono condannati dal pretore Walter Vian, che negò i benefici di legge, mantenendo lo stato di detenzione degli imputati. I sette furono poi messi in libertà provvisoria. Oggi la Corte d'appello, pur riconoscendo ai sette i benefici di legge, ha confermato l'entità della pena fissata in primo grado.

### Prima partita intera per il cileno Rubio

Hugo Rubio, per la prima volta da quando nel settembre scorso si infortunò nell'incontro di Coppa Italia con il Napoli, ha giocato una partita intera. Quella che ieri pomeriggio il Bologna ha vinto con l'Osipletto, serie C/2, per 2-1. L'incontro era stato voluto dall'allenatore rossoblu Malfredini proprio per collaudare l'attaccante cileno. Domenica, comunque, Rubio andrà in panchina nell'incontro con il Cesena, che divide l'ultimo posto in classifica con il rosbù e l'Ascoli.

### Genova: in pretura la ricostruzione degli stadio di Marassi

La magistratura genovese si occuperà delle vicende relative alla ricostruzione dello stadio di Marassi. Il pretore Adriano Sansa, esperto in inchieste in campo urbanistico, è stato infatti incaricato di dare eventuale seguito ad un esposto presentato da un privato in relazione alle polemiche e ai problemi recentemente emersi circa la reale efficienza del nuovo stadio. La vicenda del «Ferraris» è ormai da tempo al centro delle discussioni politiche e politiche della città. I tifosi lamentano carenze clamorose di visibilità. Le due maggiori società calcistiche genovesi, Genova e Sampdoria, «piangono» sulla capienza dello stadio che, a forza di aggiustamenti, si sta via via riducendo. Le forze politiche, in particolare i partiti d'opposizione in Comune (Coprattuto Pci e Msi), protestano per una presunta eccessiva lervitazione nei costi per la ricostruzione dell'impianto.

ENRICO CONTI

### LO SPORT IN TV

Raidue. 0,15 Basket, da Siviglia, Spagna-Italia.  
Raidue. 15,30 Hockey sport, 18,20 Tg2 Sportsera.  
Raitre. 16,35 Hockey su ghiaccio: Fassa-Merano e Bolzano-Varese 17,15 Rugby, da Prato, Italia-B. Australia; 18,45 Tg3 Derby.  
Tmc. 14 Sport News-Sportissimo; 23,45 Stasera sport.  
Capodistria. 13,40 Tennis, Masters di New York (replica); 19 Juke box (replica); 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Basket, finale torneo Alpe Adria (diretta); 22,15 Sportime Magazine; 22,30 Mon-gol-tera; 23 Tennis, Masters di New York; Becker-Edberg, Lendl-Hlasek, Wilander-Leconte.

### Basket Stasera Spagna- Italia

**ROMA.** La nazionale azzurra chiude stasera a Siviglia contro la Spagna la fase di qualificazione ai campionati europei di Zagabria del gennaio anno. Le due squadre si sono già qualificate per la fase finale del torneo continentale avendo battuto i comprimari del girone, svizzeri e ungheresi.

L'incontro di stasera serve solo per stabilire la posizione di classifica definitiva: attualmente gli azzurri sono avanti di due punti e con un +12 come differenza canestri per via del successo ottenuto nel confronto diretto del gennaio scorso a Trieste. Davario che la Spagna spera di colmare stasera. Il primo posto potrebbe essere utile al momento della composizione dei gruppi per Zagabria per non capitare con una «grande» Italia quindi, in difesa del suo vantaggio? «Nemmeno per idea» replica il commissario tecnico azzurro Sandro Gamba - siamo qui per fare una buona figura e possibilmente per vincere la partita.

Per l'occasione sono stati convocati: Riva, Bosa, Vescovi, Gracis, Della Valle, Magnifico, Iacopini, Binelli, Morandotti, Rusconi, Pessina, Esposito. Il ci Gamba dopo l'ultimo allenamento ha scelto i dieci che andranno in campo. Gli esclusi sono Vescovi ed Esposito. Come sempre Antonello Riva è stimolato dall'azzurro: «Torno con una grande voglia di vincere, la nazionale per me è un grande appuntamento e una buona vetrina europea. Soprattutto, in questi ultimi tempi che con la mia squadra non sono riuscito a togliermi le soddisfazioni internazionali che avrei voluto».

### Roma Confermato: Andrade va fuori

**ROMA.** «Se non ce la farà a giocare domenica prossima contro l'Atalanta, martedì sarà operato al menisco». Lo ha detto il libero uruguayano della Lazio, Nelson Gutierrez, parlando delle condizioni del suo ginocchio destro. «Ho una lesione al menisco» ha spiegato il calciatore - che mi sono procurato due domeniche fa contro il Verona, da allora il ginocchio è infiammato». Con il Bologna Gutierrez era sceso in campo grazie ad infiltrazioni antidolorifiche, le stesse che ha fatto anche oggi prima di allenarsi, separatamente dai compagni in palestra.

Due sedute di allenamento ieri per la Roma a Trigoria: il lavoro sembra la miglior cura per guarire da tutti i mali. Al termine della seduta pomeridiana Liedholm ha potuto annunciare che domenica prossima rientrerà Tempestilli, dopo aver smaltito la piccola frattura allo zigomo. La retroguardia giallorossa - messa in crisi dal Torino e dalla Dinamo Dresda - si governerà senza l'altro del ritrovato apporto del difensore di fascia domenica prossima a Genova, contro la Sampdoria. Novità anche a centrocampo: rientra Desideri, dopo aver scontato la squalifica, uscirà Andrade. Il discusso giocatore brasiliano rimane per Liedholm uno dei migliori calciatori da lui allenati nella lunga carriera. «Ma - ha detto il tecnico - non è il caso di insistere in questo momento. Andrade deve ancora capire il calcio che si pratica in Italia».

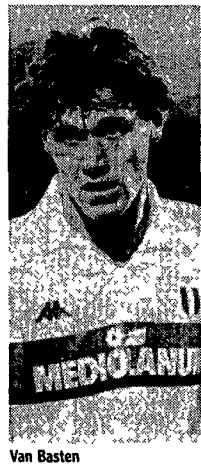
### L'olandese domenica non gioca Van Basten non è rotto ma tornerà per il derby

Allarme quasi rientrato per Marco Van Basten. L'attaccante rossoneri, colpito domenica alla caviglia destra, è andato ad Amsterdam dove si è fatto visitare dal professor Marty, il chirurgo che l'anno scorso l'ha operato alla stessa caviglia. Rispondo: solo una infiammazione conseguente al calcio e ai campi ghiacciati. Da oggi Van Basten si allenerà a parte. Salta la partita col Lecce e dovrebbe rientrare per il derby.

**MILANO.** Dati i tempi, è quasi una buona notizia: Marco Van Basten, colpito da un calcione alla caviglia destra nella partita col Napoli, non accusa né fratture né particolari complicazioni. Solo una leggera infiammazione causata sia dalla botta che dai campi ghiacciati, ai quali l'olandese, operato un anno fa alla stessa caviglia destra, non si era ancora abituato. Il confortante responso viene dal professor Marty, il chirurgo di Asterdam che l'anno scorso operò il giocatore e che ieri lo ha visitato per accertare le sue reali condizioni. Van Basten, infatti, era assai preoccupato: già lunedì, messo in allarme da alcuni dolori molto forti, era andato a Rotterdam per farsi visitare da Teed Troost (il fisioterapista della nazionale olandese) che però lo aveva tranquillizzato suggerendogli di riprendere con più cautela gli allenamenti. Martedì, nonostante un lieve lavoro di palestra, il dolore gli si era riacuitato fino al punto di farlo zoppicare. Nuovo spavento, e im-

mediato blitz all'ospedale di Gallarate dove veniva sottoposto a delle radiografie il cui esito era tranquillizzante. Ancora inquieto, Van Basten preferiva farsi vedere dal professor Marty e ieri mattina, accompagnato dal dottor Aielli dello staff medico rossoneri, prendeva un aereo per Amsterdam dove veniva subito visitato. L'allarme per Van Basten quindi è in parte rientrato, anche se è quasi certo che domenica prossima contro il Lecce non scenderà in campo. E visti i chiarimenti di luna che attraversa il Milan, la cosa non deve fare molto piacere a Sacchi già in difficoltà per le continue defezioni dei suoi giocatori.

La situazione difatti, nonostante il rientro di Anceletti, è piuttosto preoccupante. Domenica, ad esempio, il tecnico rossoneri dovrà fare a meno ancora di quattro titolari. Donadoni, per la frattura della mandibola; Gullit per la riacutizzazione dello stiramento al muscolo femorale destro;



Van Basten

Van Basten per la botta alla caviglia; Filippo Galli per l'operazione al ginocchio sinistro (tornerà in campo a primavera). Ammesso e non concesso che Sacchi recuperi i primi tre per il derby (e comunque non saranno certo in condizioni brillanti), Sacchi avrà il suo da fare a inventare la formazione di domenica. Mannari, Cappellini, Albertini: c'è spazio per tutti ormai. La linea verde, al Milan, non è un orientamento: è un obbligo. □ Da Ce.

### Una giornata a Zavarov Mazzone fermo due tumi per aver protestato e insultato un giocatore

**MILANO.** Una giornata di squalifica a Zavarov (Juventus) e una a Miggiano (Lecce); questa la decisione del giudice sportivo nei confronti dei due giocatori che domenica scorsa erano stati espulsi, il lecchese per aver colpito il sovietico in azione di gioco, lo juventino per fallo di reazione.

Due giornate di squalifica sono state invece inflitte a un altro lecchese, Benedetti, per aver ingiuriato l'arbitro dopo il termine della gara. Il giudice sportivo ha inoltre squalificato per una giornata i giocatori Boccaferrea (Pisa), Giovannelli (Ascoli) e Icardi

(Lazio). Fino a tutto l'11 dicembre è stato squalificato l'allenatore del Lecce, Mazzone, per aver più volte protestato nei confronti dell'arbitro e di un guardalinee, e per aver «apostrofato un proprio calciatore con epiteti ingiuriosi».

In serie «B» sono stati squalificati per una giornata questi giocatori: Carbone (Bari), Bronzini (Sambenedettese), Manzo (Udinese), Montorfano (Cremonese) e Ruotolo (Genoa). Il dirigente Squillace (Ancora) è stato inibito fino a tutto il 31 gennaio '89 per aver gravemente ingiuriato un guardalinee.

### Gli arbitri di domenica A Pairetto il match-clou Napoli-Fiorentina Amendolia per Samp-Roma

**ROMA.** Questi gli arbitri che domenica 4 dicembre dirigeranno le partite di serie «A» e «B» con inizio alle 14,30.

**Serie «A» (Ottava giornata):** Cesena-Bologna, Lanese; Como-Ascoli, Fellicani; Lazio-Atalanta, Paparesta; Milan-Lecce, Di Cola; Napoli-Fiorentina, Pairetto; Pescara-Inter, Lo Bello; Pisa-Juventus, Pezzella; Sam-

pdoria-Roma, Amendolia; Torino-Verona, Frigerio.

**Serie «B» (Tredicesima giornata):** Bari-Genoa, Fabricatore; Brescia-Taranto, Guidi; Catanzaro-Barletta, Ceccarini; Empoli-Cosenza, Acri; Licata-Udinese, Nicchi; Messina-Avellino, Squizzato; Padova-Cremonese, Quartuccio; Parma-Monza, Bruni; Piacenza-Ancona, Monni; Sambenedettese-Reggina, Trentalange.

**Bianchi**  
nuove mountain bikes  
al motor show...

Al Motor Show di Bologna  
vedrete in anteprima  
le Nuove Mountain Bikes della Bianchi:  
Antilope, Aspid, Cougar, Predator, Scout, Shadow.  
Fate la vostra scelta e anche voi andrete là  
DOVE OSANO... LE BICICLETTE.

**SHADOW**  
**SCOUT**  
**Bianchi**  
**PREDATOR**  
**COUGAR**  
**ANTILOPE**  
**ASPID**

I 70mila entrati nelle fabbriche piemontesi con i contratti di formazione lavoro

# Quei Cipputi di vent'anni

**TORINO.** «Il lavoro uccide la fantasia. L'beriamocene». Firmato «Coil. Aut.» più falce-martello. Via Garibaldi, angolo Palazzo degli Antichi Chiostri, dove Torino va a passeggiare. La bomboletta spray funziona. Ma lo slogan?

Proviamo una artigianale verifica. Quinta Lega Fiom-Cgil, davanti a Mirafiori. Michele, 19 anni, da cinque mesi «aggiustatore» in Fiat con un contratto di formazione/lavoro. Dice: «Il resto può aspettare, è il lavoro che non ti aspetta. O lo prendi a volo o ciao. Per prenderlo io ho dovuto spezzare la scuola qualche mese prima del diploma di perito. Adesso vado a scuola serale, e solo nel mio istituto ce ne sono altri centocinquanta ai quali la Fiat ha detto: prendere o lasciare. La fantasia? Ti alzi alle cinque e mezzo e vai a fare otto ore inen-sate. Ti metti una maschera, più che altro. Poi esci e ti incazzi. Perché se prima, a scuola, eri abituato a battagliare, qui devi accettare un sistema da cui ormai dipende la tua vita».

Un altro. Vinicio, 24 anni, collaudatore, anche lui entrato in Fiat due anni fa, ma dopo il diploma, con un contratto di f/l ed ora stabilizzato: «Io invece mi incazzo dentro, specie con quelli che sperano di far carriera dicendo sempre di sì. E allora li pianto là, monto sulla macchina e mi faccio i miei giri in pista per otto ore. E in fabbrica ci sto il meno possibile. Se capita io me ne vado, ma so che non sono in molti a pensarla come me. Pensano piuttosto che, dopo tutto ciò che è avvenuto, avere un lavoro alla Fiat è anche una fortuna».

Liberazione «da» lavoro o liberazione «del» lavoro? La domanda è importante ma viene dopo. Ciò che viene prima - evidentissima nelle cifre a dispetto del quasi silenzio che la accompagna - è un'altra osservazione. Semplicissima: nelle fabbriche piemontesi sta av-

venendo una rivoluzione. Che cos'altro è l'ingresso nell'apparato industriale di quei settantamila - ragazze e ragazzi al di sotto dei 29 anni, ma specialmente compresi nella fascia fra i 19 e i 25 - che da un biennio in qua stanno ridisegnando i connotati professionali e umani di interi comparti produttivi? Come altrimenti definire il repentino, crescente insediarsi di una quota di manodopera giovanile che dal 15-20% nella grande industria giunge a toccare il 30 e persino il 40 nell'impresa minore?

Attenzione, qui non si dice che i contratti di formazione/lavoro non siano pieni di trucchi (poca formazione e molto lavoro, tanto per cominciare), o che il padronato non se ne serva come di un surrettizio ricambio che costa di meno e rende di più (sta tutta qui la fregola della Fiat che nelle sue «settimane blu» chiacchiera con gli studenti di professionalità e lungimiranza, ma poi li costringe a ritirarsi da scuola, gli dà un'infarinata e li mette alla stanga). Né si dice che ovunque in Italia schiere di ragazzi siano entrate per questa via nel mondo produttivo, disinnescando la mina della disoccupazione giovanile. Nient'affatto. Si vuol dire però che in Piemonte, nel breve arco di due anni e tre mesi (le cifre vanno fino al marzo '88) erano 115.177 i «contrattisti» (donne al 40%) immessi in agricoltura, nei servizi e nell'industria, che - di essi - quest'ultimo settore aveva assorbito quasi il 60%; che il fenomeno è oggi ancor più rilevante, mostrandosi in costante ascesa la curva delle rilevazioni Istat.

Piemonte vuol dire Torino, e Torino vuol dire Fiat. Almeno in questo caso. E proprio alla Fiat l'ingresso giovanile si carica di un significato tutto speciale: non solo per la vistosità delle cifre assolute, quanto perché segna una vera e propria rottura generazionale, il salto

È una «rivoluzione silenziosa» quella che sta avvenendo nelle fabbriche di Torino e del Piemonte: sono oramai più di 70mila i giovani che, con i «contratti di formazione/lavoro», nel giro di un paio d'anni sono entrati nelle industrie. Una rottura generazionale sempre più decisa, che muta il profilo una-

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

netto di quel fossato derivante da oltre un decennio di assunzioni bloccate e ulteriormente scavato dai licenziamenti, dai prepensionamenti, dall'esodo forzato degli anni Ottanta.

Insomma Michele e Vinicio non sono soli, né i campioni di un gruppo esiguo. Con loro a Mirafiori ce ne sono altri settemila, cui si aggiungono i 1.200 di Rivalta, i 1.000 della Spa Sura, i 1.000 della Lancia di Chivasso: 10.000 all'incirca nella sola area torinese, comprendendovi sia i «contrattisti f/l» sia i «passaggi diretti», cioè gli assorbimenti dalle fabbriche dell'«indotto». E fuori non è diverso: alla Facis, alla Ceat-Firelli, alla Farmitalia, alla Olivetti. Sotto i capannoni degli stabilimenti di Ivrea hanno meno di trent'anni mille operai su quattromila, ed esclusivamente con loro sono stati allestiti interi reparti automatizzati come la «Factory» e la «Mini-factory».

«Rivoluzione» è dunque una parola azzardata? Risponde Giorgio Airaud: «No, al contrario, è proprio la parola da usare: rivoluzione silenziosa». Nella Camera del lavoro di Torino, Airaud è il dirigente più giovane. Si occupa di problemi dell'innovazione tecnologica e dell'organizzazione del lavoro, ma ciò non gli impedisce di vedere come la più importante no-

no e professionale delle aziende e pone domande diverse ma tutte ugualmente importanti a imprenditori, sindacati, forze politiche, istituzioni. Rilevantissimo il fenomeno anche alla Fiat, dove i nuovi assunti sono già 10mila. Vediamo da dove vengono, che cosa pensano questi «nuovi soggetti».

«Estranei non vuol dire ostili. E neppure critici. E neppure consapevoli. Vuol dire semplicemente «altri». Il che non impedisce che possano esservi coincidenze significative o anche spiacevoli, dipende. Il salto generazionale gli impedirà, ad esempio, di sentirsi membri di una blasonata famiglia aziendale, ma la confidenza con l'elettronica li vedrà subito a proprio agio davanti alle più recenti tecnologie; una concezione più scettica del lavoro li priverà forse di un'antica fiera operaia, ma la ridda dei vecchi e nuovi bisogni potrà indurli a faticare in silenzio, più duramente e più lungamente degli altri; una criticità mutata dall'esterno ne allenterà la considerazione per le gerarchie e per il padrone, ma non sarà sufficiente a far sobbollire una coscienza di classe che non c'è, né li condurrà molto oltre la soglia di una assemblea sindacale dove spesso un linguaggio codificato rischia di apparire anch'esso terribilmente estraneo».

Tutto si agita e si mischia in questo rude setaccio *in de siècle*. Che cosa resterà nella rete: un grosso impasto di malpagata sofferenza, di speranze dissipate, di solitudine, oppure la convinzione che un altro modo di lavorare, di produrre, di vivere ha ancora ragion d'essere? Stringi stringi, è la posta in gioco anche di questa partita. Con la differenza che la fabbrica non è più l'unico tavolo, che quelli «storici»

della Fiat lo vedi: questi ragazzi non sono i fratelli minori di quelli che in fabbrica ci entrano negli anni Sessanta o Settanta. Forse sono i loro figli, di vent'anni più giovani. Vestono diversamente, parlano diversamente, varcano gli ingressi con le cuffie della musica, si sono formati lontano da qui, dentro un orizzonte di riferimenti, valori, linguaggi estranei alla fabbrica e alla sua cultura.

«Estranei non vuol dire ostili. E neppure critici. E neppure consapevoli. Vuol dire semplicemente «altri». Il che non impedisce che possano esservi coincidenze significative o anche spiacevoli, dipende. Il salto generazionale gli impedirà, ad esempio, di sentirsi membri di una blasonata famiglia aziendale, ma la confidenza con l'elettronica li vedrà subito a proprio agio davanti alle più recenti tecnologie; una concezione più scettica del lavoro li priverà forse di un'antica fiera operaia, ma la ridda dei vecchi e nuovi bisogni potrà indurli a faticare in silenzio, più duramente e più lungamente degli altri; una criticità mutata dall'esterno ne allenterà la considerazione per le gerarchie e per il padrone, ma non sarà sufficiente a far sobbollire una coscienza di classe che non c'è, né li condurrà molto oltre la soglia di una assemblea sindacale dove spesso un linguaggio codificato rischia di apparire anch'esso terribilmente estraneo».

Tutto si agita e si mischia in questo rude setaccio *in de siècle*. Che cosa resterà nella rete: un grosso impasto di malpagata sofferenza, di speranze dissipate, di solitudine, oppure la convinzione che un altro modo di lavorare, di produrre, di vivere ha ancora ragion d'essere? Stringi stringi, è la posta in gioco anche di questa partita. Con la differenza che la fabbrica non è più l'unico tavolo, che quelli «storici»

non sono i soli giocatori, e che anche le carte sono cambiate.

La Fiat, che da qualche tempo sembra dettare il mazzo, si sta dando un gran da fare: convegni, sondaggi, pubblicazioni, colloqui personali, persino l'introduzione del «tutor», una specie di «uomo di linea» tridimensionale (padre spirituale-allenatore-marcatempo) preposto a favorire l'efficace inserimento delle nuove leve. Che non deve essere poi così esaltante come promette la campagna delle «settimane blu» (conferenze, visite, sopralluoghi spensierati che hanno interessato 15.000 studenti all'ultimo anno degli istituti tecnici), se sono esatte le notizie che abbiamo attinto all'interno delle stesse gerarchie Fiat. (In corso a migliaia nei vari stabilimenti proprio in queste settimane) sono stati raccolti giudizi severi sulla povertà e monotonia del lavoro; sull'incongruenza tra corsi preparatori e realtà d'ufficio; sulle pressioni cui la manodopera precaria è sottoposta perché accetti straordinari e superlavoro; il tutto accompagnato all'ansia diffusa di affrancarsi presto - magari attraverso la scala aziendale - da una condizione di frustrazione e prepotenza, e di poter esprimere finalmente la propria autentica capacità.

Disarmare ciò che attraverso il lavoro uccide il resto, si tratti della fantasia, o della salute, o della dignità, è un'impresa che questi ragazzi non escludono affatto. Ma rifiutare il lavoro, «liberarsene», a questo proprio non ci pensano, adesso che l'hanno ottenuto. Piuttosto stabilizzarlo subito, ed avere diritti come gli altri in azienda. Alcuni hanno incontrato il sindacato proprio qui, senza imbarazzi di fronte alla storia e senza impegni di fronte al futuro. Ciascuno giochi dunque le sue carte.

**1-15 dicembre - Giornate straordinarie per il tesseramento 1989**  
Le Sezioni del Partito comunista italiano saranno aperte tutti i giorni

# Nel nuovo Pci. Per una nuova Italia.

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo rivolgono un pressante appello a tutte le organizzazioni del Partito, ai dirigenti, ai militanti e agli iscritti perché la campagna di adesione e tesseramento al Pci per il 1989 si apra, il 1° dicembre, con il più grande slancio e con il più efficace e diffuso impegno di tutte le energie e le intelligenze del Partito.

In questi stessi giorni si apre la campagna congressuale: una stagione di dibattito e di iniziativa politica, con cui i comunisti italiani intendono dare nuova linfa e nuovo slancio alla funzione dirigente che il Pci svolge nella società italiana.

La contestualità del momento congressuale e dell'apertura della campagna di tesseramento offre, dunque, l'occasione di fornire nuove e ancora più forti ragioni alla iscrizione al Pci.

Le prime «quindici giornate» straordinarie di lancio devono perciò vedere tutti i militanti, e in primo luogo i dirigenti comunisti, impegnati nel realizzare una campagna di adesione al Partito aperta, pubblica, di massa. Tutte le sezioni del Partito saranno aperte ed a disposizione di coloro che vorranno rinnovare l'adesione o iscriversi per la prima volta; numerose iniziative si svol-

geranno in molte città ed in moltissimi centri, grandi e piccoli, del Paese; ovunque sarà avviato il contatto capillare con iscritti ed elettori per sollecitare le più vaste adesioni al Pci.

In particolare, nei giorni 2, 3 e 4 dicembre, tutti i dirigenti del Partito, gli eletti, i dirigenti comunisti delle organizzazioni di massa, saranno impegnati a recarsi presso la propria sezione per rinnovare l'iscrizione o per presiedere manifestazioni ed iniziative pubbliche.

Il Comitato centrale fa appello a tutti i comunisti perché si sentano impegnati a fare la loro parte. E non solo nelle loro sezioni, ma, giorno per giorno, nei più diversi ambienti sociali, culturali, produttivi di lavoro e di studio per dire, ascoltare, rispondere a tutti coloro che guardano con simpatia ed attenzione al Pci e possono essere convinti ad aderire al Partito, a dare il proprio diretto contributo ed, in primo luogo, a partecipare a pieno titolo, da iscritti, al Congresso, facendo valere le proprie idee, le proprie proposte per costruire insieme con centinaia di migliaia di donne, di uomini, di giovani, con il «nuovo corso» ed il «nuovo Pci», un futuro di speranza e di progresso per il Paese.



## Le iniziative pubbliche già in programma

Numerose sono le iniziative già svoltesi nei giorni scorsi. Fra queste l'Assemblea regionale dei Segretari di sezione a Palermo con Piero Fassino sabato 26 novembre e la manifestazione cittadina cui ha partecipato Adelberto Minucci a Padova domenica 27.

Il Segretario generale del Pci Achille Occhetto ritirerà la tessera nella sezione «Centro» di Roma il 1° dicembre. Numerosi compagni della Direzione del partito sono già impegnati in analoghe iniziative nei prossimi giorni.

A Roma ritireranno la tessera nelle loro sezioni: Paolo Bufalini a Campitelli il 4 dicembre; Massimo D'Alena il 2 dicembre a Borgo Prati; Luciano Lama il 5 dicembre a Ludovico; Lucio Magri il 2 dicembre a Celio Monti; Fabio Mussi a Garbatella il 6 dicembre; Giorgio Napolitano il 2 dicembre a Celio Monti; Gian Carlo Pajetta il 18 dicembre a Donna Olimpia; Aldo Tortorella il 2 dicembre a Celio Monti.

Anche Pietro Folena e Bruno Trentin ritireranno la loro tessera rispettivamente il 2 dicembre a S. Lorenzo ed il 3 dicembre a Campo Marzo. Diamo inoltre, qui di seguito, un

primo elenco delle manifestazioni pubbliche già programmate.

Alessandro Natta parteciperà alle manifestazioni di Napoli il 18 ed il 17 dicembre. Giuseppe Chiarante sarà ad Udine il 3 dicembre; Massimo D'Alena sarà a Venezia il 4 dicembre ed a Perugia il 10 dicembre; Piero Fassino a Firenze il 3 dicembre ed a Ferrara il 6 dicembre; Gian Carlo Pajetta a Latina il 3 dicembre ed a Viterbo il 20 dicembre; Giulio Quercini a Palermo il 10 dicembre e Catania il 11 dicembre; Gigli Tedesco a Pisa il 9 dicembre; Aldo Tortorella e Pescara il 4 dicembre.

Inoltre sono state sin qui segnalate anche iniziative e manifestazioni in molte altre città: a Sesto Fiorentino il 15 dicembre (Tiziana Arista); a Foggia il 1° dicembre (Mario Brardi); a La Spezia il 4 dicembre ed a Isernia il 17 dicembre (Bianca Bracci Torsi); a Catania il 2 dicembre e a Trapani il 6 dicembre (Alberta De Simone); a Pordenone il 1° dicembre, ad Agrigento il 3 e il 4 dicembre, a Catanzaro il 6 dicembre (Elio Ferraris); a Crema, sezione Olivetti, il 15 dicembre (Michele Magno); a Salerno il 5 dicembre, a L'Aquila il 7 dicembre e a Terni il 10 dicembre (Sandro Morelli); a Taranto, sezione Italsider, il 3 dicembre (Luciano Pettinari); e a Narni il 9 dicembre (Antonio Tatò).

Dal 21 novembre quotidianamente *Italia Radio* manda in onda interviste a nuovi e vecchi iscritti al Pci